



1,10 euro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

www.lavoce.it

PERUGIA

90 anni di presenza
dei Salesiani
in città

17

CASTELLO

Aprire la nuova
sede delle Acli.
I servizi offerti

19

ACQUASPARTA

Occultismo e
satanismo: cosa
c'è di vero?

20

AMELIA

Eventi per il 50°
del ritrovamento
del Germanico

22

GUALDO TADINO

Incontri per
conoscere
il Concilio

25

SPOLETO

Vive testimonianze
nella Giornata
della vita

27

CONTIENE I.R.

L'editoriale

Nozze gay: "no" agli estremismi

di Elio Bromuri

C'è modo e modo di dire le cose e affrontare i problemi. *Iuxta modum* e *Est modus in rebus*, che continua: *Sunt certi denique fines ultra citroque nequit consistere rectum* (Orazio). Qualcuno parlerà di ipocrisia, di mancanza di coraggio, di paura delle verità scomode. Credo invece che sia del tutto naturale e razionale, e se è un compromesso, è nella natura delle cose. In natura non esiste neppure una linea retta, ma ogni linea ha qualche sinuosità. L'espressione latina *iuxta modum* era usata dai Padri al Concilio per dichiarare una adesione con una certa riserva. Chi approvava diceva *placet*, chi disapprovava diceva *non placet*, chi era in mezzo scriveva sulla scheda: *placet iuxta modum*. Anche la frase di Orazio, che un professore di filosofia ci fece imparare a memoria, e a memoria ho citato, vuol dire che ci sono degli estremi che bisogna evitare da una parte e dall'altra, delle esagerazioni ed esasperazioni, chiamate oggi radicalizzazioni o fondamentalismi, oppure settarismi, fanatismi. Tutti questi pensieri mi sono piovuti addosso a proposito della questione sui matrimoni gay e mi hanno fatto ripensare a quella virtù oggi così rara che i greci chiamavano *mesotes* e i latini *mediatas mediocritas*. Nel caso della omosessualità, vi sono stati e forse ci sono ancora quelli che vorrebbero eliminare almeno socialmente e culturalmente i gay, considerati o malati o viziosi, e si vorrebbe dare via libera alle demonizzazioni pubbliche con la libera espressione degli infamanti epiteti con cui vengono appellati. C'è chi al contrario chiede che l'amore omosessuale abbia la stessa dignità, gli stessi diritti, la stessa considerazione culturale sociale, e magari anche religiosa, dell'amore eterosessuale. Amore è amore e basta, dicono alcuni sostenitori della ideologia gay. Qualcuno plaude alla approvazione di leggi in Francia e in Inghilterra. Plaude al punto che chi si dichiara contrario viene considerato contro la modernità, contro l'Europa e contro la storia. Una specie di minaccia. In questo modo venivano considerati e condannati gli eretici ai tempi dell'intolleranza. Mi pare che si debba riflettere sul senso della natura dell'amore nelle sue varie forme e manifestazioni, e non fossilizzarsi alla sua manifestazione matrimoniale e sponsale. Per cui parlare di "matrimonio omosessuale", come è stato scritto chiaramente nell'articolo di Lignani il 25 gennaio, è un controsenso. Ma la cosa grave è che molti questo controsenso non riescono a vederlo, ad apprezzarlo, pur essendo scritto nella natura razionale dell'essere umano, nel suo statuto genetico e fisiologico, nella considerazione della specie umana. Un conto è rispettare la persona nella sua dignità e libertà, anche sessuale, un conto è fare di una coppia gay un vero e proprio matrimonio con stessi diritti e regole. Qualcuno pare si accontenti di dire che "non lo chiameremo matrimonio". Credo però che la questione non sia nominale, ma di sostanza: quando si fanno aperture all'adozione di figli o all'acquisto di figli tramite complicate vie di approvvigionamento del seme o dell'utero. Se questo avviene, e se questo comporta un'idea o messaggio culturale pedagogico, si viene a banalizzare e umiliare la natura, che è il bene più grande che abbiamo per la vita singola e per la specie umana, e che non è manipolabile a capriccio, ma governabile per la sua umanizzazione. Questo comporta contemporaneamente una grande attenzione, stima, rispetto e diritti individuali per le persone che fanno una libera scelta omosessuale, o che vi si sentono determinate dalla propria struttura psicofisica, come per tutte le persone del mondo, a prescindere dalle loro scelte di vita.



DOMENICA LA GIORNATA CHE LA CHIESA DEDICA AGLI AMMALATI

Parola a... **15**
Mons. Gualtiero Bassetti fa riecheggiare il "canto alla vita" di santa Gianna Beretta Molla

Politica

Si va verso le elezioni: il primo di tre commenti del "Sir" e le provocazioni dei nostri lettori

2 & 13

Famiglia **3**
Le crisi di coppia viste dalla Casa della Tenerezza di Perugia. Che propone anche percorsi collaudati per uscirne

Umbria

Pessima, e inquinante, la situazione dei depuratori delle acque reflue. Come intende muoversi la Regione

5

Come accade ogni tre anni, la Giornata del malato sarà in versione speciale, con un grande evento internazionale. Nel suo Messaggio il Papa ricorda alcune persone tra le tante che "nella storia della Chiesa hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale". Tra questi madre Teresa di Calcutta, Raoul Follerau e il fondatore del Centro volontari della sofferenza, mons. Novarese, di cui ci parla un testimone che lo ha conosciuto.

9

Verso il voto. La campagna elettorale somiglia a una "rappresentazione", ma i problemi reali sono altri

Per essere vantaggioso alla democrazia - dunque, in concreto, a tutti noi - l'approdo della crisi dovrà essere a un sano realismo, inclusivo e innovativo. Nella consapevolezza, come ha ricordato il card. Bagnasco, che "il Paese sano è stanco di populismi e reticenze, di qualunque provenienza e comunque vestiti". La campagna elettorale è ormai nel vivo, e sempre più assume i caratteri di una grande rappresentazione. Ne presenta i molteplici e anche contraddittori registri: si tratta ormai, infatti, di pescare in quel bacino di indecisi, delusi e adirati, per i quali sono state anche coniate offerte politiche *ad hoc*. In questa grande rappresentazione, paradossalmente, tutto (sembra) politica, si celebra l'autonomia della politica. Gli italiani, che sono spettatori partecipi, ma anche smalizati, lo sanno bene. Si godono - alla televisione, ma anche, in certi casi, nelle piazze - le rappresentazioni, ma non per questo dimenticano i grandi problemi che quotidianamente viviamo. "Il Paese sano è stanco di populismi e reticenze di qualunque provenienza e comunque vestiti", aveva detto con franchezza il card. Bagnasco aprendo i lavori del Consiglio permanente della Cei, il cui comunicato finale ha rilanciato appunto i grandi temi, a partire dalla famiglia. Ecco, allora, l'esercizio cui



**No al populismo
sì al realismo**

Il card. Bagnasco ha ribadito che "il Paese sano è stanco di populismi e reticenze, di qualunque provenienza"

siamo chiamati attraverso questa campagna elettorale, ma soprattutto verso la transizione, cui i risultati delle elezioni, probabilmente, apriranno nuovamente: riportare, al di là delle rappresentazioni, alla concretezza della realtà, ma fatta di persone, di passioni, di attese.

"La politica è anche una complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi", aveva ripetuto Papa Benedetto XVI in un impegnato discorso-quadro al Pontificio

consiglio dei laici: sono quattro parole chiave e un aggettivo che ci possono molto aiutare. È un'arte complessa proprio perché comporta la ricerca di un equilibrio tra forze molteplici. Infine, evoca interessi (ovviamente non quelli personali, cui purtroppo siamo abituati, ma quelli legati al bene comune) e ideali e la loro chiara dichiarazione. Questa definizione, da un lato, detta criteri non moralistici, ma realistici, per la scelta e per l'impegno. Dall'altro, stimola all'innovazione e a disegnare un possibile approdo virtuoso della (ennesima) transizione che stiamo vivendo. Per essere vantaggioso alla democrazia, dunque in concreto a tutti noi, l'approdo della crisi dovrà essere a un sano realismo, inclusivo e

Tre commenti

Il nuovo direttore dell'agenzia di informazione Sir, Domenico Delle Foglie, informa i giornali cattolici che "in vista delle elezioni ho chiesto al nostro notaio politico, prof. Francesco Bonini, di predisporre tre commenti che verranno pubblicati ogni lunedì [sul Sir]. Ogni riflessione ruoterà attorno a un 'no' e a un 'sì'. Il primo [pubblicato in questa pagina, ndr] ha come centro il 'no' ai populismi e il 'sì' al realismo. Il secondo conterrà un 'no' alle ideologie e un 'sì' ai valori. Il terzo sosterrà un 'no' all'astensionismo e un 'sì' convinto alla partecipazione responsabile al voto". La Voce pubblicherà i successivi due commenti nei prossimi numeri.

innovativo. Certo, c'è una consolidata scuola di realismo politico che facilmente degenera in cinismo, con tutto il seguito di malefatte che ben conosciamo. Come c'è pure un idealismo astratto. La via della concretezza e della realtà non è però quella di un arido bilanciamento. È invece la "sintesi tra ideali e interessi", che siano gli uni e gli altri chiaramente definiti. In tal modo può essere capace di parlare non solo alla testa, ma anche al cuore e alla "pancia" della gente, come del resto è necessario - come ripetono sondaggisti e strateghi della campagna elettorale. In questo modo diventa non "politica assoluta" e impotente, ma efficace funzione e, senza retorica, un "ambito molto importante di esercizio della carità". Che questo sia estremamente difficile lo dimostra la nostra situazione italiana ed europea, questo lungo e difficile passaggio di crisi, che continuiamo a definire transizione, ma che non può essere un alibi per nessuno.

Francesco Bonini

MAXI GIULI

**CALZATURE
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI**

MAXI SALDI

TAVERNE DI CORCIANO - PONTE SAN GIOVANNI

FAMIGLIA. I problemi delle coppie in crisi - sposate o conviventi - visti dall'osservatorio dalla Casa della Tenerezza di Perugia

La crisi di coppia può anche, paradossalmente, rappresentare un'opportunità di rinascita per gli sposi, per ri-innamorarsi e rinnovare la propria scelta. Un momento fondamentale di crescita in cui, dopo il "terremoto", si può ricostruire una "casa antisismica". È l'idea ispiratrice del lavoro sulle coppie che viene svolto presso la Casa della Tenerezza a Perugia, dove il fondatore della comunità per famiglie, don Carlo Rocchetta, teologo e psicologo, continua a tenere incontri (comunitari e individuali) in soccorso alle coppie in crisi, ai fidanzati, ai giovani sposi e anche ai separati e divorziati.

Don Carlo, quali sono le difficoltà delle coppie che si rivolgono alla Casa della Tenerezza?

"La difficoltà nasce quando l'uno o l'altro si sentono soli, non amati dall'altro, non accolti, e vengono qui dicendo: 'Non sono più felice'. In genere sono le donne a percepire per prime questo stato di crisi, perché sono più introspettive e hanno un mondo interiore più sensibile sul piano dei sentimenti, mentre gli uomini li danno più per scontati".

Da cosa nascono queste solitudini e queste infelicità?

"Al fondo della solitudine c'è sempre un'immaturità affettiva, sia soggettiva sia di coppia, e un'impreparazione alla vita di coppia che non permette ai coniugi di affrontare in maniera matura la problematica. Come coppia spesso si dà per scontato che dopo il matrimonio il rapporto vada a posto da sé, non si immagina che ci sia un continuo lavoro da fare per stare bene con l'altro. Anche la scarsa preparazione al matrimonio fa sì che dopo un po' di tempo gli sposi non facciano più nulla per ri-scoprirsi e ri-innamorarsi. Per questo molti decidono di lasciarsi. Anche il contesto sociale e culturale in cui viviamo facilita questa scelta, che in realtà è drammatica".

E i casi di tradimento?

"Quelli, assieme a tutti gli altri comportamenti dolorosi per la coppia, sono solo alcuni degli effetti della solitudine e dell'immaturità".

Quando due coniugi sono in crisi il dramma si estende a tutta la famiglia: cosa possono fare i familiari per aiutare la coppia?

"Noi alla Casa della Tenerezza diciamo sempre che salvare un matrimonio significa salvare un mondo intero. Quando una coppia si lascia, infatti, il dramma si ripercuote innanzitutto sui figli, sul loro futuro, ma anche sulle famiglie di origine, sugli amici e su tutte le persone vicine ai due. È successo di rado che venissero in colloquio i genitori di coniugi in crisi, perché il problema va affrontato con i diretti interessati. Capisco però la grande sofferenza dei parenti".

Il percorso proposto alla Casa della Tenerezza nasce in una dimensione cristiana. Accogliete anche coppie non sposate?

"Certamente. Da noi vengono moltissimi



Un modo per ricominciare

"Sono spesso in giro per l'Italia - dice don Carlo Rocchetta - per incontri sul tema della coppia e della tenerezza. E propongo sempre di creare dei Centri simili al nostro, ma non è facile. Nella Chiesa, per le coppie in crisi non si fa abbastanza"

I percorsi offerti

I percorsi per coppie proposti dalla Casa della Tenerezza sono di vario genere: incontri singoli su temi specifici, percorsi annuali con cadenza mensile, ritiri. È in programma per questo fine settimana, 8-10 febbraio, proprio un ritiro sul tema "Le difficoltà di coppia, un'opportunità di riscoperta e di crescita nella tenerezza nuziale". Per tutte le altre iniziative si può consultare il sito www.casadelatenerezza.it. "La crisi di coppia - dice don Carlo Rocchetta - investe sia coppie giovani che coppie dalla storia già lunga perché è un evento fisiologico nella vita di due persone che decidono di dividere tutta la vita. Ma con l'aiuto di persone formate si può uscire dalla difficoltà. Del resto, le coppie più durature sono quelle che hanno superato con intelligenza una crisi".

conviventi, ed è nostro dovere aiutarli a stare bene insieme, soprattutto quando ci sono dei figli, perché dal benessere e dalla felicità dei genitori dipende anche quello dei figli. Naturalmente la nostra ispirazione è cristiana, ma rispettosa di tutti: non obblighiamo nessuno a sposarsi! Succede in almeno il 50% dei casi, però, che dopo un percorso di rinascita la coppia decida di celebrare le nozze in chiesa. È un'esigenza che molti

sentono dopo aver superato una grave difficoltà".

Esistono altre realtà come la Casa della Tenerezza o istituzioni che aiutino le coppie in crisi?

"In Italia esiste un movimento chiamato *Retrouvaille* che ha base internazionale, ed è sempre di ispirazione cristiana; altrimenti in alcune diocesi c'è qualche centro di accoglienza, ma sono casi rari. Io sono spesso in giro per l'Italia per incontri sul tema della coppia e della tenerezza e propongo sempre di creare dei centri simili al nostro, ma non è facile. Nella Chiesa la problematica delle coppie in crisi è sentita sul piano teorico, ma di fatto non si fa molto. Si fa di più per i separati e divorziati, ad esempio. Noi operiamo incontrando le coppie su appuntamento con consulenti familiari professionali (attualmente abbiamo nella comunità due coppie di consulenti più un'altra che sta terminando il percorso di formazione). I consulenti non sono dei mediatori, cercano innanzitutto di aiutare la coppia a ricostruirsi".

Mariangela Musolino

Il Papa sul valore della fede per la vita coniugale

Ha parlato del rapporto tra fede e matrimonio Benedetto XVI

all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota romana, il 21 gennaio, osservando come "l'attuale crisi di fede, che interessa varie parti del mondo, porti con sé una crisi della società coniugale, con tutto il carico di sofferenza e di disagio che questo comporta anche per i figli". Sul piano teologico, "la relazione tra fede e matrimonio assume un significato ancora più profondo" in quanto il vincolo sponsale, benché realtà naturale, "tra i battezzati è stato elevato da Cristo alla dignità di sacramento". Fa parte di una "mentalità diffusa", ha notato il Papa, "pensare che la persona diventi se stessa rimanendo 'autonoma' ed entrando in contatto con l'altro solo mediante relazioni che si possono interrompere in ogni momento". Di conseguenza, "a nessuno sfugge come sulla scelta dell'essere umano di legarsi con un vincolo che duri tutta la vita influisca la prospettiva di base di ciascuno, a seconda cioè che sia ancorata a un piano meramente umano, oppure si schiuda alla luce della fede nel Signore. Solo aprendosi alla verità di Dio, infatti, è possibile comprendere, e realizzare nella concretezza della vita anche coniugale e familiare, la verità dell'uomo quale suo figlio, rigenerato dal battesimo". Con ciò Benedetto XVI non ha inteso affermare che "la fedeltà, come le altre proprietà, non siano possibili nel matrimonio naturale, contratto tra non battezzati". Certamente, però, "la chiusura a Dio o il rifiuto della dimensione sacra dell'unione coniugale rende ardua l'incarnazione concreta del modello altissimo di matrimonio concepito dalla Chiesa secondo il disegno di Dio. La fede - ha aggiunto - è importante nella realizzazione dell'autentico bene coniugale, che consiste semplicemente nel volere sempre e comunque il bene dell'altro, in funzione di un vero e indissolubile *consortium vitae*". È nell'unione matrimoniale che "la fede fa crescere e fruttificare l'amore degli sposi, dando spazio alla presenza di Dio Trinità e rendendo la stessa vita coniugale, così vissuta, 'lieta novella' davanti al mondo".

ABAT JOUR

A cura di Angelo M. Fanucci

Un racconto che non racconta

I monaci di Fonte Avellana ci hanno detto che, tra le abitudini degli autori biblici, sul piano della comunicazione una delle più inveterate è quella di "insegnare raccontando". E ad ogni incipit della nostra casareccia *lectio divina* del sabato, se inizia con un racconto, il nostro mentore Fernando Armellini ci insuffla nell'orecchio: "Questo è un racconto che... non è un racconto". Insegnare raccontando. L'evangelista, che

prima ancora è un catechista, ripetendo più e più volte il suo racconto ai membri della sua comunità, in prospettiva catechetica o kerygmatica, tende a spostare l'asse semantico del suo messaggio dal racconto all'insegnamento, fino a far impallidire gli elementi realistici del racconto, che in pratica non interessano più né a lui né ai suoi ascoltatori. Per favore, aprite il *Vangelo di Giovanni* sulla pagina che racconta le nozze di Cana. Certamente, nella primissima redazione di quell'evento, quella che negli anni 30 il "discepolo che Gesù amava" affidò ad un anonimo

scriba perché la inserisse in una delle prime "raccolte dei detti e dei fatti di Gesù" che avevano preso per tempo a circolare nelle comunità cristiane, la vivezza del fatto in sé brillava di luce propria; e tuttavia già allora Giovanni l'aveva raccontato, quel fatto, non per farlo sapere, ma per insegnare. E adesso, dopo 60-70 anni di catechesi, insegnare è diventata l'unica cosa che gli importa: insegnare che, da quando Gesù è venuto in mezzo a noi, la religione dei figli di Abramo o impara a mettere Lui al centro o si riduce ad una festa senza vino. Se continuiamo a leggere il *Vangelo delle nozze di Cana* come un racconto, e solo come un racconto, come facciamo a

giustificare il fatto che Giovanni, che è piuttosto restio a raccontare i miracoli di Gesù (in tutto il suo Vangelo ne narra solo sette) dà tanto spazio ad un miracolo così poco interessante in sé, e lo commenta con parole che oggettivamente non merita? E poi da parte di Gesù non sembra per nulla educativo moltiplicare il vino dei commensali che hanno già bevuto troppo. E poi, per poter disporre di altro vino, perché ricorrere a un miracolo: non bastava fare una colletta tra gli invitati? E poi quale poteva essere lo stato d'animo di quei primi discepoli, che erano stati seguaci del Battista, e lo avevano lasciato perché lo ritenevano inferiore a quel Gesù

che adesso sembrava ratificare uno scandaloso eccesso di vino? E poi come mai non si parla dei protagonisti della festa: la sposa non esiste, lo sposo ha un ruolo insignificante, in primo piano ci sono solo il capotavola e i servi: è così che si racconta una festa di nozze? E poi cosa ci stavano a fare in una casa privata tante giare di pietra per le purificazioni (pesanti circa sei quintali l'una, a vuoto)? E poi perché mai Gesù prima fa riempire d'acqua le giare, e solo poi fa attingere da esse l'acqua che lui cambierà in vino? Sono tanti i perché irrisolti, se continuiamo a prendere questo racconto come... un racconto. Tanti da obbligarci a scivolare di una settimana.

SetteGIORNI

a cura di Enzo Ferrini

MONTEFRANCO PIANGE TUTTE LE VITTIME

Accadono tante brutte cose in Umbria, ma ogni tanto splende la speranza. Come a Montefranco, dove tutti si sono stretti affettuosamente attorno alla famiglia di Elena Petruccioli, la 25enne morta in un incidente stradale sulla Flaminia. La sua auto era stata travolta da quella di due giovani rapinatori albanesi inseguiti dai carabinieri. Anche uno di loro, 28 anni, era morto sul colpo mentre l'altro, di 21, era stato ricoverato in ospedale in fin di vita. "Dobbiamo ringraziare mamma Sonia e tutti i montefranconi perché questa tragedia non è stata affrontata con il clamore né con l'odio" ha detto durante l'omelia il giorno dei funerali il parroco di Arrone, don Davide Travagli. "Come dice la mamma di Elena, in questo momento ci sono altre persone che stanno piangendo". Le mamme dei due albanesi. A Montefranco nessuno ha chiesto vendetta, nessuno ha invocato ronde e cose del genere. C'era solo il dolore per le giovani vittime di questa tragedia.

23.000 UMBRI SENZA STUDIO NÉ LAVORO

Sono i giovani a pagare di più le conseguenze di questa crisi. Sono 23.000 quelli umbri, tra 15 e 29 anni, che non studiano e non lavorano. I dati si riferiscono al primo semestre dell'anno scorso e sono stati elaborati dall'Ires Cgil. Nel 2011 erano 21.000. Le statistiche dicono anche che la percentuale nella nostra regione (17,2%) è migliore della media nazionale (22,1%) ma peggiore delle confinanti Toscana e Marche. La maggior parte (27,8%) hanno solo il diploma di terza media, ma è dura anche per i laureati, il 20,5% dei quali a 29 anni non sono ancora entrati nel mondo del lavoro. Neppure come precari.

QUANTO CI COSTANO I VITALIZI DEI CONSIGLIERI

Anche con la crisi, gli ex consiglieri regionali costano a noi tutti un po' di più. Per i loro vitalizi quest'anno si spenderanno 239.000 euro in più del 2012. I calcoli li hanno fatti i giornali locali spulciando il bilancio di previsione 2013 del Consiglio regionale. Per la voce "Ripiano del bilancio del Fondo di previdenza" la spesa prevista è di quasi 3 milioni di euro. Si tratta della differenza tra quanto versato di contributi dagli ex consiglieri e quanto invece incassano con il vitalizio. Una spesa che è quasi raddoppiata dal 2007 quando era stata di 1,7 milioni di euro. La pensione media percepita nel 2011 da 92 ex consiglieri regionali umbri era di 2.638 euro al mese. Va subito precisato, però, che è tra le più basse rispetto alle altre Regioni.

STATO DI EMERGENZA PER LE ALLUVIONI

Il Consiglio dei ministri ha approvato lo stato di emergenza per le alluvioni del novembre scorso in Umbria, in particolare nell'Orvietano. Sono stati già stanziati 7 milioni di euro provenienti dal Fondo nazionale per la protezione civile. "Finalmente una piccola, buona notizia" ha commentato il sindaco di Orvieto, Antonio Concina. La Regione ha però calcolato che soltanto per l'agricoltura i danni sono stati di 12,2 milioni di euro.

DON MATTEO A GUBBIO PER LA NONA VOLTA

Don Matteo, il prete spericolato in bicicletta ed anche un po' detective, torna a Gubbio per la nona serie della fiction televisiva che sarà trasmessa nel prossimo autunno. Lo ha annunciato il direttore di Rai Fiction, Eleonora Andreatta. Dopo 170 episodi - ha detto - piacciono ancora e sempre di più "l'avventura, la comicità e la ricchezza spirituale" di questa fiction popolare. Ad affascinare i telespettatori, mediamente 7 milioni, è però anche Gubbio.

ECONOMIA. La protesta degli albergatori a Perugia

Alberghi allo stremo

Anche in Umbria si percepisce un clima di esasperazione per la crisi economica, a tutti i livelli. Un esempio è la protesta clamorosa degli albergatori di Perugia - un centinaio tra proprietari e dipendenti - che hanno simbolicamente occupato il Consiglio comunale a palazzo dei Priori. Il motivo? L'applicazione della tassa di soggiorno, disposta dal Comune di Perugia - unico ente in Umbria - per il 2015 ad alberghi, altre strutture ricettive e agriturismo, tranne gli ostelli. Per ogni stella ci sarà una tassa di 50 centesimi per ogni giorno di pernottamento, a persona. L'introito per le casse comunali è stimabile intorno al milione di euro.

La decisione del Comune di Perugia è dettata dal problema di far quadrare il bilancio, e fa capire come sia delicata la situazione. Il sindaco **Wladimiro Boccali** ha confermato che nel 2013 ci sarà questa tassa, mentre per il 2014 si è detto possibilista. Ha definito "giusti" i motivi della protesta ma "inaccettabili" le modalità della protesta, accusando di "demagogia" il presidente della Camera di commercio, **Giorgio Mencaroni**, che aveva contestato la mancanza di tagli alla spesa pubblica.

La protesta, indetta da Confcommercio, Confindustria turismo e alberghi e Confesercenti, è nata "per l'eccessiva pressione fiscale". I manifestanti si sono presentati in Consiglio con bandiere, striscioni e magliette dove campeggiavano scritte come



La protesta davanti a Palazzo dei Priori a Perugia

La protesta è nata per l'eccessiva pressione fiscale. A causa della tassa di soggiorno sono già arrivate le prime disdette dei turisti

"ora basta", "vendesi per tassa", "Imu, pubblicità e soggiorno levano l'impresa di torno" e così via. La 'furia' di imprenditori e dipendenti del settore alberghiero deriva anche dal fatto che ci sarebbe "una concorrenza sleale" all'interno di un'Umbria già colpita dalla crisi, con il rischio dello spostamento dei pernottamenti in strutture limitrofe ma poste in altri territori comunali.

"È la prima volta credo - ha detto Giorgio Mencaroni, presidente di Confcommercio Perugia - che si verifica un'iniziativa co-

mune tra imprenditori e lavoratori, tutti nella stessa barca, per difendere il proprio destino. Queste che contestiamo sono misure sbagliate. Siamo qui a chiedere alle autorità di non metterci nelle condizioni di chiudere immediatamente tutte le nostre attività. Già abbiamo oscurato le insegne a causa degli inaccettabili balzelli che siamo costretti a subire".

Gli albergatori hanno fatto notare che a causa della tassa di soggiorno sono già arrivate le prime disdette da parte dei gruppi: "Anche solo 50 centesimi in più a persona fa la differenza - hanno osservato gli organizzatori - inducendo a scegliere altre mete. L'occupazione del Consiglio comunale ha concluso una settimana di mobilitazione delle strutture ricettive, che hanno affisso grandi cartelli contro la tassa di soggiorno e l'eccessivo carico fiscale".

E. Q.

REGIONE. A breve la discussione sulle proposte di legge per "tagliare" consiglieri e assessori

Si va verso la riduzione reale del numero di consiglieri e assessori? Basta attendere qualche giorno. Saranno infatti messe in discussione in Consiglio regionale il prossimo **12 febbraio** le 6 proposte di legge che modificheranno e adegueranno in alcune parti lo Statuto dell'Umbria sulla base delle proposte della Commissione speciale del

Consiglio regionale per le riforme statutarie. L'organismo ha licenziato la proposta di legge (avanzata da **Brega e Galanello**) che fissa il numero dei consiglieri a 20 (escluso il presidente della Giunta) e a 5 il numero degli assessori, adeguandosi così alle disposizioni della normativa statale. Non è stato approvato invece un analogo testo (di iniziativa del consigliere



Eros Brega

Chiacchieroni) che si differenziava solo per la previsione del numero massimo degli assessori, solo 4. Via libera ad una proposta (di **Smacchi**)

che adegua la norma dello Statuto sui sindaci revisori dei conti della Regione alle recenti disposizioni normative, che hanno portato all'istituzione del Collegio composto da soggetti esterni al Consiglio, sorteggiati da un elenco di professionisti. Un altro atto dispone il pieno riconoscimento nella Carta regionale della Rete internet quale strumento di qualificazione della democrazia, attraverso la piena partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

E. Q.

REGIONE. I requisiti per partecipare al bando

Contributi per la prima casa

Giovani coppie, coniugate o conviventi, di massimo 40 anni di età da compiere entro il 2015, formate da cittadini italiani o stranieri (purché in regola con le norme sull'immigrazione), residenti o con attività lavorativa da almeno due anni in Umbria, e che non siano possessori di altra abitazione. Il reddito massimo complessivo del nucleo familiare alla data di pubblicazione del bando (e nell'anno 2011), non dovrà superare 23.500 euro (valore Isee, valutato in base alla vigente normativa). Sono questi i requisiti principali per partecipare al bando che la Regione pubblicherà la prossima settimana per la concessione di un contributo in conto capitale massimo di 50.000 euro destinato all'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie. Gli alloggi da acquistare dovranno far parte di un fabbricato costituito da almeno due alloggi; non dovranno essere di proprietà di ascendenti entro il secondo grado; accatatasti nelle categorie A/2, A/3, A/4, A/5, A/6 e con una superficie utile non superiore a 95 mq. Sarà

previsto un fondo di circa 2 milioni e mezzo di euro per questo bando perché siamo consapevoli delle grandi difficoltà che devono affrontare le giovani coppie nell'acquisto della loro prima abitazione, informa una nota dell'assessorato alle politiche abitative della Regione Umbria. "La Regione in questi ultimi anni - prosegue la nota - sta cercando in tutti i modi di dare un sostegno, che è doveroso, soprattutto a quei nuclei familiari con un reddito che da solo non consentirebbe di compiere un passo così importante. In questo modo si potrà anche dare un contributo alla ripresa del mercato immobiliare che sta vivendo un periodo di grande stagnazione". Dal giorno di pubblicazione del bando sul *Bollettino ufficiale* della Regione ci saranno 75 giorni di tempo per presentare la relativa domanda e nel bando saranno anche inseriti i criteri con i quali saranno assegnati i punteggi necessari per la definizione della graduatoria di coloro che saranno ammessi a un contributo. Saranno premiati con un punteggio migliore l'acquisto di alloggi



ubicati nel centro storico e le coppie che risiedono in un alloggio oggetto di sfratto esecutivo, non emesso per inadempimento contrattuale, ovvero di ordinanza di sgombero totale, emanati in data non anteriore ad un anno, e non ancora eseguiti. Attenzione particolare sarà destinata alle coppie titolari esclusivamente di contratti di lavoro precario, alla presenza nel nucleo richiedente di almeno un componente portatore di handicap.

AMBIENTE. *La nostra regione agli ultimissimi posti in Italia in fatto di depuratori. L'Ue intende sanzionare le inadempienze*

Troppo inquinate le acque dell'Umbria

Tredici anni e più di ritardo e centinaia di milioni di euro di sanzione che, come una spada di Damocle, potrebbero cadere da un momento all'altro sulla testa - e sulle finanze già precarie - dell'Italia. E sull'Umbria che, tra le regioni italiane, non spicca certo per virtù. È la situazione relativa agli impianti di depurazione delle acque reflue, che pongono il nostro Paese fra i peggiori in Europa per non aver ancora messo a norma (nonostante la scadenza risalga al 31 dicembre 1998) le strutture in base alla direttiva europea vigente del 1991.

In Umbria sono all'incirca 500 i depuratori presenti sul territorio: 170 circa quelli sparsi tra i 58 Comuni serviti da Umbra Acque (Ati 1 e 2), un centinaio quelli serviti rispettivamente dal Sii (Servizio idrico integrato) di Terni (Ati 4) e dalla Vus (Valle umbra servizi) della zona dell'Ati 3. A dispetto del numero, però, l'efficienza di questi impianti lascia in molti casi a desiderare, con conseguenti danni all'ambiente e alla salute umana. I depuratori "spesso mancano o sono dotati di vecchie ed inadatte tecnologie. Ne basterebbero molti di meno, ma più moderni e all'avanguardia per migliorare la situazione" aveva sottolineato l'estate scorsa, in piena emergenza siccità, **Alessandro Carfi**, amministratore delegato di Umbra Acque, annullando qualsiasi prospettiva circa il riutilizzo irriguo delle acque di scarico, prassi invece molto diffusa all'estero, soprattutto in Paesi con problemi di disponibilità idrica, quali Israele.

Anche dall'Unione europea i "rimproveri" non si sono fatti attendere. Nel 2011, infatti, la Commissione Ue ha richiamato l'Italia - non per la prima volta - per il mancato adempimento della direttiva europea del 1991, fornendo un elenco di 145 città non ancora collegate ad un idoneo sistema fognario e/o di depurazione. Tra queste spiccavano proprio alcune dei principali centri umbri: Assisi, Bastia, Città di Castello, Foligno, Spello, Perugia, Spoleto, Deruta, Torgiano, Bettona, Gubbio, Todi e Umbertide.

Conferme circa la situazione arrivano anche dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale, incaricato di redigere periodicamente un rapporto



Il depuratore di Norcia

I depuratori spesso mancano, o sono dotati di tecnologie vecchie e inadeguate. Per migliorare la situazione ne basterebbero molti di meno, ma più moderni. Senza contare truffe e illeciti

da inviare alla Commissione europea sullo stato del sistema fognario e di depurazione sulla base dei dati forniti dalle Regioni. Dagli ultimi dati disponibili (che però si fermano al 2007) risulta, infatti, che l'Umbria ha un indice di conformità rispetto al trattamento delle acque reflue di circa il 65%, rispetto ad una media nazionale del 79%, che la colloca terz'ultima in Italia dopo Liguria e Sicilia. Tutte le altre regioni hanno un indice superiore al 70%.

Non poteva poi mancare la voce delle **Guardie ecologiche** volontarie di Legambiente Umbria, secondo cui nella regione la copertura della rete fognaria e di depurazione "è insufficiente, soprattutto se si considera che molti depuratori delle nostre città sono sottodimensionati o mal funzionanti, e che so-

no una delle principali cause di inquinamento dei nostri fiumi. Occorrono controlli più accurati, ma soprattutto non sono più rinviabili interventi strutturali al sistema fognario e di depurazione delle nostre città".

Spesso, però, alle mancanze strutturali si sommano inadempienze umane. **Esempio eclatante** quello del depuratore comunale di Bettona, che ha portato lo scorso gennaio davanti alla corte d'Assise di Perugia 18 persone rinviate a giudizio per la presunta gestione illecita e dannosa dell'impianto, con accuse che vanno dall'associazione a delinquere al disastro ecologico, senza contare le responsabilità imputate ad alcuni tecnici dell'Arpa che, secondo l'accusa, avrebbero espresso pareri favorevoli fittizi sugli impianti o rappresentato alla sede centrale dell'Agenzia una realtà completamente diversa. Nel 2011, invece, il Corpo forestale dello Stato aveva accertato, a seguito di 56 verifiche effettuate nei depuratori della regione, 159 illeciti amministrativi per sanzioni pari a circa 387 mila euro, 5 illeciti penali con 9 persone indagate e il sequestro preventivo di due depuratori, ad Acquasparta e Amelia.

Laura Lana

Come si muove la Regione

Il sistema degli impianti di depurazione delle acque reflue in Umbria ha bisogno di un vero e proprio *restyling*. Non a caso la Regione ha individuato tra le priorità da perseguire nei prossimi anni il miglioramento del ciclo idrico umbro, consapevole della presenza sul territorio di un sistema definito "non adeguato" nei documenti dell'ente stesso. A questa professione di intenti sta seguendo un impegno concreto dell'istituzione per porre rimedio alla situazione. "Abbiamo risposto alle sollecitazioni dell'Europa - ha detto **Silvano Rometti**, assessore regionale all'Ambiente -, così da poter uscire dalla lista nera delle regioni italiane e regolarizzare la nostra situazione, rientrando nei parametri stabiliti dall'Unione. È infatti pronto un piano di ammodernamento degli impianti per cui la Regione ha destinato ben 44 dei 213 milioni complessivamente disponibili grazie ai Fondi Fas, ovvero i Fondi per le aree sottoutilizzate. Al momento le aziende si stanno predisponendo per avviare i lavori e stiamo mettendo in moto tutta la parte di progettazione e organizzazione. Va inoltre ricordato - ha poi sottolineato Rometti - che, a differenza di altre regioni, sulle nostre aree sensibili abbiamo voluto mettere dei parametri di valutazioni più restrittivi. E questo, ovviamente, ci ha penalizzati rispetto ad altre realtà, dovendo raggiungere degli standard più elevati. Per questo molti dei nostri impianti tecnicamente non sono conformi, ma, rispetto alla qualità delle acque, sono tra i più puliti".

IN BREVE

❖ SISMA DEL 1997

Interventi alla diga di Acciano

La Giunta regionale dell'Umbria ha finanziato tre interventi connessi agli eventi sismici del 1997 per un totale di oltre 3 milioni di euro. In particolare la Giunta, insieme ad un intervento nel Comune di Cannara e a quello richiesto dall'arcidiocesi di Spoleto - Norcia relativo alla chiesa-santuario della Madonna di Loreto nel Comune di Spoleto, ha dato il via al finanziamento riguardante la diga di Acciano, nel Comune di Nocera Umbra. L'intervento sulla diga, che ora potrà essere adeguata nelle dimensioni e resa fruibile dunque per il territorio, così come era stato richiesto anche dagli enti locali interessati, consentirà la realizzazione in sicurezza di un invaso che avrà una portata massima di un milione di metri cubi di acqua a sostegno del fiume Topino, e contemporaneamente la valorizzazione anche a fini turistici dell'ambiente circostante la diga.

❖ TELEFONIA

Si cercano soluzioni al caso OkCom

Il Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria (Corecom) e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni hanno convocato il 6 febbraio a palazzo Cesaroni un tavolo con l'operatore OkCom e tutti gli operatori di telecomunicazione e le associazioni dei consumatori per trovare soluzioni in merito alla vicenda OkCom che coinvolge circa 20.000 utenti. Il Corecom dell'Umbria ha preso questa decisione in seguito alle vicende societarie che hanno interessato l'operatore OkCom e Telecom Italia comportando numerosi disservizi agli utenti umbri di OkCom. Gli uffici del Corecom sono aperti a tutti i cittadini e le imprese che sono in difficoltà in conseguenza delle vertenze in corso. Questi i contatti da utilizzare: tel. 075 5763067, 075 5763064, email corecom.conciliazioni@crumbria.it.



Il 9 febbraio è la Giornata nazionale della raccolta del farmaco. Sono 62 le farmacie che vi aderiscono in Umbria. Come funziona

Sabato 9 febbraio anche l'Umbria parteciperà alla 15a edizione della Giornata nazionale della raccolta del farmaco. Sessantadue le farmacie aderenti in tutta la regione; 370 volontari; 55 enti assistenziali che beneficeranno della raccolta; 2.300 le persone assistite. Dati che confermano la sensibilità dei cittadini e l'efficacia del "sistema Umbria" caratterizzato da una forte capillarità delle farmacie. La Gior-

Dona un farmaco a chi non può permetterselo

nata nazionale di raccolta del farmaco vedrà protagonisti farmacie e volontari riconoscibili da apposite pettorine. Sarà possibile acquistare un farmaco da banco per donarlo a chi ne ha bisogno, che ne usufruirà attraverso l'intermediazione di enti assistenziali accuratamente selezionati dal Banco farmaceutico.

Un gesto concreto di solidarietà verso le persone che vivono ai limiti della sussistenza; una fetta di popolazione in costante aumento anche in Umbria dove, come attestano i recenti dati Istat, circa il 9% delle famiglie vive sotto la soglia di povertà. La Giornata si svolge sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. Le far-

macie aderenti saranno riconoscibili dalla locandina della Giornata nazionale affissa in vetrina. Il nome dell'ente assistenziale al quale saranno donati i farmaci acquistati sarà ben evidenziato nei locali della farmacia. Al gesto solidale degli umbri si aggiunge il contributo delle singole farmacie aderenti. Il Banco farmaceutico è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 2000 grazie all'incontro tra la professionalità della Federfarma e l'esperienza nel settore sociale della Compagnia delle opere (Comunione e liberazione). Le attività del Banco possono essere sostenute anche attraverso la donazione del 5 per mille (codice fiscale: 97503510154).

Infrastrutture. Collegamenti stradali difficili, pochi treni veloci, e il Governo "boccia" l'aeroporto

L'Umbria rischia di restare isolata

Il Governo ha deciso che l'aeroporto San Francesco di Perugia è un "lusso" che l'Italia dei tanti sprechi non può più permettersi. L'Umbria, senza autostrade, è tagliata fuori anche dai collegamenti ferroviari ad alta velocità. Il progetto per alleggerire il traffico stradale sul cosiddetto "nodo di Perugia" perennemente intasato (chiedere ai pendolari nelle ore di punta) sembra relegato nel libro dei sogni. I cantieri della Perugia-Ancona sono quasi fermi da mesi, ed il Cipe ha bloccato la trasformazione in autostrada della E45, che intanto in molti tratti continua ad essere dissestata come una mulattiera. Gli enti locali non hanno più soldi per tappare le buche sui quasi 1.000 chilometri di strade interne. E Umbria Mobilità, che gestisce i servizi di trasporto pubblico locale, annuncia che nei prossimi mesi potrebbero essere tagliate linee e fermate perché non ci sono più soldi neanche per pagare con regolarità gli stipendi ai 1.500 dipendenti. È questo lo scenario che accompagna la candidatura di PerugiaAssisi a Capitale

europea della cultura per il 2019. Già, cultura e turismo, che sono il "petrolio" dell'Umbria, una risorsa da difendere e valorizzare. Ma i nuovi turisti, quelli ricchi e colti provenienti dal Nord Europa, dall'America ed ora anche dalla Cina e dal Giappone, come arriveranno in Umbria se non ci sono collegamenti aerei internazionali, treni veloci e comode strade ed autostrade? La stessa domanda vale per manager e dirigenti delle nostre aziende e dei loro clienti internazionali. Aziende che per creare lavoro e ricchezza devono esportare, poiché l'export per fortuna continua a crescere in Umbria anche in tempi di grave crisi economica. Lo stesso vale per i nostri giovani, ai quali si chiede di adeguarsi alla flessibilità e mobilità di un mercato globale, nel quale si può lavorare tra Londra, New York e magari Pechino o Dubai.

Siamo in campagna elettorale, e allora sarebbe bene che tutti gli eletti che saranno chiamati a rappresentare gli interessi dell'Umbria in Parlamento,



I lavori lungo un tratto della E45

indipendentemente dal partito di appartenenza, facessero squadra compatti per bloccare questo processo di isolamento che rischia di soffocare l'economia regionale. Isolamento che significa marginalizzazione dell'Umbria dalle grandi opportunità di sviluppo che la nostra piccola regione, con le sue bellezze artistiche e paesaggistiche, le sue tradizioni, i suoi prodotti enogastronomici ed artigianali, le sue aziende che hanno puntato sulla innovazione ed anche con i suoi santuari, può avere in questo mondo sempre più globale.

Enzo Ferrini

Tutti i mali, spesso cronici, delle nostre infrastrutture

AEROPORTO. In Italia ci sono 112 aeroporti. Uno spreco, ed il Governo ha deciso di varare un Piano di sviluppo scegliendone solo 31 sui quali concentrare le risorse nazionali. Giusto. Solo che quello di Perugia, l'unico dell'Umbria, non è nell'elenco dei 31. Dopo che sono stati spesi 60 milioni di euro per potenziare la struttura in occasione dei 150 anni dell'Unità di Italia. Questa esclusione significa che dovranno essere gli enti locali a sobbarcarsi le spese di gestione (vigili del fuoco, Enac, ecc.). Nei giorni scorsi per il ministro dei trasporti, **Corrado Passera**, ha riaperto qualche spiraglio: "C'è la possibilità di rivedere alcuni casi". La governatrice **Marini** però ha fatto sapere che ormai la discussione sarà solo con il prossimo Governo.

STRADE. La leggenda racconta che sarebbe stato Amintore Fanfani a far "deviare" il progetto per il percorso dell'Autostrada del sole dall'Umbria alla sua Toscana. Da anni invece si discute sulla trasformazione in autostrada della E45, con un collegamento da Mestre a Venezia. Per la Presidente della Regione si tratta di una "infrastruttura strategica per il Paese e per l'Umbria" ma alcuni partiti e varie associazioni sono contrari. Intanto però il Cipe nei mesi scorsi ha archiviato la pratica. Così come sembra archiviata quella che prevedeva un nuovo collegamento da Collestrada a Corciano per alleggerire il traffico sul "nodo di Perugia". Anche qui, tante le proteste di comitati vari contro la sua realizzazione, che però al momento è rimandata a tempo indeterminato. Dopo tanti rinvii continuano ad allungarsi i tempi anche per il completamento delle due grandi superstrade del Quadrilatero Umbria-Marche: la Perugia-Ancona e la Foligno-Civitanova Marche. Sulla prima cantieri fermi, appalti, subappalti, ricorsi alla magistratura, ritardi nei pagamenti. Così, per gli automobilisti che si spostano tra le due regioni il viaggio è una sorta di gimkana tra pezzi di superstrada che ogni tanto si interrompono.

TRENI / BUS. Dall'Umbria ci sono anche collegamenti ferroviari veloci con città importanti come Roma, Firenze e Milano, ma sono pochi ed i problemi veri sono per i pendolari. La Ferrovia centrale umbra, con grandi potenzialità e che potrebbe essere una sorta di metropolitana di superficie che taglia tutta l'Umbria da Nord a Sud, continua a vivacchiare. Per gli spostamenti interni l'alternativa al treno è l'autobus. Anche per questo servizio il futuro non è però sereno. Umbria Mobilità, che unificando a livello regionale le aziende locali di trasporto pubblico avrebbe dovuto garantire risparmi ed efficienza, adesso non ha più i soldi neanche per pagare gli stipendi ai dipendenti. Deve incassare una sessantina di milioni per i servizi forniti a Roma, ma i soldi della Regione Lazio e del Comune della Capitale non arrivano, così per sopravvivere (i suoi fornitori reclamano crediti per 30 milioni di euro) potrebbe vedersi costretta a tagliare il 10 per cento dei percorsi delle sue linee. Pari a due milioni di chilometri in meno all'anno, e quindi meno autobus per i cittadini. Di conseguenza, sempre più auto e più smog per le strade e, per pagare la benzina, meno soldi in tasca.

IMPRESA

Un "Quadrante" in tempo reale

Una fotografia dell'economia dell'Umbria, in tempo reale, è a disposizione di cittadini, imprese ed istituzioni. È il *Quadrante economico*, un nuovo strumento attivato sul sito di Unioncamere (www.umbria.camcom.it). Il Quadrante è basato sugli ultimi dati statistici disponibili provenienti dalle varie fonti ufficiali. In pochi "click" illustra in modo sintetico i principali indicatori socio-economici. Soprattutto, fornisce una comparazione tra i dati economici umbri, quelli nazionali e quelli delle altre regioni del Centro. Sono 6 gli indicatori fondamentali: popolazione, occupazione, imprese, apertura ai mercati, infrastrutture e ricchezza prodotta. A questi dati si aggiungono le previsioni periodiche formulate dal Centro studi nazionale di Unioncamere. Da un rapido sguardo, risulta che in Umbria il numero delle nuove imprese diminuisce leggermente rispetto al precedente trimestre del 2012, ma in modo netto rispetto allo stesso trimestre del 2011 (-6,6%). Molto forte la diminuzione delle imprese individuali. Migliora invece, in modo evidente, il dato sulle società di capitali: sono cresciute di oltre il 39% rispetto al terzo trimestre del 2012 e di più del 37% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Come numero di imprese, il commercio e l'agricoltura rappresentano di gran lunga i principali comparti dell'economia umbra. Tuttavia il peso economico del Commercio è inferiore a quello della media italiana e del centro Italia. Nel 2012 è diminuito il numero delle imprese in tutti i comparti, ad eccezione del turismo e dei servizi alle imprese. Nell'ultimo anno le imprese attive guidate da donne rappresentano quasi il 27% del totale: più della media italiana (24,3%) e delle altre regioni del centro Italia (25,2%). Le imprese giovanili sono in media con quelle delle altre regioni italiane. Le imprese attive "straniere" sono l'8% del totale: il valore è in linea con quello nazionale (8,4%) ma è inferiore a quello delle regioni del centro Italia (10,5%).

| CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PERUGIA | | | | | |
|--|---------------------|-----------------------|---|---------------------|-----------------------|
| BORSA MERCI DI PERUGIA | | | | | |
| Listino del giorno 05-02-13 | | | | | |
| QUOTAZIONI RIFERITE A TONNELLATA, SALVO DIVERSA INDICAZIONE | | | | | |
| DENOMINAZIONE DELLE MERCI | Prezzi del 05.02.13 | | DENOMINAZIONE DELLE MERCI | Prezzi del 05.02.13 | |
| | da euro | a euro | | da euro | a euro |
| FRUMENTI produzione Provincia di Perugia | | | | | |
| a) teneri fino (peso spec. 79 kg/ht - glutine di buona qualità - c.e. 1%) umidità 13% buono mercantile (peso spec. 78 kg/ht - c.e. 2%) - umidità 13% mercantile (peso spec. 75 kg/ht - c.e. 2%) - umidità 13% | 248,000 | 250,000 | b) altre provenienze: olio extra vergine di oliva, naz. con non più dell'8% in peso di acidità al kg. olio di oliva, con non più del 2% in peso di acidità al kg. olio extra vergine di oliva, est. con non più dell'0,8% in peso di acidità al kg. | 3,320 | 3,720 |
| FARINE DI FRUMENTO a) di grano tenero: (con caratteristiche di cui all'art. 7 della Legge 4-7-1967, n. 580) farina tipo 00 farina tipo 0 farina tipo integrale farina tipo 00 - sfarinato granulare (granito) | | | olio di oliva raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità al kg. olio di sansa raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità al kg. | | |
| b) di grano tenero ad alto tenore di glutine: farina tipo 00 (genere 0,45 - glutine 11-12, consistente) | | | olio di semi vari al kg. olio di arachidi al kg. | | |
| c) di grano duro: (con caratteristiche di cui all'art. 9 della Legge 4-7-1967, n. 580) semola | | | olio di girasole al kg. olio di soia al kg. | | |
| CASCAMI DI FRUMENTO a) tenero: farinaccio crusca e cruschetto tenero crusca e cruschetto cubettato tenero b) duro: farinaccio duro crusca e cruschetto duro crusca e cruschetto cubettato | | | OLII DI SEMI olio di girasole al kg. olio di soia al kg. | | |
| GRANTURCO locale - umidità 14% | | | SEMENTI b) selezionate - essenti da cuscuta, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo: erba medica varietale con calo 10% avena di 2a moltiplicazione frumenti teneri di 2a riproduzione favino di 2' moltiplicazione | | |
| CEREALI MINORI E LEGUMINOSE orzo vestito nazionale p.h. sop. 65. * orzo vestito nazionale p.h. 60-64 * avena nazionale tipo Maremma * avena estera (nazionalizzata) * favino palombino per uso zootecnico fave per uso zootecnico sorgo per uso zootecnico bianco sorgo per uso zootecnico rosato impurità | | | c) categoria commerciale selezionate - essenti da cuscuta, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo: favino lupinella sgusciata | | |
| SEMI OLEAGINOSI girasole | | | UVE - MOSTI - VINI (di produzione Provincia di Perugia) Uva bianca sana, base Uva nera sana, base Grechetto Mosto bianco base Mosto rosso base Vino da tavola bianco fino a 11° a gr./q.le Vino da tavola bianco oltre a 11° a gr./q.le Vino da tavola rosso fino a 11° a gr./q.le Vino da tavola rosso oltre 11° a gr./q.le | | |
| FARINE PER USO ZOOTECNICO farina estrazione di girasole farina estrazione di soia nazionale farina integrale di granturco | | | OLIO DI OLIVA (Legge 13-11-1960, n. 1407) a) produzione Provincia di Perugia: olio extra vergine di oliva, con non più del 0,8% in peso di acidità G.P. al kg. | | |
| Variazioni percentuali indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice costo vita) | | | | | |
| PERIODO | NAZION. | Capoluogo prov. di PG | PERIODO | NAZION. | Capoluogo prov. di PG |
| Genn. 2010 - Genn. 2011 | + 2,2 | + 2,2 | Luglio 2010 - Luglio 2011 | + 2,7 | + 2,5 |
| Febbraio 2010 - Febbraio 2011 | + 2,3 | + 2,3 | Agosto 2010 - Agosto 2011 | + 2,8 | + 2,9 |
| Marzo 2010 - Marzo 2011 | + 2,5 | + 2,5 | Settembre 2010 - Settembre 2011 | + 3,0 | + 2,9 |
| Aprile 2010 - Aprile 2011 | + 2,6 | + 2,5 | Ottobre 2010 - Ottobre 2011 | + 3,2 | + 3,2 |
| Maggio 2010 - Maggio 2011 | + 2,6 | + 2,8 | Novembre 2010 - Novembre 2011 | + 3,2 | + 2,9 |
| Giugno 2010 - Giugno 2011 | + 2,7 | + 2,4 | Dicembre 2010 - Dicembre 2011 | + 3,2 | + 2,8 |

SPIRITUALITÀ. Un saggio storico sulla Santa Casa

A Loreto, perché...

Quando si decide di vivere un pellegrinaggio, il cuore è già in cammino da tempo. Non si può indovinare il rapporto personale di un uomo con Dio e che cosa lo motiva a mettersi in moto. La prima meta, la più importante, è quella che conduce alla propria anima; la seconda è quella che si decide di raggiungere fisicamente. Questo criterio oltrepassa tempo e spazio, pervade la vita di ogni umanità lungo i secoli, caratterizza il percorso che conduce ad una determinata meta. A maggior ragione per Loreto, il santuario della Santa Casa.

Nel libro *Loreto nel XVI e XVII secolo*, scritto da Bercé, il lettore viene preso per mano divenendo pellegrino con i pellegrini, al fianco di uomini, donne del mondo rurale e di principi, principesse di varie nazioni. Yves-Marie Bercé è professore emerito dell'Università Sorbona di Parigi, oltre che componente dell'École Française di Roma. È autore di numerosi e qualificati studi sulla storia moderna in Francia e in Italia.

“Ad ogni epoca - scrive Bercé - è una decisione importante quella di abbandonare per più tempo o meno casa, famiglia, abitudini e mettersi in cammino accettando la stanchezza, i costi e i pericoli del viaggio. Il pellegrino si lancia in un'avventura spirituale dettata dalla speranza, da una devozione gioiosa o, al contrario, imposta dal dolore, dalla disperazione o dal rimorso. Queste possibili ragioni della partenza venivano esaminate senza indulgenza dai trattati religiosi del XVI e del XVII secolo, i cui autori avevano cura di esporre le di-



Il santuario di Loreto



I trattati antichi esponevano a chiare lettere le disposizioni ottimali per un pellegrinaggio, escludendo ad esempio la “ricerca della novità”

sposizioni ottimali per compiere un pellegrinaggio perfetto, escludendo formalmente la ricerca della novità e il piacere del diverso. Non si doveva intraprendere un pellegrinaggio da soli, in seguito a un colpo di testa che poteva far pensare a una fuga dalle proprie responsabilità o a uno slancio di volatile curiosità”.

Undici capitoli che tratteggiano spaccati di vita quotidiana dei pellegrini nella città di Loreto: dai giorni ordinari nella basilica della Santa Casa al commercio degli oggetti sacri, dal racconto delle emozioni dei pellegrini comuni alla visita compiuta dai grandi della terra (Papa Paolo III Farnese,

Carlo Borromeo, Enrico III, Luigi XIV, Cristina di Francia, Giovanna d'Austria, Francesco de' Medici, Cristina di Danimarca, Filippo IV re di Spagna e tanti altri). Leggendo questo libro non si ha la sensazione solo di fare un tuffo nella storia, ma di ritrovare sane motivazioni per il pellegrinaggio del cuore in ogni uomo, al di là del luogo.

“Oggi - conclude l'autore - tra scenari storici molto diversi, nelle nuove ere di evangelizzazione, l'avventura della Santa Casa di Loreto appartiene ancora e sempre a una sfera spirituale. Mostra, come minimo, per gli scettici, un tipo di credo di lunghissima durata. Può anche sembrare, agli occhi della fede cristiana, un simbolo di eternità”.

G. R.

Yves-Marie Bercé, Loreto nel XVI e XVII secolo. Storia del più grande pellegrinaggio dei tempi moderni, ed. Controvento, Loreto 2012, pp. 375, euro 25

PERUGIA. Gli studenti del liceo Mariotti realizzano 6 video-guide sui luoghi d'arte

Da grande vorranno fare le guide turistiche? Al momento non si sa, ma intanto circa una trentina di studenti del liceo “Mariotti” di Perugia, divisi in gruppi, si sono preparati per bene per realizzare sei video-guide su alcuni luoghi d'arte della città di Perugia nell'ambito del progetto didattico “L'officina dei musei”. Un progetto realizzato con l'appoggio istituzionale del Comune, de Le Fucine e il sostegno economico

della Regione. La presentazione è avvenuta nei giorni scorsi nella chiesa di San Bevignate, una delle location scelte dagli studenti per le loro video-guide realizzate all'interno del progetto “Umanitas”. Gli studenti hanno lavorato sotto la guida della prof.ssa Antonella Pitalis. Soddisfatto del risultato il preside della scuola, Filippo Vincenzo Maiolo. “I video sono stati realizzati completamente dagli studenti - ha detto Achille Rosselletti junior, responsabile di



La fontana Maggiore

Sistema Museo - e anche per noi è stato un modo per scoprire di ogni monumento presentato delle cose nuove”. I luoghi oggetto delle guide sono la Rocca paolina, la Fontana maggiore, la cappella di San

Severo, il Museo delle porte e delle mura urbane, il pozzo etrusco, il Museo delle acque e la chiesa di San Bevignate. “Per noi è stata un'esperienza molto eccitante” hanno spiegato in sede di presentazione i ragazzi partecipanti al progetto. Al momento le guide sono visibili all'interno del portale del Comune e di Sistema Museo, sono scaricabili, si possono utilizzare con i tablet e sul Web e direttamente nei musei. Alla presentazione erano presenti anche l'assessore comunale Andrea Cernicchi e l'assessore regionale Fabrizio Bracco.

M. A.

Il catalogo della “Aurea Umbria” di Costantino

Si è conclusa il 6 gennaio a Spello la mostra “Aurea Umbria. Una regione dell'Impero nell'era di Costantino”. Oltre 10 mila i visitatori, un traguardo ben oltre le aspettative iniziali - sostengono gli organizzatori - e che ha visto concorrere insieme pubbliche amministrazioni e privati.

Nel corso dell'esposizione si è svolto anche un convegno e in conclusione di mostra è stato presentato a Spello il catalogo. Pubblicato come 10° numero del *Bollettino per i beni culturali dell'Umbria*, per i tipi della Gamma editrice, il catalogo, un corposo volume (336 pagine) curato da Alessandra Bravi dell'Università di Perugia, è introdotto da una prefazione di Valerio Massimo Manfredi, curatore della mostra, e da una premessa di

Luigi Malnati, direttore generale per le antichità. All'interno sono raccolti i contributi scientifici di vari studiosi, sia italiani che stranieri, su un periodo che va dalla seconda metà del III secolo alla fine del VI.

L'esposizione raccoglieva vario materiale archeologico relativo a questo periodo: dai ritratti alle dediche e alle pietre miliari, fino ai mosaici e agli arredi lussuosi. Spiccava per rarità un corredo di argenterie, poco noto alla comunità scientifica e al pubblico, il cosiddetto “tesoro di Canoscio” (scelto come immagine di copertina del catalogo), prezioso testimone della cristianizzazione e delle sue forme nelle pratiche di culto.

“Pur nei limiti prestabiliti - scrive Malnati - il taglio qui proposto è originale, non ripetitivo: ogni opinione acritica o cristallizzata viene discussa e approfondita. Ne deriva un ritratto della regione, di Costantino e dell'epoca a lui seguente, in parte nuovo... L'Umbria entra insom-

ma con decisione nella revisione storiografica in atto sulla figura di Costantino a partire da una riflessione su una pagina significativa della propria storia. Nel corso di tre secoli, seguendo la riorganizzazione istituzionale, economica e sociale avviata da Costantino, si registra una vitalità inconsueta, prima della fine dell'Impero. L'archeologia si propone di integrare con una documentazione materiale e la ricostruzione dei contesti di scavo quello che le fonti antiche e le cronache dell'epoca non dicono o lasciano solo intuire”.

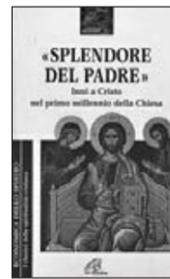
Hanno concorso all'organizzazione della mostra, tra studi e finanziamenti, oltre al ministero per i Beni culturali, l'Università degli studi di Perugia, la Regione e la Provincia di Perugia, il Comune di Spello, Camera di commercio, Anci, Ceu, le Fondazioni Cassa di risparmio di Perugia, Foligno, Terni e Narni, Banca di credito cooperativo di Spello e Bettona.

Manuela Acito

BREVI

❖ SPIRITUALITÀ

Inni cristiani del primo millennio



“O Pasqua, grande e santo mistero che purifichi l'universo, voglio parlarti come se tu avessi un'anima! O Verbo di Dio, luce e vita, sapienza e potenza! Io ti saluto con i tuoi molteplici nomi...”.

Queste parole di san Gregorio di Nazianzo sono solo un esempio delle luminose, intense preghiere contenute nel ricco e agile volumetto *Splendore del Padre. Inni a Cristo nel primo millennio della Chiesa*, a cura di Costante Berselli, appena ripubblicato dalle Paoline (pagg. 182, euro 10). Il libro contiene 100 inni a Cristo raccolti da una quarantina di autori, dai più celebri - Efrem Siro, Ambrogio... - a quelli oggi ignoti e introvabili - Serapione di Thmuis, Sinesio di Cirene... - oltre ad antichi testi della liturgia latina, ambrosiana, armena, caldea, siriana, mozarabica, ecc. Il curatore offre una documentata introduzione, e ogni autore è accompagnato da una breve scheda storica. Un'antologia dello Spirito che potrà accompagnare la preghiera nell'ormai immimente periodo di Quaresima e Pasqua.

❖ ARTE

A Montefalco gli angeli di Stefano Bovi



Si sta svolgendo presso il museo di San Francesco a Montefalco una mostra sugli Angeli dell'artista folignate Stefano Bovi. Si tratta di 7 sculture realizzate tagliando a mano, e poi assemblando con una saldatrice, decine e decine di

migliaia di piccoli o piccolissimi tondini di carpenteria del diametro di 6 millimetri. La mostra, aperta fino al 17 marzo, si propone di presentare gli angeli come creature terrene, umanizzate: c'è l'angelo seduto su una panchina, uno in giardino, uno seduto in terra. “Educati, gentili, altruisti, sempre disponibili - spiega il curatore della mostra Paolo Massei - gli angeli ce li immaginiamo così!”. E “non sono solo nei sette cieli come dice sant'Agostino - prosegue Massei - ma sono pure in mezzo a noi”. Una mostra più ampia - spiega Bovi - con una decina di angeli, è prossimamente in programma a Spello, all'interno della cinta muraria. Titolo del progetto sarà “Angeli in terra, amici miei”. Anche qui gli angeli saranno tutti distinti tra di loro, da diverse interpretazioni, ma complementari attraverso l'umanizzazione del concetto di angelo, in modo da rendere una relazione tra la figura dell'angelo custode e la sua rappresentazione nella società moderna (“un angelo!” oppure “è come un angelo!”) come sinonimo di sofferenza dei tempi nostri.

❖ MAGIONE

Preoccupazione per gli affreschi di Dottori

Destano non poche preoccupazioni le condizioni conservative degli affreschi di Gerardo Dottori nella chiesa della Santissima Annunziata di Montecolognola, nel Comune di Magione. Un'apposita commissione - presente anche il Sindaco di Magione - ha effettuato un sopralluogo all'interno dell'edificio religioso per constatare la condizione degli affreschi dell'“aero-pittore”. Si sono rilevate cadute e lesioni della pellicola pittorica causate probabilmente dall'umidità, piaga che affligge non poche delle nostre belle chiese, mettendone spesso in pericolo il ricco patrimonio d'arte e di fede. Gli affreschi del Dottori, come tutti gli altri presenti all'interno della chiesa, necessitano quanto prima di un intervento conservativo volto ad evitare il peggiorare delle condizioni, e al fine di salvaguardare quel patrimonio di arte e cultura che lungo i secoli ha espresso, ed esprime ancora oggi, la fede e la pietà religiosa di ogni comunità cristiana. (Umberto Benini)

Catechesi sul Credo. Gli approfondimenti biblici di Benedetto XVI per l'Anno della fede

Durante l'udienza generale in aula Paolo VI mercoledì, Benedetto XVI ha proseguito le sue catechesi sul Credo riflettendo su Dio "Creatore del cielo e della terra" a partire dal primo versetto della Bibbia: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gen 1,1; testo completo della meditazione sul sito www.vatican.va).

La creazione - ha detto - "diventa luogo in cui conoscere e riconoscere l'onnipotenza del Signore e la sua bontà, e diventa appello alla fede di noi credenti perché proclamiamo Dio come creatore. La fede implica di saper riconoscere l'invisibile individuando la traccia nel mondo visibile. Il credente può leggere il grande libro della Natura e intenderne il linguaggio, ma è necessaria la Sua parola di rivelazione, che suscita la fede, perché l'uomo possa giungere alla piena consapevolezza della realtà di Dio come creatore e Padre".

Si è però subito chiesto: "Come dobbiamo comprendere le narrazioni della Genesi? La Bibbia non vuole essere un manuale di scienze naturali; vuole invece far comprendere la verità autentica e profonda delle cose. La verità fondamentale che i racconti della Genesi ci svelano è che il mondo non è un insieme di forze tra loro contrastanti, ma ha la sua origine e la sua stabilità nel Logos, nella Ragione eterna di Dio, che continua a sorreggere l'universo. C'è un disegno sul mondo che nasce da questa Ragione, dallo Spirito creatore. Credere che alla base di tutto ci sia questo, illumina ogni aspetto dell'esistenza e dà il coraggio di affrontare con fiducia e con speranza l'avventura della vita".



Il paradosso Uomo

Il Papa ha riassunto l'immagine biblica dell'essere umano definendolo "ben piccola cosa davanti all'immensità dell'universo. A volte, guardando affascinati le enormi distese del firmamento, anche noi abbiamo percepito la nostra limitatezza. L'essere umano è abitato da questo paradosso: la nostra piccolezza e la nostra caducità convivono con la grandezza di ciò che l'amore eterno di Dio ha voluto per noi... Tutti portiamo in noi l'alto vitale di Dio, e ogni vita umana sta sotto la particolare protezione di Dio. Questa è la ragione più profonda dell'invulnerabilità della dignità umana contro ogni tentazione di valutare la persona secondo criteri utilitaristici e di potere. L'essere ad immagine e somiglianza di Dio indica poi che l'uomo non è chiuso in se stesso, ma ha un riferimento essenziale in Dio".

Tutta la seconda parte delle riflessioni del Pontefice era dedicata all'episodio-chiave del peccato originale. "Nei primi capitoli del libro della Genesi - ha riassun-

to Benedetto XVI - troviamo due immagini significative: il Giardino, con l'Albero della conoscenza del bene e del male, e il Serpente. Il Giardino ci dice che la realtà in cui Dio ha posto l'essere umano non è una foresta selvaggia, ma luogo che protegge, nutre e sostiene; e l'Uomo deve riconoscere il mondo non come proprietà da saccheggiare e da sfruttare, ma come dono del Creatore, segno della sua volontà salvifica, dono da coltivare e custodire, da far crescere e sviluppare nel rispetto, nell'armonia, seguendone i ritmi e la logica, secondo il disegno di Dio".

"Il Serpente - ha spiegato - è una figura che deriva dai culti orientali della fecondità, che affascinavano Israele e costituivano una costante tentazione di abbandonare la misteriosa alleanza con Dio. Alla luce di questo, la sacra Scrittura presenta la tentazione che subiscono Adamo ed Eva come il nocciolo della tentazione e del

Al "Credo in Dio Padre... creatore" fa da contrappunto il peccato dei Progenitori

peccato. Che cosa dice infatti il Serpente? Non nega Dio, ma insinua una domanda subdola: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?" (Gen 3,1)".

"In questo modo il Serpente suscita il sospetto che l'alleanza con Dio sia come una catena che lega, che priva della libertà e delle cose più belle e preziose della vita. La tentazione diventa quella di costruirsi da soli il mondo in cui vivere, di non accettare i limiti dell'essere creatura, i limiti del bene e del male, della moralità. La dipendenza dall'amore creatore di Dio è vista come un peso di cui liberarsi: questo è sempre il nocciolo della tentazione. Ma quando si falsa il rapporto con Dio, mettendosi al suo posto, tutti gli altri rapporti vengono alterati... Andando contro il suo Creatore, in realtà l'Uomo va contro se stesso, rinnega la sua origine e dunque la sua verità; e il male entra nel mondo, con la sua penosa catena di dolore e di morte. E se Dio l'aveva creato buono - ha aggiunto a braccio -, anzi molto buono, dopo questa libera decisione dell'Uomo, a causa della menzogna contro la verità, il male entra nel mondo".

Il Papa ha concluso esortando: "Cari fratelli e sorelle, vivere di fede vuol dire riconoscere la grandezza di Dio e accettare la nostra piccolezza, la nostra condizione di creature, lasciando che il Signore la ricolmi del Suo amore e così cresca la nostra vera grandezza. Il male, con il suo carico di dolore e di sofferenza, è un mistero che viene illuminato dalla luce della fede, che ci dà la certezza di poterne essere liberati. La certezza che è bene essere un Uomo".

Commento alla liturgia della Parola di Bruno Pennacchini*

La sconvolgente presenza di Dio

Tre figure dominano la liturgia di oggi: il profeta Isaia, san Paolo e Simon Pietro. Tutti e tre hanno avuto l'esperienza del Dio che trascende la storia e nello stesso tempo opera in essa. La loro testimonianza pertanto non consiste nello sforzo di dimostrarne l'esistenza attraverso complicati ragionamenti, ma semplicemente raccontando il loro incontro con l'Assoluto. Dio non si trova alla conclusione di dimostrazioni rigorose, ma semplicemente dentro l'esperienza di quell'incontro. A metà dell'VIII secolo a.C., Gerusalemme stava entrando in un tempo di crisi politica, che la spingeva in braccio alle grandi potenze straniere. Era necessario qualcuno che le ricordasse la sua identità e i suoi destini. Per adempiere a questo compito, Dio suscitò il profeta Isaia, che narrò la sua chiamata nella pagina che oggi la liturgia propone come prima lettura. Fu un'esperienza sconvolgente, che ne capovolsse la vita. Dio gli si manifestò in un contesto sacrale, nelle sembianze di un re in trono, di dimensioni cosmiche: le sole frange del mantello riempivano il Tempio. Ancora più in alto stavano in piedi esseri fiammegianti, che con voci potenti proclamavano a cori alterni che Egli era l'Altro, il Trascendente, Colui che regnava al di sopra di ogni creatura e le riempiva con la Sua gloria (Is 6,3). Quelle voci avevano la potenza di un terremoto, da scuotere le

Nel corso dei secoli, il Mistero si è manifestato agli occhi del profeta Isaia, di Simon Pietro e di Paolo di Tarso

strutture del Tempio, che intanto si andava riempiendo di fumo. Isaia percepì tanto profondamente la distanza abissale tra sé e il Dio trascendente che credette di morire. Ma Dio gli venne in soccorso e lo rassicurò: uno degli esseri fiammegianti fu mandato a "purificarlo" con un carbone ardente, simbolo dello Spirito santo, che lo rese capace di stare dinanzi alla Presenza senza morire. Isaia comprese che il senso di quanto accadeva era la ricerca di qualcuno disponibile ad annunciare a

Gerusalemme la realtà di Dio. E si offrì: "Eccomi, manda me" (Is 6,8). Fu a partire da quella esperienza che si coinvolgerà nella politica e comunicherà al re e ai grandi del regno il pensiero di Dio sulla situazione storica del momento e sulle scelte che convenivano a Gerusalemme (Is 7,1-16).

Oltre sette secoli più tardi, ad un pescatore di Galilea di nome Simone fu dato di fare un'esperienza altrettanto forte. Non fu in un contesto sacrale, come era avvenuto per Isaia, ma in un banale ambiente di lavoratori della pesca. Niente di più ordinario, allora, che vederli tornare, frustrati, da una notte di lavoro infruttuoso: "Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla" (Lc 5,5). Tuttavia mise la sua barca vuota a disposizione di quel *rabbi* che rischiava di finire in acqua, pressato dalla folla. E Gesù parlò alla gente. Alla fine, quasi a ringraziare Simone del favore, li esortò a prendere il largo e

provarci di nuovo. Ogni pescatore sapeva che a quell'ora del giorno non si pesca più niente. Tuttavia il sanguigno Simone obbedì; chissà perché. Il risultato fu una quantità tale di pesci nelle reti che non riuscivano a tirarle su da

V DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Vangelo

Gesù disse a Simone: "Prendi il largo, e gettate le reti per pescare". Simone gli rispose: "Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti". E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che affondavano. Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Perché spavento aveva colto lui, e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".

soli; ebbero bisogno dell'aiuto dei colleghi di altre barche. Per Simone e i suoi compagni di lavoro fu un colpo: capirono che lì c'era Dio. Simone ebbe paura della Presenza, come era accaduto ad Isaia, e pregò Gesù di allontanarsi. Ma Gesù benevolmente lo rassicurò e gli svelò la vocazione a cui Dio lo chiamava: "Sarai pescatore di uomini". Simon Pietro avrà bisogno di molto tempo per capirlo; ma poi divenne il principe dei Testimoni di Gesù. Meno di una trentina d'anni più tardi, Paolo di Tarso scriveva una lettera alla comunità cristiana di Corinto, nata dalla sua predicazione qualche anno prima. Corinto era una città cosmopolita, impregnata di cultura ellenistica, che riteneva un assurdo parlare di resurrezione della carne, ritenuta "il carcere dell'anima", da cui solo la morte poteva liberarla. La predicazione di Paolo invece era basata proprio sulla risurrezione di Gesù Cristo, primo dei risuscitati. I credenti in Lui lo avrebbero seguito "al suono dell'ultima

tromba" (1Cor 15,52). Si capisce pertanto come alcuni dei neo-convertiti avessero problemi culturali con quella dottrina. In questo contesto, egli scrive le parole che abbiamo ascoltato nella seconda lettura: "Cristo è risorto il terzo giorno, secondo le Scritture" (1Cor 15,3). Si trattava di un Vangelo, ossia di una Lieta Notizia, che Paolo stesso aveva loro annunziato, dopo averla a sua volta ricevuta direttamente da Cristo Gesù risuscitato (Gal 1,15-16). Questa sorta di "passamano" i cristiani la chiamano Tradizione). Tutti sanno dell'improvvisa conversione di Saulo sulla via di Damasco. Fu quello l'incontro decisivo con il Signore Gesù. In quell'occasione gli fu rivelato il "Mistero" di Dio in Gesù Cristo, come era avvenuto a Isaia e a Simon Pietro.

* Esegata, già docente all'Istituto di Assisi

(Il testo del commento al Vangelo è anche sul nostro sito www.lavoce.it. Collegati utilizzando il QR code)



| LA PAROLA della Domenica | |
|--------------------------|---|
| PRIMA LETTURA | Dal libro del profeta Isaia 6,1-2a.3-8 |
| SALMO RESPONSORIALE | Salmo 137 |
| SECONDA LETTURA | Dalla I Lettera di Paolo ai Corinzi 15,1-11 |
| VANGELO | Dal Vangelo secondo Luca 5,1-11 |

L'11 febbraio si celebra la 21 Giornata mondiale del malato

Prossimi a chi soffre, come il Samaritano

“Il Buon Samaritano: ‘Va ed anche tu fa lo stesso’” è il tema della 21a Giornata mondiale del malato che verrà celebrata l'11 febbraio presso il santuario di Nostra Signora di Altötting, in Baviera (Germania). “Dalla prima Giornata mondiale del malato celebrata a Lourdes nel 1995 per iniziativa del beato Giovanni Paolo II - ha ricordato mons. Jean-Marie Mupendawatu, segretario del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari - i principali santuari mariani del mondo e alcune città-simbolo sono stati testimoni dell'attenzione della Chiesa per chi soffre”. Tra i luoghi-simbolo scelti nel corso degli anni: Czestochowa (1994), Fatima (1996), Loreto (1998) e poi Sydney (2001), Washington (2005), Adelaide (2006), Seul

(2007). “Per volontà di Benedetto XVI - ha aggiunto - dopo Seul, le Giornate mondiali vengono celebrate per due anni consecutivi a livello locale, delle Chiese particolari, riprendendo l'appuntamento mondiale il terzo anno. Così è quest'anno con la Giornata ad Altötting”. In vista dell'appuntamento Benedetto XVI concede l'indulgenza plenaria a quei fedeli che, “con animo veramente pentito e contrito”, dal 7 all'11 febbraio parteciperanno “devotamente a una cerimonia celebrata per impetrare da Dio i propositi della Giornata mondiale del malato e reciteranno il *Padre nostro*, il *Credo* e una pia invocazione alla beata Vergine Maria”. Indulgenza plenaria anche ai fedeli che “negli ospedali pubblici o in qualsiasi casa

privata assistono caritatevolmente, come il buon samaritano, gli ammalati e, a motivo del loro servizio, non possono partecipare alle funzioni”, se in quei giorni “presteranno generosamente almeno per qualche ora la loro caritatevole assistenza come se lo facessero allo stesso Cristo Signore”. I fedeli, infine, che “per malattia, per età avanzata o per altra simile ragione, sono impediti dal prendere parte alla cerimonia”, otterranno l'indulgenza plenaria purché, “avendo l'animo distaccato da qualsiasi peccato e proponendosi di adempiere non appena possibile le solite condizioni, partecipino spiritualmente alle sacre funzioni” attraverso la tv o la radio, offrendo a Dio “le loro sofferenze fisiche e spirituali”.



George Frederick Watts, "Il buon samaritano" Manchester Art Gallery

Dal messaggio di Benedetto XVI “Va’ e anche tu fa’ lo stesso” (Lc 10, 37)



Benedetto XVI

IL CONCILIO

“In questa circostanza, mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza. A tutti giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio ecumenico Vaticano II: ‘Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine’”.

IL VANGELO

Con la parabola del buon samaritano “Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del buon samaritano: ‘Va’ e anche tu fa’ lo stesso’ (Lc 10,37), il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura...”

Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari, ma per tutti, anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede: ‘Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore’ (Spe salvi, 37)’. Gesù è colui che “si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza”.

TESTIMONI CRISTIANI CHE POSSONO ESSERE DI ESEMPIO

“Vorrei richiamare alcune figure, tra le innumerevoli nella storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo.”



Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, ‘esperta della *scientia amoris*’, seppe vivere in unione profonda alla passione di Gesù la malattia che la condusse alla morte attraverso grandi sofferenze. Il venerabile Luigi Novarese, del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo, nell'esercizio del suo ministero



avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei santuari mariani, in speciale modo alla Grotta di Lourdes.



Mosso dalla carità verso il prossimo, Raoul Follereau ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen sin nelle aree più remote del pianeta, promuovendo fra l'altro la Giornata mondiale contro la lebbra.



La beata Teresa di Calcutta iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'eucaristia, per uscire poi

nelle strade con la corona del rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono ‘non voluti, non amati, non curati’.

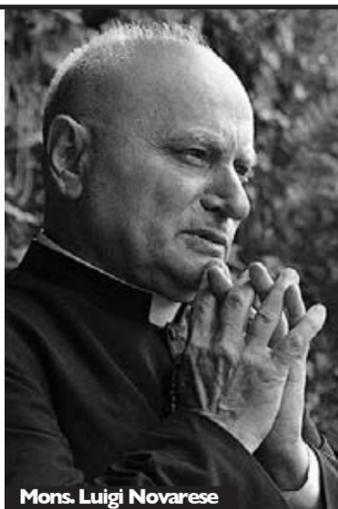
Santa Anna Schäffer di Mindelstetten seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo: ‘Il letto di dolore diventò... cella conventuale e la sofferenza costituì il suo servizio missionario... Confortata dalla Comunione quotidiana, ella diventò un instancabile strumento di intercessione nella preghiera e un riflesso dell'amore di Dio per molte persone che cercavano il suo consiglio’ (omelia per la canonizzazione, 21 ottobre 2012)”.



GIORNATA MALATO. Il Papa cita mons. Novarese Una rivoluzione: il malato non è passivo ma attivo

Nel suo *Messaggio* per la 21a Giornata mondiale del malato (vedi qui sopra), Benedetto XVI richiama alcune figure che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, tra cui il venerabile Luigi Novarese (1914-1984) che il prossimo 11 maggio sarà proclamato beato a Roma, presso la basilica di San Paolo fuori le Mura, dal segretario di Stato card. Tarcisio Bertone. Mons. Novarese è stato un sacerdote che ha portato la rivoluzione nel mondo degli ammalati. Egli sperimentò sulla sua pelle che l'uomo non è una semplice macchina da riparare, che una medicina così concepita non è pienamente umana. Ignora che l'uomo non è soltanto corpo, ma un'entità più complessa: è corpo e anima, materia e psiche. E dunque la cura che porta alla

guarigione non può essere che totale e coinvolgere tutto l'uomo. Egli è entrato nella soggettività dell'ammalato e vi ha trovato un atteggiamento di passività e rassegnazione. Per prima cosa, dunque, è intervenuto su quest'atteggiamento. E ha cercato di trasformare l'ammalato da soggetto passivo di pietà da parte di se stesso e degli altri, in soggetto d'azione. In che modo? Spiegandogli che se il corpo è indisposto, lo spirito è attivo, e che la sofferenza vissuta dall'ammalato come condizione penosa e inutile, può diventare un'opportunità di crescita interiore e di salvezza per gli altri. La fede non elude la sofferenza, ma la riempie di significato. Tanti ammalati che hanno conosciuto don Novarese hanno ritrovato dignità umana e cristiana e riscoperto il significato vero della loro



Mons. Luigi Novarese

esistenza. Tra questi il venerabile Giunio Tinarelli di Terni, del quale è in corso la causa di beatificazione. È significativo pertanto il richiamo di Benedetto XVI alla figura di mons. Luigi Novarese “del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo”. Io stesso, aderente al Cvs dal 1965, l'ho conosciuto e collaborato con lui in più occasioni.

Pasquale Caracciolo
segretario regionale Cvs

IL CARISMA DI MONS. NOVARESE

A soli 9 anni Luigi Novarese scopre di avere un male che lo porta da un ospedale all'altro, fino al momento in cui i medici escludono ogni possibile guarigione dalla coxite tubercolare. Ma egli guarisce per intercessione di san Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice, e nasce in lui il desiderio di dedicare la vita agli ammalati. Entra seminarista presso l'Almo collegio Capranica di Roma e viene ordinato sacerdote. Il 1° maggio 1942, su invito di mons. Giovanni Battista Montini, sostituto della Segreteria di Stato vaticana e futuro papa Paolo VI, inizia a lavorare presso la Segreteria di Stato della Santa Sede, dove rimarrà fino al 12 maggio 1970 per passare poi alle dipendenze della Conferenza episcopale italiana per occuparsi di pastorale sanitaria, diventando il primo “ordinario ospedaliero” nazionale. Il 17 maggio 1943, per venire in aiuto ai preti infermi, feriti o in gravi condizioni economiche a causa della guerra, don Novarese fonda la *Legga sacerdotale mariana*. Quattro anni dopo, il 17 marzo 1947 dà l'avvio al *Centro volontari della sofferenza*, l'associazione nella quale egli insegna agli ammalati a pensare in modo nuovo se stessi e la malattia. Nel 1950 tiene a battesimo i *Silenziatori operai della croce*, un'associazione di anime consacrate - uomini e donne, sacerdoti e laici, sani e ammalati - impegnate a illuminare i sofferenti sul senso cristiano del dolore e a sostenerli attraverso opere assistenziali e di recupero professionale. Consapevole dell'importanza della dimensione spirituale in rapporto alla malattia, decide la costruzione della *Casa “Cuore Immacolato di Maria”* a Re. Inaugurata il 23 maggio 1960, ospita ogni anno i corsi di esercizi spirituali per ammalati. Nel 1952 crea la quarta associazione, i *Fratelli e Sorelle degli ammalati*, persone sane che si inseriscono nell'apostolato del malato condividendo lo stesso programma spirituale e sostenendolo nelle sue necessità. Oggi la grande famiglia del Cvs è una realtà presente in molte nazioni, che confluisce in un unico soggetto: la Confederazione internazionale Cvs, approvata nel 2004 dal Pontificio consiglio dei laici.

P. C.

DAL MONDO

❖ BRASILE

“Abbiamo bisogno di più missionari!”

I 42 membri del Consiglio permanente della Conferenza episcopale brasiliana hanno seguito l'analisi del quadro politico attuale e gli aspetti sociali ed economici della realtà brasiliana e mondiale, effettuata il 5 febbraio dalla Commissione brasiliana di giustizia e pace. All'interno del programma c'era la presentazione del Rapporto della Commissione speciale per l'Amazzonia, presentato dallo stesso presidente della Commissione, card. Claudio Hummes, il quale ha affermato, come premessa urgente, “la necessità di contare su un maggior numero di missionari e missionarie. Questo è ciò che ho sentito da quasi tutti i Vescovi incaricati nei diversi luoghi dell'Amazzonia: abbiamo bisogno di più missionari e missionarie. Benché si tratta di una Chiesa coraggiosa, abbiamo necessità di missionari” ha ribadito.

❖ COLOMBIA

Uccisi due sacerdoti in un solo giorno

Padre José Ancizar Mejia Palomino, di 84 anni, è stato trovato morto il 2 febbraio nella sua residenza, a Caldas, nel Comune di Riosucio in Colombia. Un primo rapporto della polizia afferma che il sacerdote è stato trovato legato al letto, con segni di tortura. Lo stesso giorno è stato ucciso padre Luis Alfredo Suárez Salazar, dell'arcidiocesi di Villavicencio (Meta), che si trovava in Ocaña. L'omicidio è avvenuto nel quartiere di Martinete, dove due uomini armati, in sella a una moto, hanno sparato almeno una decina di colpi contro il sacerdote e altre due persone che erano con lui. Il presidente della Conferenza episcopale della Colombia, il neo-cardinale Rubén Salazar Gómez, arcivescovo di Bogotá, ha esortato tutti i colombiani ad avere fiducia nei colloqui di pace che si svolgono a Cuba fra delegati del Governo e le Farc (guerriglieri delle Forze armate di resistenza). Il Cardinale ha però denunciato la violenza che ancora sconvolge alcune regioni del Paese, citando anche Riosucio di Caldas dove sono state uccise varie persone che lavorano per la riconciliazione e promuovono la pace fra la popolazione. Secondo l'elenco realizzato annualmente dall'agenzia Fides, nel 2012, per la quarta volta consecutiva, l'America ha registrato il numero più alto di operatori pastorali uccisi rispetto agli altri Continenti. In Colombia nel 2012 è stato ucciso un sacerdote; nel 2011 sono stati uccisi 6 sacerdoti e un laico; nel 2010 hanno trovato la morte 3 sacerdoti ed un religioso; nel 2009 sono morti violentemente 5 sacerdoti ed un laico. Solo nel 2013, ad oggi sono già 3 i sacerdoti colombiani uccisi.

❖ PAKISTAN

Nell'Anno della fede, cristiani più uniti

I leader delle quattro Chiese cristiane ufficialmente riconosciute in Pakistan (Chiesa cattolica, Chiesa presbiteriana, Esercito della salvezza, Chiesa anglicana), hanno approvato una dichiarazione congiunta in cui si impegnano a lavorare insieme nella proclamazione del regno di Dio; a concentrarsi “sulle cose che uniscono, evitando quelle che dividono”; a continuare a incontrarsi e pregare insieme nelle occasioni liturgiche più importanti; a promuovere manifestazioni con scopi e obiettivi comuni. Come riferito da padre Francis Nadeem, cappuccino, coordinatore del Consiglio per il dialogo interreligioso, si tratta di un autentico “piano d'azione per l'unità. Se, come cristiani in Pakistan, vogliamo essere forti e significativi, dobbiamo restare uniti. La solidarietà ecumenica fra i cristiani del Pakistan contribuisce alla prosperità, al progresso e alla pace nella nazione, ma rafforza anche la fede e l'identità delle nostre comunità”. Mons. Sebastian Francis Shaw, amministratore apostolico di Lahore, ha definito lo spirito ecumenico “essenziale” per tutto l'Anno della fede, sottolineando che “la solidarietà fra cristiani deve essere visibile in Pakistan”. Tutti i leader delle Chiese hanno ribadito l'impegno a rendere consapevoli le rispettive comunità dell'importanza dell'armonia tra le Chiese, ricordando il concetto trinitario di “unità nella diversità”.

Fonte: agenzia Fides

Chiesa e società. La scomparsa del card. Joseph Glemp, nei ricordi di Barberini

Salvò la Polonia dal disastro

Uomo di pace negli anni '80 evitò la guerra civile nel Paese grazie ai rapporti di stima e fiducia con il generale Jaruzelski

Il 25 gennaio scorso è morto in una clinica dove era ricoverato da tempo il card. Joseph Glemp, arcivescovo di Gniezno e Varsavia fino al 2009. Aveva 85 anni. Benedetto XVI lo ha ricordato elogiando la sua vita e il suo ministero episcopale, traendo lo spunto dal motto del suo episcopato *Charitati in iustitia* (per la carità, nella giustizia) dove la carità è la scelta prioritaria e la giustizia la via obbligata per conseguirla. Glemp ha seguito questo criterio ispiratore nella vita ecclesiale e nella attività di Pastore di una nazione, quale la Polonia, in piena crisi istituzionale e politica. Il generale commentò nei *media* internazionali è riassunto nella affermazione secondo cui Glemp ha evitato la guerra civile nella sua nazione. Siamo negli anni '80 e, appena nominato arcivescovo di Varsavia succedendo al card. Stefan Wyszyński, il grande elettore di Wojtyła a Papa, evitò la guerra civile dopo il golpe del 1981. Glemp si è trovato a capo della Chiesa polacca negli anni difficili dopo l'introduzione dello stato di guerra da parte del generale Wojciech Jaruzelski, di cui Glemp è stato diretto interlocutore. Di



Giovanni Paolo II con Jaruzelski (al centro) e il card. Glemp

questa vicenda drammatica ci ha parlato Giovanni Barberini, per averla vissuta come studioso e diretto osservatore nei colloqui e nelle visite che ha avuto in quel periodo per motivi di studio, all'interno di quella ampia e difficile avventura culturale che lo stesso Barberini ha raccolto e raccontato nei due bei volumi di cui uno di documentazione sulla *Ostpolitik della Santa Sede* (Il Mulino, 2007). Non tutto è scritto in quei due volumi, molte altre informazioni e ricordi sono presenti nella memoria di Barberini che conosce la vita intima e i sentimenti di questo cardinale, con cui aveva grande familiarità e amicizia, che era uomo concreto, schivo, capace di ascoltare e capire le situazioni, senza illusioni né

fanatismi, riuscendo ad avere una confidenza e una stima, che erano reciproche, con il generale Jaruzelski. Conserva del cardinale anche confidenze come quella della sua infanzia vissuta in una famiglia povera durante la quale ha fatto lavori umili e pesanti. Il prof. Giovanni Barberini, già ordinario di Diritto ecclesiastico e canonico all'Università degli studi di Perugia, ha avuto modo di constatare e soppesare l'importanza storica dell'azione concorde di Glemp e Jaruzelski, per esorcizzare una guerra civile che sarebbe stata estremamente disastrosa. L'uno e l'altro, il cardinale e il generale, hanno saputo prendere le distanze da opposti oltranzismi e da ambienti che spingevano per l'exasperazione del contrasto. Barberini ricorda l'appello di Glemp a “non uccidervi tra voi” quando pochi mesi dopo, il 13 dicembre, Jaruzelski impose la legge marziale in risposta ai sommovimenti causati dall'azione del sindacato Solidarnosc. Fu un appello non gradito da chi “mi ascoltava e si aspettava che io incitassi alla Resistenza”. Ma “io volevo calmare la situazione”. Momenti di tensione particolare ci furono e tentazioni di violenza come nella vicenda del prete Popieluszko, considerato nemico del regime comunista, ucciso barbaramente nel 1984. Anche in quella occasione, la prudenza prevalse sulla violenza (cf. Barberini, p. 519).

E. B.

ORDINE DI MALTA. Celebrazioni per i 900 anni di attività. Le priorità dell'oggi

“In oltre nove secoli di storia abbiamo giocato un ruolo importante in numerosi eventi, spesso drammatici. Ma oggi, oltre a celebrare la nostra storia, guardiamo al presente e al futuro”, fedeli alla “nostra missione di testimonianza della fede e servizio ai sofferenti”. Lo ha detto Jean-Pierre Mazery, gran cancelliere del Sovrano ordine di Malta, alla conferenza stampa “Il Sovrano ordine di Malta, nove

secoli di storia al servizio dei poveri e dei sofferenti nella Chiesa e nel mondo”, promosso a Roma alla vigilia della settimana di celebrazioni (6-10 febbraio) per il 900° anniversario della bolla *Pie postulatio voluntatis* con cui il 15 febbraio 1113 papa Pasquale II pose la comunità monastica degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme sotto la protezione della Santa Sede. A livello mondiale l'Ordine conta



13.500 membri, 80.000 volontari e oltre 25.000 medici, infermieri e ausiliari paramedici. Gestisce ospedali, centri medici, ambulatori, istituti per anziani e disabili, centri

per malati terminali e interviene nelle calamità naturali e nelle emergenze umanitarie, causate dai conflitti armati. Attualmente è attivo in oltre 120 Paesi e i suoi interventi sono realizzati anche grazie ai rapporti diplomatici bilaterali, intrattenuti con 104 Stati. Tre in particolare, le “grandi preoccupazioni su cui concentrarsi” oggi: la Siria, teatro di un'escalation di violenza che ha creato quasi 4 milioni di rifugiati; l'assistenza ai civili che subiscono le conseguenze dei conflitti armati; l'aumento di disoccupati, nuovi poveri e senzatetto, anche in Europa.

Sostentamento clero. Gli esiti del Convegno nazionale

Sobrietà e trasparenza

“Innovare, lavorare in sinergia, mettere insieme idee, competenze e progetti, ottimizzare risorse umane e patrimoniali per dare testimonianza di sobrietà in vista anche di una maggiore autonomia e indipendenza rispetto alla quota dell'8x1000 che oggi ci viene destinata”: sono queste le linee di lavoro futuro per gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (Idsc), dettate dal loro presidente centrale, mons. Giovanni Soligo, a chiusura del recente convegno nazionale Idsc, cui hanno partecipato oltre 400 delegati dei 218 Istituti diocesani. “L'obiettivo che ci poniamo - ha detto - è ottimizzare le risorse umane, attraverso la valorizzazione delle competenze esistenti stimolandone la creatività e la responsabilizzazione, e quelle patrimoniali”. Per queste ultime, ha spiegato il presidente dell'Idsc, “non ci si può limitare alla mera gestione dell'esistente. Dobbiamo investire in una creatività saggiamente improntata al reperire risorse anche in settori diversi da quelli tradizionali. Dobbiamo fare il possibile per favorire una maggiore redditività dei nostri patri-

moni. La crisi attuale chiede l'azione di responsabili innovativi, flessibili, attenti alla sostenibilità”. L'ottimizzazione delle risorse patrimoniali, ha aggiunto, “comporta anche una rigorosa revisione delle spese. Dobbiamo evitare ciò che non è essenziale”. “La Chiesa - ha dichiarato ancora mons. Soligo - deve dare testimonianza di sobrietà, e noi per primi”. Ne consegue che “una maggiore attenzione deve essere appuntata sulle spese per l'allestimento degli ambienti, per le consulenze, per i rimborsi spese. La trasparenza della nostra gestione comprende anche l'immagine di semplicità e sobrietà da dare a chi viene a contatto con noi. Ciò diventa anche un modo di vivere la solidarietà con migliaia di persone che in Italia, e non solo, vivono sotto la soglia di povertà”. Mons. Domenico Pompili, sottosegretario Cei, è intervenuto sul rapporto tra Chiesa e denaro, “nodo scoperto della comunicazione pubblica che rischia di proiettare un'immagine deformata” delle istituzioni ecclesiali. “La Chiesa - ha detto - deve rendere ragione del proprio operato. È dunque giusto e opportuno cura-



(Foto di archivio)

re la dimensione comunicativa nella direzione della trasparenza”. All'Istituto centrale per il sostentamento del clero fanno capo i 218 Istituti diocesani. Il loro servizio è rivolto a 32.500 sacerdoti. Ogni anno il sostentamento del clero comporta oneri totali per 420 milioni di euro, per la maggior parte sotto forma di stipendi ai preti, parroci e vescovi in servizio e di pensioni agli stessi, allorché lasciano la pastorale attiva. L'Istituto centrale eroga anche l'assistenza integrativa sanitaria, attraverso apposite convenzioni assicurative. La copertura di questi oneri deriva per l'86,60% dall'8x1000, per il 10,27% dai proventi dei beni dei singoli Istituti diocesani e per il 3,35% dalle erogazioni liberali dei singoli cittadini.

Concilio Vaticano II.
Che cosa ci insegna a 50 anni di distanza, in una mutata situazione mondiale

L'Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI (ottobre 2012 - novembre 2013) ha lo scopo di rivivere l'anima più profonda che fu del Concilio Vaticano II, aperto ufficialmente l'11 ottobre 1962. Cinquant'anni, infatti, sono lo spazio adatto per rimandare a quel grande evento ecumenico che svolse una funzione riflessiva a favore di quella nuova ed entusiasmante relazione Chiesa-mondo di cui Giovanni XXIII fu "l'ispirato cantore". In tale occasione pronunciò il celebre discorso *Gaudet Mater Ecclesia* (Gioisce la Madre Chiesa) nel quale indicò quale fosse lo scopo principale del Concilio: "Occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è, infatti, il deposito della fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione". Il sinodo si caratterizzò pertanto subito per una marcata natura "pastorale"; non si proclamarono nuovi dogmi (benché siano stati affrontati dogmaticamente i misteri della Chiesa e della Rivelazione), ma si vollero interpretare i "segni dei tempi": la Chiesa avrebbe dovuto riprendere a parlare con il mondo, anziché arroccarsi su posizioni difensive. Fu la prima vera occasione per conoscere realtà ecclesiali fino a quel momento rimaste ai margini della Chiesa. Infatti nel corso dell'ultimo secolo la Chiesa cattolica da eurocentrica si era andata caratterizzando sempre più come una Chiesa universale, soprattutto grazie alle attività missionarie avviate durante il pontificato di Pio XI. La diversità non era più rappresentata dalle sole Chiese cattoliche di rito orientale, ma anche dalle Chiese latino-americane ed africane, che chiedevano maggiore considerazione per la loro "diversità". Non solo: al Concilio parteciparono per la prima volta, in qualità di osservatori, anche esponenti delle comunità cristiane divise dalla Chiesa di Roma, come quelle ortodosse e protestanti.

In questo inizio di millennio, la relazione Chiesa-mondo è di fronte a sfide inattese. Il panorama mondiale, infatti, è molto cambiato rispetto a quello dell'epoca conciliare. L'evoluzione delle culture ha favorito l'intreccio delle relazioni e delle risposte a problemi, che non sono più gestibili dalle singole nazioni. L'incontro tra i popoli è acuito dalle grandi migrazioni che obbligano i



Papa Giovanni in piazza San Pietro nella celebrazione d'apertura del Concilio Vaticano II

In dialogo aperto

Di fronte al disagio delle persone intimorite dalle trasformazioni del mondo contemporaneo, non dobbiamo farci distogliere dalla fiducia. Va fatta una seria riflessione teologica, con un'apertura serena a fronte di ogni chiusura, che ferirebbe solo la speranza e la vita ecclesiale

Paesi del Nord del mondo ad abbandonare ideologie di stampo nazionalista, fondate su false paure, per affrontare con responsabilità democratica l'accoglienza e la convivenza. Le nuove dinamiche sociali e le nuove povertà gridano equità e giustizia di fronte alla ricchezza sfrenata di pochi privilegiati, anche nelle società che un tempo erano dette ricche, nelle quali il potere del denaro è usato come garanzia per l'acquisizione del diritto a porsi al di sopra della legge, la cui violazione pare un atto meritorio. Gli ideali politici, svuotati della loro linfa vitale che è il servizio alla collettività, sono molto lontani dal bene comune e, a volte, vengono sostituiti da interessi di parte neppure celati. L'economia, che con estrema leggerezza scalza l'etica della persona, toglie la possibilità di vivere e di vivere bene a tanti uomini e a tante donne, quindi a tante famiglie, poiché rende il lavoro una variante dipendente da una paternalistica e discrezionale concessione di coloro i quali muovono i flussi dei capitali finanziari. La Chiesa si trova, dunque, all'interno di un mondo complesso, quello stesso mondo che essa aveva

riscoperto con entusiasmo grazie al Concilio. Questa situazione è sicuramente una conferma per la Chiesa a continuare il dialogo con l'uomo contemporaneo, anche se tante sono le tentazioni di chiusura che molti cristiani sperimentano.

Tentazioni che oggi si esprimono sia attraverso l'affidamento della propria vita di fede al "privato" della sfera interiore e non più alla condivisione comunitaria; sia attraverso un tradizionalismo esemplare, che impone un pensiero formalistico, puro e cristallino, da opporre al pensiero erroneo e incerto del mondo degli "atei" da una parte e dei fideisti dall'altro. Di fronte al *pathos* di queste concezioni emozionali, che ascoltiamo con animo comprensivo in quanto manifestazioni del disagio di coloro che sperimentano la paura di fronte alle trasformazioni del mondo contemporaneo, non dobbiamo farci distogliere dal dovere alla responsabilità e alla fiducia attraverso una seria riflessione teologica e attraverso un'apertura serena a fronte di ogni chiusura che ferisce la speranza e la vita ecclesiale. Ecco allora il richiamo gioioso alla missionarietà non solo pastorale, ma anche teologica, di cui l'apostolo Paolo è il riferimento fondamentale perché esperto nella rivitalizzazione del *logos* notturno delle cosmogonie e delle filosofie antiche grazie all'innesto del *Logos* solare: Cristo. Ecco l'intento suggerito e oggi fondamentale più che mai: riscoprire la fede come dono di luce trascendente sulla ragione per illuminare, nel quotidiano, i molti angoli oscuri dell'uomo, della Terra tutta.

Padre Alberto Viganò

Social network sociali o asociali?

“Perché ci aspettiamo di più dalla tecnologia che dalla reciprocità?”. È questa la domanda da cui è partita la riflessione di mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, che è intervenuto al corso nazionale di formazione sui media "Impronte 'digitali' in famiglia, a scuola, nella società" svoltosi il 25 e il 26 gennaio a Macerata.

L'appuntamento è stato promosso dall'Associazione italiana ascoltatori radio e televisione (Aiart) in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della Cei e l'Ufficio scuola e comunicazioni sociali della diocesi di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia. "Il rischio - ha spiegato mons. Pompili - è che scambiamo la tecnologia per il tutto mentre la tecnologia è solo l'ambiente. Dentro l'ambiente ciò che fa la differenza è la nostra libertà, è la nostra responsabilità: se questo è vero, ci si può attendere di più dalla reciprocità, senza dimenticare la nostra condizione digitale". In questo contesto, il compito degli educatori "non è inutile perché formare persone critiche significa creare gli anticorpi per vivere meglio in questo ambiente".

“Social trascendenti”. Per mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata e presidente della Commissione episcopale cultura e comunicazioni sociali, la domanda da porsi è se i "social network, invece di essere 'sociali' siano asociali o dissociali". Ma cosa determina la socialità di uno strumento di comunicazione? "La sua possibilità di configurare l'esperienza autentica della persona - ha sottolineato il vescovo -. Il fatto che ci siano dei network non vuol dire che automaticamente ci sia la relazione" e dato che dalla comunicazione sociale dipende la realtà umana, "dobbiamo domandarci se essa si sviluppi a servizio della persona".

Mons. Giuliodori, citando il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali, ha ricordato che "i mezzi sociali sono potenziali porte alla verità e alla fede" e dentro questa sfida la Chiesa "deve spalancare le porte dei network facendoli diventare 'social trascendenti', capaci cioè non solo di mettere in relazione le persone ma di metterle in relazione con il mistero ultimo del loro destino".



Etty Hillesum

Chi era Etty Hillesum, che scoprì Dio nel buio dei Lager

preziosi. Etty è una giovane donna, eccezionale, vissuta in uno dei periodi più cupi e tragici del secolo scorso in Europa, che ha trovato il segreto della vita. E chiunque conoscerà la sua storia riceverà in dono l'indicazione per un percorso a tutti possibile per trovare pace, gioia, amore. Perché soprattutto ai giovani? Perché Etty, giovane intellettuale, ha un percorso iniziale che ci descrive una ragazza piena di problemi, la quale troverà in uno psicologo e chirologo junghiano un aiuto speciale che la guiderà a sviluppare un'esperienza di vita intensamente spirituale. È lei stessa che ci racconta questo cammino incredibile nel suo *Diario* e nelle sue *Lettere*. Il suo inizio è dunque simile a quello di tanti altri giovani, che pur-

troppo però vedono spegnersi le loro speranze con il passar del tempo. Preziose e illuminanti le riflessioni di Barban e Dall'Acqua nel seguire la grande trasformazione di Etty, la sua maturità umana e spirituale conquistata in un tempo molto breve, ma eccezionalmente intenso. Arriverà a comprendere che il suo unico scopo sarà quello di "occuparsi degli altri, amarli, aiutarli, offrire loro la possibilità di percorrere un cammino analogo al suo". Non si identifica con nessuna religione, né ebraica né cristiana, anche se il suo messaggio è essenzialmente evangelico. Legge la Bibbia, in particolare il *Vangelo di Matteo* e molte lettere di san Paolo, in modo speciale il cap. 13 della *Prima lettera ai Corinzi*. Si rappresenta Dio in mo-

do immediato, parla con Lui, bene prezioso, e sente la sua presenza amorevole. Impara a pronunciare il nome di Dio, a pregare, a inginocchiarsi, come gesto d'amore, un atto che le era sconosciuto e che le diventa carico di immenso valore. Mentre si trova nel campo di Westerbork, dove è andata volontariamente per rendersi utile in mezzo a tanta disumanità e tra il fango e le miserie delle baracche, osserva che la bellezza del sole, delle stelle, della terra è la stessa. E scrive che la serenità, la pienezza della vita, la consapevolezza della bontà della vita e il dono gratuito di Dio sono indipendenti dalle condizioni esterne in cui si vive. È la sorgente interiore, dove si cela il Mistero di Dio, a farci sperimentare questo. E solo salvando

Dio dentro di noi - dal quale riceviamo forza interiore, calma e serenità - salviamo la nostra umanità, noi stessi. L'aggressività e ogni forma di violenza - sottolinea più volte nei suoi scritti - sono da curare e da trasformare in amore, scoprendo una vita amorosa in se stessi, salvando quel nucleo interno di umanità che è nascosto in ogni persona. Termina la sua giovane vita nel campo di Auschwitz il 30 novembre 1943. Etty ci testimonia che Dio si comunica nel silenzio, nella beatitudine, nella benevolenza, nella pace, nell'amore e nella gioia che avverte continuamente in se stessa, pur in situazioni estreme, e che lei protegge come la cosa più preziosa della sua vita.

Rita Ferri

IL PUNTO

Paralizzati dalla
legge Pinto

Tra i dati esposti nella relazione sull'attività della corte d'Appello dell'Umbria dal presidente De Nunzio, ce n'è uno che hanno afferrato solo gli addetti ai lavori, ma che è il più impressionante, e dice moltissimo sulla situazione fallimentare del sistema giudiziario italiano. Si tratta di questo: alla fine dell'anno, alla corte d'Appello di Perugia, per la sola materia della "legge Pinto" c'erano 15.000 (quindicimila!) cause civili pendenti. Di che mai si tratta? La legge Pinto, introdotta nel 2001 per imposizione della Corte europea dei diritti umani, è quella che consente al cittadino di far causa allo Stato per essere indennizzato della eccessiva durata di una causa. Il concetto è che fra i diritti fondamentali dell'uomo c'è quello di ottenere giustizia dai tribunali "entro un termine ragionevole". Chi ha avuto un giudizio civile o penale, può far causa allo Stato e chiedere una "equa riparazione" se il processo è durato troppo a lungo; e non importa se in quel processo il cittadino abbia avuto torto o ragione. Ora, secondo gli standard internazionali, quasi tutti i processi in Italia durano troppo a lungo; quindi sono moltissimi i casi nei quali si può chiedere la equa riparazione della legge Pinto. Alla corte d'Appello di Perugia arrivano le domande relative ai processi che si sono svolte nel distretto della corte d'Appello di Roma (quelle di Perugia vanno a Firenze, e così via). Così succede che a Perugia ci sono 15.000 ricorsi pendenti per la legge Pinto. Abbastanza per tenere occupati tutti i giudici della corte d'Appello per anni, anche se facessero solo quello e non avessero tutto il resto (che va dal processo Knox a innumerevoli cause per fatti di condominio). Insomma, il sistema giudiziario italiano è così bloccato che non riesce più a smaltire nemmeno le cause contro se stesso. Questo perché i giudici non lavorano? No: la corte di Cassazione, da sola, pubblica 30.000 sentenze civili l'anno, una pazzia. Ma è tutto roba da pazzi. Ne riparleremo.

Pier Giorgio Lignani

AVVISO AGLI ABBONATI

Purtroppo ci vengono segnalati ritardi e mancate consegne del settimanale. Qualora non riceviate il giornale entro il venerdì o il sabato vi preghiamo di segnalarcelo (tel. 075 5720397; email: amministrazione@lavoce.it) così che possiamo sollecitare Poste Italiane per un più puntuale recapito ed un migliore servizio.

Qualche chiarimento sui diritti
delle coppie omosessuali

Scriviamo al vostro giornale per rispondere all'articolo di Pier Giorgio Lignani intitolato *Il matrimonio è uno solo* comparso due numeri fa. Innanzi tutto, secondo la sentenza 138-2010 della Consulta, le coppie formate da persone dello stesso sesso hanno diritto - secondo l'art. 2 della Costituzione - a vedere riconosciuta la loro unione dallo Stato. A tale diritto delle coppie (non dei singoli componenti, come proposto nei pessimi Dico del 2007) corrisponde un dovere del Parlamento di legiferare: il dott. Lignani, parlando di unioni civili, avrebbe potuto spiegare chiaramente la necessità del nuovo Parlamento di approvare quanto prima una legge come richiesto dalla Corte costituzionale. Riguardo al matrimonio civile in Italia, vogliamo ricordare che nell'art. 29 della Costituzione non si istituisce una definizione fissa di "matrimonio", congelata nel tempo. L'intenzione del costituente (nel caso, Aldo Moro) era di impedire discriminazioni nell'accesso al matrimonio civile (come accaduto nelle allora recenti leggi razziali) ed inserire un divieto del divorzio nella Costituzione. L'aggettivo "indissolubile" con cui doveva concludersi l'articolo fu poi eliminato dalla Costituente, ma la trascrizione del dibattito parlamentare chiarisce perfettamente il significato originario. Nella sentenza 138-2010 la Corte chiarisce quindi che il Parlamento può estendere il matrimonio civile alle coppie gay senza modifiche costituzionali, così come ha conferito pari diritti ai figli nati fuori dal matrimonio nonostante discriminazioni fossero esplicitamente permesse dall'art. 30 della Costituzione. Una successiva sentenza della Cassazione (4184-2012) ha anche deciso che le coppie gay costituiscono una "famiglia" e che hanno perciò diritto ad una "vita familiare". Basi per legiferare secondo quanto si sta muovendo nel resto d'Europa ci sono. Paragoni fra il matrimonio tra persone dello stesso sesso e poligamia non reggono: la poligamia è duramente punita penalmente secondo il diritto italiano, mentre le famiglie composte da persone gay partecipano senza problemi alla nostra comunità sociale. Un tale accostamento ha provato solo il pregiudizio di chi lo ha prodotto, pregiudizio che potrebbe anche portare a persecuzione delle persone gay se portato alle logiche conseguenze.

Comitato provinciale
Arcigay Omphalos Pg

Le ultime due righe mi paiono fuori luogo, e frutto di esasperazione di fronte al fatto - non gradito - che qui ci si pone un determinato problema. Per il resto, l'autore dell'articolo ha scritto quanto segue.

Ripeto che, come giurista, non vedo obiezioni ad una regolazione giuridica delle coppie omosessuali. Come libero pensatore, invece, sono contrario all'uso della parola "matrimonio" per rispetto della chiarezza dei concetti e del linguaggio. Che io sappia, fino ai nostri anni non c'è mai stata,

nella storia dell'umanità, alcuna legge o cultura o religione che non abbia visto nella differenza di sesso fra i coniugi la profonda ragion d'essere del matrimonio, il suo elemento costitutivo. Neppure nel mondo greco-romano precristiano, dove l'omosessualità era diffusa ed onorata. Se l'unico criterio valido è la volontà delle persone di stare insieme, perché non dovrebbe valere anche per la bigamia? (P. G. L.)

Il gestore telefonico OkCom
Teleunit non funziona

Caro Direttore, è la disperazione (abusandone impropriamente) che mi fa rivolgere al suo giornale. Il gestore della telefonia OkCom Teleunit, con sede nella sua città, mi sta arrecando - ma penso a tutti gli abbonati d'Italia - danni legati all'impossibilità di utilizzare il telefono. Sono stato aggredito da una madre che lunedì mi ha portato il bambino nello studio perché non riusciva a contattarmi telefonicamente. Ho dovuto constatare di persona che dopo uno squillo ci si sente dire "numero inesistente". Pensavo che il problema fosse momentaneo, ma siamo a fine settimana ed il problema, ahimè, persiste e mi preoccupa. Non solo, ma ho la sensazione del completo fallimento del gestore. Tutti i numeri, compreso quello verde e la sede legale, non danno segni di vita, come d'altronde il mio telefono. Spero che lei tragga spunto dalla mia disavventura per evidenziare i danni di questo disservizio ai numerosi, credo, utenti. Nel contempo credo che ci siano serie cause, forse economiche, che determinano a tutti gli utenti questo grave disagio.

Roberto Trunfio

Di questa vicenda si sta interessando il Corecom dell'Umbria, come scriviamo a pagina 5 di questo giornale.

L'atteggiamento provocatorio
de "Il Gibbo" di Gubbio

A seguito di una certa perplessità sorta in molte persone dopo un commento al Vangelo su un periodico telematico (*Il Gibbo*), padre Basilio Martin, eremita ed esorcista della diocesi di Gubbio, ha scritto questa lettera.

Durante la messa dell'11 dicembre scorso è stato letto nelle chiese il brano evangelico di Marco in cui Gesù ammonisce i suoi discepoli a non comportarsi come gli scribi che "amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe...". Come commento, il sito *Il Gibbo* di Gubbio, che da anni, con la sua critica e le sue invettive, presenta la Chiesa ufficiale impietosamente piena di peccati e di ombre oscure, si è limitato a far apparire una foto a colori in cui si vede l'attuale Papa attorniato da un gruppo di cardinali vestiti con cotta e tonaca rossa, con sotto la didascalia: "Amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe...". Come commento non c'è che dire, ma anche in merito a malignità non si può dire che siano stati avari. Facendo parte di questa Chiesa, raffigurata negativamente dall'autore del commento "evangelico", trovo giusto fare alcune puntualizzazioni. 1) L'autore e promotore del sito si è sempre prodigato nel manifestare la sua grande stima nei confronti dei cardinali Martini, Antonelli, Betori e altri suoi compagni di studio: in questo "amare di passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe" dobbiamo far rientrare anche loro? Se sì, prego precisarlo nel sito. 2) Per Gesù, nella categoria degli scribi e dei farisei non rientrano solo quelli descritti dall'evangelista Marco, ma anche quelli descritti dall'evangelista Luca: "Quanti in loro cuore sono persuasi d'esser giusti e disprezzano gli altri" (18,9). Siamo

proprio sicuri, quando giudichiamo e disprezziamo gli altri, solo perché non rientrano nelle nostre categorie mentali, di non far parte della stessa schiera degli scribi e dei farisei condannata da Gesù nel Vangelo di Luca? 3) San Paolo nella Lettera ai Romani si dimostra abbastanza determinato nei riguardi di quanti si atteggiavano a giudici dei presunti peccati altrui: "Chiunque tu sia, che ti atteggi a giudice, tu non hai nessuna scusa, perché giudicando gli altri tu deponi contro te stesso; infatti, tu che giudichi, commetti le medesime azioni" (2,1; 14,10). Perché oltre ad ascoltare don Paolo Farinella, definito dal don "quel traboccante uomo di Dio!", non si ascolta anche san Paolo, un più che "traboccante uomo di Dio", lui che non si è limitato a chiacchiere serali, ma ha offerto la sua vita in libagione al Signore? (cfr. 2Tm 4,6). Il don che scrive e anima *Il Gibbo*, nella lettera dell'8 gennaio, afferma di amare la Chiesa con un amore che si caratterizza in quel "vivo desiderio di una Chiesa senza macchia e senza rughe". Ma in che mondo vive costui? Se neanche Gesù Cristo, che poteva farlo, è riuscito a creare una Chiesa senza macchia e pura, lo vuol pretendere lui che non ha ancora dato la vita per la Chiesa? Gesù, un giorno, avendo davanti a sé della gente munita di pietre (oggi sostituite dalle tastiere del computer), pronta a scagliarle contro una donna sorpresa in adulterio, disse: "Chi si ritiene senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei" (Gv 8,3-7). Questa gente, dice l'evangelista, era formata da scribi e da farisei. A questo punto ritengo lecito chiedere al don e ai suoi amici: siamo così sicuri che Gesù gradisca vederci ai suoi piedi, muniti di pietre, pronte a essere scagliate contro chi riteniamo una "puttana", come è stato precisato dal don nella lettera sopra citata?

Padre Basilio Martin
Gubbio

A Terni ci stanno facendo
"sospirare" il nuovo Vescovo

Caro Direttore, faccio parte della diocesi di Terni - Narni - Amelia che ormai da otto mesi attende, in preghiera, un nuovo Pastore, senza riuscire a vedere nemmeno l'ombra di una possibile soluzione. Sembra impossibile che un semplice fedele possa occuparsene e preoccuparsene - anche se è così, perché se ne parla molto anche tra i presbiteri - ma non sarebbe giusto che i fedeli di questa Chiesa particolare fossero informati sugli sviluppi? La figura del Pastore non è decorativa in una diocesi, grande o piccola che sia, ma rappresenta piuttosto l'elemento cardine, quello che guida e unifica al tempo. In questa società così fragile, in ogni sua sfaccettatura, Dio solo sa quanto ce ne sia bisogno!

Ferdinando Laureti
Terni

A quanto pare, mentre lei scriveva questa lettera, il suo desiderio veniva esaudito! Posso solo aggiungere che non è fuori luogo l'interesse dei fedeli di una diocesi per la nomina del proprio Vescovo. Non è ancora il vescovo ordinario di Terni, ma sarà un vero pastore anche se provvisorio.

HUMOUR

Disegni di Marcello Cruciani



Perugia
Maria Rita Valli
piazza IV Novembre, 6
Tel. 075 572.78.71
perugia.redazione@lavoce.it

Terni
Elisabetta Lomoro
piazza Duomo, 9
Tel/fax 0744 546.525
terni.redazione@lavoce.it

Gubbio
Giampiero Bedini
via Monteverdi, 2
Tel. 075 927.21.16
gubbio.redazione@lavoce.it

Orvieto - Todi
Michela Massaro
Via S. Lorenzo, 18 - todi
3339340325
orvieto.redazione@lavoce.it

Assisi
Roldano Boccali
Tel. 330417028
assisi.redazione@lavoce.it

Città di Castello
Moreno Migliorati,
piazza Gabriotti, 10
Tel. 075 8550167
castello.redazione@lavoce.it

Materiale fotografico
- Archivio La Voce
- Enrico Milanese (Città di Castello)
- Gavirati (Gubbio)
- Giancarlo Belfiore

ASSOCIATO ALL'UNIONE
DELLA STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SCRITTO ALLA
FEDERAZIONE
ITALIANA
SETTIMANALI
CATTOLICI

LA VOCE

Direttore responsabile: Elio Bromuri

Redazione: piazza IV Novembre n.6 - 06125 Perugia
tel. 075/57.27.871 • fax 075/57.51.066
lavoce@lavoce.it

Amministrazione e Pubblicità: tel. 075/57.20.397 • fax 075/57.51.066
amministrazione@lavoce.it

Registrazione: Tribunale di Perugia N°145
Iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione N° 1.304
La testata "La Voce" fruisce dei Contributi Statali diretti
di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.r.l., Via Selice 187/189, Imola (Bo)

| Abbonamenti | |
|----------------------|-------|
| Annuale | 45 € |
| Annuale + on-line | 55 € |
| Annuale solo on line | 35 € |
| Semestrale | 25 € |
| Sostenitore | 68 € |
| Benemerito | 150 € |

Versamento
in c/c postale n. 11941069

Bonifico Bancario conto
Unicredit Codice Iban
IT 25 D 02008 05027
000029471611 intestato a:
Chiesa di San Severo a Porta
Sole - La Voce
Piazza IV Novembre, 6 06125
Perugia

Desideriamo informarLa che i dati da lei forniti saranno trattati secondo le indicazioni del D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali").

Per ricevere l'informativa in dettaglio può rivolgersi presso gli uffici del settimanale "La Voce" o contattarci al numero 075.5720397.

Stampato su carta riciclata

Perché nessun aiuto agli asili parrocchiali?

Lettera aperta alla presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Catuscia Marini.

Gentile Signora, Sono un prete, parroco di una comunità ai margini dell'Umbria, al di là del lago Trasimeno; mi chiamo don Piero Becherini. In questa parrocchia esiste un asilo infantile, così fu chiamato l'edificio che ospita la scuola materna paritaria. Fu fondato e aperto nel 1930 a ricordo di uno scienziato, Gino Galeotti, zio di un altro scienziato, Franco Rasetti, collaboratore di Fermi negli studi sull'atomo, distaccatosi dal gruppo dei Ragazzi di via Panisperna quando decisero la realizzazione della bomba atomica. Da più di ottanta anni è al servizio della popolazione di questa comunità, che fino al 1961 contava più di tremila persone. Di queste ora ne rimangono la metà, con molti extracomunitari e rom. Nonostante la generosità dei parrocchiani, in questo periodo ci troviamo in grosse difficoltà economiche, dovute all'apertura di un asilo nido che accoglie 12 bambini e alla piccola retta, 90 euro, che le famiglie versano mensilmente per mantenere in vita questa scuola. Quando alla fine dell'anno facciamo i conti, tra gli Amici dell'asilo e la parrocchia dobbiamo versare più di 20.000 euro per ripianare i conti. Questa la situazione nella quale cerchiamo di svolgere al meglio l'offerta formativa redatta secondo i Programmi statali. Ci potrebbe essere obiettato perché l'asilo nido. Rispondo che il più vicino asilo nido si trova a 15 km di distanza e non ha sufficienti posti per soddisfare le richieste. A questo punto mi permetta una domanda: perché gli asili nido non vengono considerati nei Programmi regionali? Mi permetto di sottolineare che con la misera retta dobbiamo pagare anche lo stipendio del personale. Se dovessimo chiudere la nostra scuola per le ristrettezze economiche, quanto sarà la spesa che lo Stato o la Regione o il Comune dovrà sostenere? E in questa stessa situazione ci sono anche altre scuole parrocchiali e paritarie, che, se chiudessero, creerebbero grossi problemi.

Don Piero Becherini
Pozzuolo

P.S. Ho visto le liste elettorali: da Magione fino al confine con la Toscana, non c'è un candidato di questa zona. Come potremo risolvere i nostri problemi se nessuno li conosce?

Caro don Piero la tua lettera rivolta alla Presidente, in realtà, solleva un problema nazionale di cui dovremmo tutti essere consapevoli, cioè che con le iniziative private a beneficio

sociale lo Stato risparmia, tanto che in altri Paesi l'iniziativa delle scuole private è molto superiore. In Francia, per esempio, rappresentano il 25% del totale, mentre in Italia solo il 5%.

Nel voto tenere conto delle priorità della gente

Anche se tanta propaganda di questi giorni vorrebbe ricostruire le vicende a uso proprio, una cosa è certa: l'Italia è stata messa in sicurezza rispetto alla bancarotta, ma è ancora in bilico e a rischio di rotolare indietro se dovessero andare al governo persone poco serie e rigorose, non determinate a operare secondo trasparenza e verità. Per questo non mi fido di chi, nonostante lo stato attuale dei conti pubblici non lo permetta, promette l'immediato abbattimento delle tasse e l'introduzione del "fattore famiglia". Mi rievoca tanto l'antico detto *panem et circenses*. Mi fido, invece, di chi dice che è possibile ridurre gradualmente le tasse a condizione che si realizzino alcune circostanze: ridurre la spesa pubblica mettendo mano a una profonda ristrutturazione della macchina politico-amministrativa. Mi fido di chi propone e dimostra un modo nuovo (e antico) di fare politica, quella buona: pulita, seria, competente, rigorosa, ed è disposto (a

dimostrazione che fa sul serio) a mettere mano a una nuova legge elettorale che ridia dignità e sostanza alla democrazia rappresentativa. Gli stipendi degli eletti vanno adeguati (sono scandalosamente sproporzionati ai livelli di vita del 90% dei cittadini italiani), senza aggiunte e prebende. Deve essere subito fatta una legge rigorosa contro la corruzione e il conflitto d'interessi. Chi sbaglia va immediatamente rimosso; chi è titolare d'interessi che contrastano con la carica pubblica non va candidato. I partiti smettano di essere Comitati elettorali rappresentativi d'interessi di gruppo e ritornino a fare i partiti come previsto dall'art. 49 della Costituzione. Ritornino, cioè, alla loro natura di "libera associazione di cittadini" basata sul principio della partecipazione dal basso e della democrazia interna, con il compito primario di concorrere alla politica nazionale. Stiamo pagando la conseguenza della mancata legge attuativa dell'art. 49 della Costituzione che avrebbe dovuto obbligare ogni partito a introdurre, nel proprio statuto, disposizioni per regolare la propria vita interna. Partiti che si finanzino come tutte le altre associazioni private di cittadini senza fini di lucro. Insomma, prima di ogni altro discorso, mi sembra evidente che, nell'esprimere il voto il 24 e 25 febbraio prossimo, sia necessario

individuare le priorità: abbiamo bisogno di gente capace di mettere in ordine i conti pubblici e riattivare i meccanismi di crescita. Il vero grande risparmio, la prima vera opportunità per la crescita (morale, civile ed economica) è la buona politica.
Pasquale Caracciolo
Perugia

I partiti siano più chiari e sinceri su cosa vogliono fare

A proposito delle prossime elezioni politiche, sarebbe opportuno che scattasse tra i partiti una gara di sincerità per far capire in modo chiaro che cosa si intende fare e, credibilmente, come lo si farà. La gente è stanca di bugie, di scandali, di promesse vane e scelte sbagliate. Molti vorrebbero poter "discernere" prima del voto, alla luce dei valori in cui credono. Io sto cercando di capire in quale formazione politica venga riconosciuta e promossa la struttura naturale della famiglia. Bersani (candidato premier Pd) ha dichiarato ad una coppia omosessuale da lui incontrata: "Io proporò che per le coppie come la vostra l'Italia adotti la legislazione vigente in Germania. So che c'è chi vorrebbe di più e chi insiste perché abbiate di meno. Ma non dimenticate che le leggi servono anche a cambiare la mentalità delle persone".

Condivido l'ultima parte della dichiarazione, dove emerge che, a prescindere se le leggi siano giuste o sbagliate, queste concorrono a modificare l'opinione delle persone. Proprio da ciò deriva l'enorme responsabilità del Parlamento in rapporto al deteriorarsi del costume della società. È vero che nel programma Pdl viene caldeggiato il "fattore famiglia", però tale punto, anzi, rispondendo a una domanda in merito ai matrimoni gay e alle unioni di fatto, ha dichiarato: "Il mio pensiero è che la famiglia sia costituita da un uomo e una donna, sia fondata sul matrimonio, e ritengo necessario che i figli crescano con un padre e una madre". D'accordo con il senatore Monti ma, per esprimere responsabile discernimento, è necessario conoscere le posizioni della sua variegata coalizione in merito ai "valori non negoziabili". Come di recente ha affermato il card. Bertone: "La forma più concreta per cambiare o migliorare la società è la partecipazione al voto, col quale esprimere il proprio discernimento, che confermi l'affidabilità dei programmi e delle persone che li sostengono".

Pier Luigi Galassi
Perugia

La testimonianza

La prima volta che scoprimmo cos'erano i Lager



La guerra era finita, la vita riprendeva il suo corso. Noi ragazzi studiavamo con impegno, eravamo convinti di poter costruire un mondo migliore, nei negozi riapparivano le merci salvate, in casa c'era-

no ragazze da marito e si cominciava pensare al corredo. E così un giorno, a Spoleto, venne in visita una signora, una "viaggiatrice" di biancheria: fu fatta accomodare in salotto, dove, alla presenza delle zie e delle ragazze più grandi, aprì le valigie che portava con sé e mise in mostra il contenuto. Potemmo ammirare cose che non potevamo immaginare, noi cresciute in clima di autarchia e di guerra. C'erano capi di biancheria dai colori delicati, di seta morbida e vaporosa, arricchiti da trine e ricami; e le ragazze più grandi, incoraggiate dalla venditrice, cominciarono a provarli. Ricordo Maria, bella, alta e bruna, con un completo di camicia e vestaglia che

la faceva sembrare una dalle dive dei film americani che andavamo a vedere la domenica. L'atmosfera, in salotto, si era fatta più confidenziale, cominciarono a parlare di quello che era capitato in quegli ultimi anni. La guerra era ormai finita, si poteva parlarne con minore coinvolgimento emotivo, ognuno aveva vicende da raccontare. La signora, dopo aver ascoltato gli altri (desiderando compiacere le clienti, lasciava opportunamente spazio), cominciò la sua storia: si chiamava Muller (mi sembra), apparteneva a una famiglia di commercianti ebrei, era stata in un campo di concentramento in Germania, era tornata in Italia, aveva ripreso a lavorare... Ah, bene, quasi la invidiavamo, adesso faceva un bellissimo lavoro, in fondo era stata fortunata. Vicino alle fonti del Clitunno c'era un piccolo campo di concentramento per i soldati nemici prigionieri, li vedevamo attraverso la rete di recinzione: quando passavamo, scambiavamo cenni di saluto, avevano baracche in muratura, stavano meglio di tanti sfollati che avevano perduto tutto sotto le bombe, anche lei certamente era stata in un posto simile... Ricordo che la signora si deve essere

resa conto che non sapevamo nulla. Si fece seria, le sue parole si trasformarono in un veicolo di orrore, raccontò la fame, il freddo, le violenze. Quelli non erano campi di concentramento, erano campi di sterminio, uno sterminio compiuto con un programma clinicamente studiato. Mi colpì in modo particolare che i prigionieri venissero mandati a fare la doccia, ma che invece dell'acqua usciva del gas mortale. Eravamo sbigottite, non poteva essere vero, le nostre facce forse esprimevano incredulità. Allora lei, con semplicità, tirò su una manica e scoprì sull'avambraccio sinistro un numero tatuato, un numero lungo, fatto di tante cifre. Sono passati quasi settant'anni, ma non dimenticherò mai quel momento: fu la rivelazione di una realtà sconvolgente. Anche noi avevamo conosciuto angosce e sofferenze, ma non potevamo pensare che degli esseri umani potessero patire quello che gli ebrei avevano patito. Quel numero, da solo, ci diceva che esisteva una realtà di cui avremmo poi conosciuto altri agghiacciati particolari. Come era stato possibile? I tedeschi che avevamo conosciuto (avevano re-

quisito un'ala della casa) erano impeccabili ufficiali, i soldati erano poveracci che mostravano le foto delle mogli e dei figli quando venivano invitati a condividere la nostra cena, perché non avevano niente da mangiare. L'attendente del capitano, un ragazzino biondo di 17 anni, si chiamava Erik Kokol, faceva a pallate di neve con noi, sgattaiolava in cucina per sentirsi in compagnia delle servette giovani e di quelle meno giovani che gli ricordavano la mamma... Come era possibile che degli esseri umani potessero diventare tanto feroci? Eppure era tutto vero, tragicamente vero, non capisco con quali argomenti i negazionisti possano sostenere le loro tesi. Una volta un mio allievo disse che, secondo lui, i campi di sterminio erano solo propaganda: tutta la classe si ribellò. Pensai che fosse un ingenuo, un caso isolato, cercai di convincerlo di essere in errore, ma adesso non posso essere così benevola: i negazionisti mi suscitano profonda indignazione (uso un eufemismo, il sentimento che provo vorrebbe parole ben più crude), l'antisemitismo mi fa orrore. È sera, la Giornata della Memoria volge al termine, la mia è solo una piccola storia insignificante, ma può aiutare a non dimenticare.

Rosa Amati Ansidei
Perugia



Per essere informato su ciò che è importante.

Per te

LA VOCE

Se non sei abbonato richiedi 8 copie omaggio. Per conoscerci meglio...

Sì, desidero ricevere otto copie omaggio del vostro settimanale al seguente indirizzo

COGNOME

NOME

VIA e Ni

.....

CITTÀ

CAP PROVINCIA

TEL/CELL

DIOCESI

Le copie omaggio saranno recapitate a partire dal primo numero utile al ricevimento della richiesta

DESIDERIAMO INFORMARLA CHE I DATI DA LEI FORNITI SARANNO TRATTATI SECONDO LE INDICAZIONI DEL D.LGS. N. 196 DEL 30 GIUGNO 2003 ("CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI"). PER RICEVERE L'INFORMATIVA IN DETTAGLIO PUÒ RIVOLGERSI PRESSO GLI UFFICI DEL SETTIMANALE LA VOCE O CONTATTARCI AL NUMERO 075-5720397.

Invia i tuoi dati all'indirizzo e-mail amministrazione@lavoce.it; oppure riempi e spedisce il modulo sottostante a La Voce - Abbonamenti Piazza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia. Puoi comunicarci anche chiamando al numero 075 5720397

Europa. Incontro ecumenico a Varsavia su "I nuovi movimenti cristiani: sfide o opportunità?"

Milioni di fedeli fuori dalle Chiese storiche

Si è appena concluso a Varsavia l'incontro del Comitato congiunto del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee, cattolici) e della Conferenza delle Chiese europee (Kek, protestanti e ortodossi). Tre giorni intensi di confronto e dibattito con l'aiuto di esperti e scambio di esperienze sul campo su "I nuovi movimenti cristiani in Europa: sfide o opportunità": una presenza stimata nel nostro Continente attorno ai 20 milioni di aderenti. A margine e a conclusione dell'incontro, abbiamo intervistato il card. Péter Erdo, arcivescovo di Budapest e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee.

Il fenomeno dei nuovi movimenti cristiani in Europa è una sfida o un'opportunità?

"Abbiamo sentito diverse relazioni, da cui emerge che anche all'interno del processo di secolarizzazione in atto in Europa si sente un chiaro bisogno religioso, e ci sono movimenti che rispondono a questi bisogni, a modo loro. Sono movimenti molto diversi tra loro, composti per lo più da gruppi pentecostali ed evangelicali. Ci sono Paesi, come nell'Est europeo, in cui alcune di queste denominazioni cercano consenso anche attraverso l'offerta di lavoro e sistemazione che la gente accetta, a costo poi di restituire nella forma della donazione una parte notevole del salario".

Cosa si cela dietro il successo di questi movimenti?

"Non sono convinto del tutto che questo successo sia collegato esclusivamente con il bisogno di Dio. Sembra piuttosto un bisogno immediato di sentirsi bene, di avere un'esperienza spirituale straordinaria, o magari semplicemente indipendente da una religione storica. Ma la nostra fede è collegata con la persona di Gesù Cristo, da cui abbiamo ricevuto la pienezza della rivelazione divina. Noi non siamo una religione filosofica o emozionale, ma una religione che dipende storicamente dalla Rivelazione".

Sembra emergere, però, una certa difficoltà ad aderire a una religiosità più impegnativa...

"Bisogna capire che cosa intendiamo per impegnativa, perché anche chi è pronto a pagare il 25% del proprio salario ogni mese s'impegna in qualche forma. Però è vero che dalle nuove co-

munità escono anche in molti. Le statistiche sono chiare, e dimostrano una grande fluttuazione, che per le Chiese storiche non è così tipico. Sono molti coloro che fuoriescono, e lo fanno per diversi motivi: perché si accorgono che quanto promesso, per esempio, non si avvera; o perché muore il leader o il fondatore. In questi movimenti il leader religioso gioca un ruolo straordinario: quando scompare, non rimane molto dietro di lui, e il movimento fondato sembra perdersi".

Cosa cercano le persone in queste esperienze?

"Cercano appunto esperienze, impressioni momentanee, perché oggi

viviamo nella cultura del sentirsi bene. È questo che cerca la maggioranza. Viviamo in un contesto in cui sta sempre più emergendo il culto del *feeling*, che può avere anche un aspetto spirituale e religioso. Esso non presuppone necessariamente un contenuto logico. Ma noi non dobbiamo vergognarci per la 'logicità' della nostra fede, perché esprime la fondatezza del nostro credere".

Come rispondere alle attese di queste persone?

"Da anni, la Chiesa cattolica è impegnata nella nuova evangelizzazione, nella rinnovata missione, nella presa di coscienza di ogni cristiano di ridere all'uomo di oggi il Vangelo. La Chiesa sente quindi con forza l'urgenza di trasmettere l'esperienza gioiosa della nostra fede, anche attraverso le nostre comunità, o attraverso la musica, l'arte, la danza".

I nuovi movimenti stimolano quindi le Chiese storiche cristiane ad avere una maggiore creatività?

"Certo, lo stanno facendo, e lo si può vedere anche nei movimenti nati all'interno della Chiesa cattolica che propongono un'esperienza di Chiesa più gioiosa, più missionaria, mantenendosi però e sempre in rapporto di profonda comunione con l'insieme di tutta la Chiesa. I fondatori dei movimenti interni alla Chiesa cattolica capiscono molto bene la necessità di questo aggancio".

Cosa succede se questo aggancio viene meno?

"Sparisce il contenuto, e comincia a vacillare l'atteggiamento morale, la composizione della comunità stessa".

Maria Chiara Biagioni



Fedeli in una chiesa pentecostale inglese

Matrimoni gay: vespazio in Inghilterra

Per il premier britannico David Cameron è stata una vittoria di Pirro quella che ha portato, dopo un dibattito di sette ore, all'approvazione dei matrimoni gay. I 400 voti a favore (175 i contrari) erano dei liberal-democratici, suoi alleati al governo, e dei laburisti, mentre 136 conservatori, quasi la metà di tutto il suo partito, hanno votato contro. A rischio, secondo la Chiesa cattolica e quella anglicana, ma anche per due ministri di governo, è la libertà religiosa. Anche se il Governo garantisce il contrario, le Chiese potrebbero essere costrette a ospitare le nuove cerimonie, e insegnanti e funzionari pubblici a promuoverle nel loro lavoro. La lunga battaglia delle Chiese cristiane e del Movimento per la vita continua. Prossima tappa: la Camera dei Lord.

La reazione dei Vescovi cattolici. Una legge che porterà, quasi sicuramente, entro il 2015, alla

legalizzazione dei matrimoni omosessuali, ma rimane controversa e lascia "molti punti di domanda" che dovranno "essere presi in considerazione, con grande attenzione, durante le prossime fasi dell'iter legislativo", ha rimarcato mons. Peter Smith, vice presidente della Conferenza episcopale cattolica d'Inghilterra e Galles, responsabile del dipartimento per la Responsabilità cristiana e la cittadinanza, parlando pochi minuti dopo il "sì" di Westminster.

Sarà un iter tormentato. È quasi certo che, grazie all'appoggio dei liberal-democratici, suoi alleati al Governo, e dei laburisti, Cameron riuscirà a far superare al suo progetto di legge un altro voto ai Comuni, e il passaggio ai Lord. Eppure l'iter dei prossimi mesi, dai due ai nove, sarà tormentato, come sostiene il portavoce della "Società per la protezione dei

bambini non nati", una delle più importanti organizzazioni del Movimento per la vita, Anthony Ozimic.

A difesa del matrimonio. "La Chiesa cattolica continua a sostenere il matrimonio, interpretato dalla società, per secoli, come l'impegno significativo e unico, lungo una vita, tra un uomo e una donna per il loro benessere reciproco e aperto alla procreazione e all'educazione dei figli", ha dichiarato mons. Smith. "Benché i suoi sostenitori dicano che la questione fondamentale è quella dell'uguaglianza, la legge, di fatto, ridefinisce il matrimonio e avrà conseguenze per la società nel suo complesso". Anche il nuovo arcivescovo anglicano di Canterbury, Justin Welby, nel giorno del suo insediamento a Lambeth Palace, lunedì scorso, ha tenuto a ribadire che "per la Chiesa anglicana il matrimonio sarà sempre l'unione tra un uomo e una donna".

Bomboniere del commercio equo e solidale

Vengono dal mondo. Raccontano di voi.

NUOVA
COLLEZIONE

Simboli di una scelta condivisa

Le bomboniere, le partecipazioni e le liste nozze del commercio equo e solidale sono il frutto di relazioni dirette e paritarie, instaurate con gruppi di artigiani in Asia, Africa e America Latina.

Vieni a scoprire le bomboniere della nuova collezione nelle botteghe Monimbó di Perugia e Terni dal 9 al 24 febbraio. Dal 5 al 10% di sconto per chi ordina le bomboniere e le liste nozze durante la campagna Emozioni Solidali.

Emozioni Solidali dal 9 al 24 Febbraio 2013

PERUGIA • Via Bonazzi 41/A • Tel. 075 573 17 19 • TERNI • Corso Vecchio 120 • Tel. 0744 42 80 93

Scopri tutte le iniziative di Monimbó su www.monimbo.it e su [facebook/monimbo_bottega_del_mondo](https://www.facebook.com/monimbo_bottega_del_mondo)

*Emozioni
Solidali*



monimbó

commercio equo e solidale - fair trade

altreparati

VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2013

Nell'aprile del 1994, Papa Giovanni Paolo II definì l'esistenza di **Giovanna Beretta Molla**, che aveva donato tutta se stessa per salvare la vita della bimba che aveva in grembo, come un "vero canto alla vita, in stridente contrasto con una certa mentalità oggi dilagante". Un "canto alla vita" che era stato, al tempo stesso, un'ode magnifica alla potenza creatrice di Dio e una testimonianza di fede grandiosa resa ai credenti di tutto il mondo. Questo canto stupendo è risuonato anche a Perugia, domenica scorsa, nella chiesa parrocchiale di Maria Regina della Pace in Santa Lucia, quando, in occasione della 35a Giornata della vita, ha preso la parola la quarta figlia della Santa, **Emanuela**, nata grazie al sacrificio estremo della madre. "Se non fosse per il Signore e la mia mamma, oggi non sarei qui", ha detto la figlia di Gianna Beretta Molla. Parole semplici e lucide, pronunciate davanti ad una stupenda cornice di fedeli che avevano portato i loro figli, che nella loro purezza cristallina assumono un significato inequivocabile: il dono della vita è sacro e prezioso. E riconfermano il valore della

Un canto alla vita

† Gualtiero Bassetti*

persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento. Un valore senza prezzo, su cui non si può mercanteggiare o scendere a compromessi. Il momento storico che stiamo vivendo, infatti, ci impone di interrogarci seriamente sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che stanno emergendo nella società. Una società che sembra essere caratterizzata da "un profondo disconoscimento della verità antropologica dell'amore umano tra l'uomo e la donna" e dalla conseguente banalizzazione del matrimonio, ridotto troppo spesso ad una mera corrispondenza di affetti e di amore sensuale. Il *matrimonio* è, invece, sempre *mater-munus* e, proprio per questo, si fonda su un aspetto decisivo ed incontrovertibile: quello di essere un'unità stabile tra un uomo e una donna,



aperta alla vita, espressione di un dono reciproco altissimo e profondissimo attraverso il quale la coppia diventa una "carne sola".

Oggi, invece, si è diffusa una mentalità che ha tracciato un solco profondo tra la sfera affettiva e quella fisica. Separando lo spirito e il corpo, infatti, si sta cercando di far coincidere l'identità di un individuo solamente con la sua sessualità, riducendo di fatto l'umano a sola carne, a modesta materialità, e rimuovendo del tutto quell'intrinseca dualità tra anima e corpo che è a fondamento di ogni uomo. Il disorientamento profondo del mondo attuale che non riesce più a distinguere tra desiderio e diritto, e la Babele di lingue che parlano, spesso a sproposito, di unioni simil-familiari, rendono sempre più importante la



Giovanna con Mariolina e Pierluigi nel 1958

beato Giovanni Paolo II aveva definito come "il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce". Gianna Beretta Molla e il suo marito Pietro avevano fatto di questo amore di donazione, reciproco e gratuito, il pilastro su cui fondare l'amore coniugale per costruire una famiglia in una prospettiva feconda. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, la Santa scrisse che "l'amore è il sentimento più

riaffermazione della centralità della "questione antropologica". Alla radice del bene comune, infatti, c'è sempre l'essere umano e i valori irrinunciabili della persona: ovvero l'invulnerabilità della vita, la libertà come condizione di sviluppo sociale e la famiglia come "cellula primordiale" che si fonda su quella "carità coniugale" che il

bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini". Parole stupende che risuonano nei nostri cuori con la forza e la purezza di chi ha avuto un incontro autentico con Cristo e che, oggi, in questo tornante storico così inquieto, assumono un significato profetico profondissimo. *Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve

TOSSE?

grinTuss

Protegge la mucosa, calmando la tosse

Da 1 anno di età



Sciroppo Adulti

senza glutine
gluten free

Sciroppo Bambini



CON INGREDIENTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA



Gli **sciroppi GrinTuss** creano un film protettivo a "effetto barriera" che **calma la tosse secca e produttiva** proteggendo le prime vie aeree. Sono formulati per aderire alla mucosa e limitarne il contatto con agenti esterni irritanti. **Promuovono inoltre l'idratazione della mucosa e del muco favorendone l'espulsione.** Gli estratti liofilizzati di Piantaggine, Grindelia ed Elicriso presentano proprietà mucoadesive e protettive grazie all'azione di sostanze vegetali quali mucillagini, gomme e resine. Il Miele svolge un'azione protettiva ed emolliente conferendo un gusto gradevole, completato dall'azione rinfrescante degli oli essenziali.

SONO DISPOSITIVI MEDICI CE 0373
Aut. Min. del 06/07/2012

Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso

Aboca S.p.A. Società Agricola
Sansepolcro (AR) - www.aboca.com



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

BREVI

❖ OSPEDALICCHIO

Mons. Ragni, 100 anni

La comunità parrocchiale di San Cristoforo in Ospedalichio si prepara a festeggiare, sabato 23 febbraio, i 100 anni di mons. Antonio Ragni. Parroco emerito, don Antonio ha guidato la parrocchia dal 1940 al 1998. Nato a Pieve Petrolia (Monte Tezio) il 23 febbraio 1913 è stato ordinato sacerdote il 23 luglio 1943 da mons. Giovanbattista Rosa. È arrivato a Ospedalichio all'inizio della II Guerra mondiale e ha visto crescere il paese, nella seconda metà del secolo scorso, sia dal punto di vista numerico che industriale. È stato un padre e un amico per tutti i parrocchiani e ha speso gran parte della vita nell'educazione alla fede, soprattutto delle nuove generazioni. In occasione dei festeggiamenti alle ore 18, nella chiesa parrocchiale, verrà celebrata una messa, presieduta dall'Arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti e concelebrata da vescovi e sacerdoti. A seguire si terrà un momento conviviale nella sala dell'oratorio inaugurata nel 1968 dallo stesso don Antonio

❖ FUCI

Incontro su De Gasperi

"Alcide De Gasperi: laico e credente" è il tema dell'incontro promosso dal gruppo Fuci di Perugia dedicato ai testimoni della fede. L'appuntamento è mercoledì 13 febbraio per le ore 21:15 nella sede Fuci (Casa delle associazioni, via Antinori 4). "Poiché la vita privata di un uomo è inseparabile da quella pubblica cercheremo - dice il presidente del gruppo Fabrizio Saracino - di riscoprire, con l'aiuto di Federico Poggianti, questa figura di cui spesso si conosce solo l'esperienza politica, discuteremo dell'uomo che c'era dietro lo statista: il padre, il laico e il credente".

❖ OSPEDALE

Incontri formativi

Venerdì 15 febbraio, alle ore 15, presso la facoltà di Medicina e Chirurgia, edificio B, piano -2, aula 6, si terrà il quarto incontro formativo organizzato dalla Cappellania dell'ospedale S. Maria della Misericordia per medici, infermieri e personale sanitario, ed aperto a tutti gli interessati ad una crescita umana nel servizio della carità. Padre Massimo Reschiglian ofm, professore di psicologia presso l'Istituto teologico di Assisi parlerà di "Relazione di aiuto e crescita integrale della persona". Seguirà ampio dibattito.

❖ ANNO DELLA FEDE

Per studenti universitari

La Consulta diocesana per la pastorale universitaria invita studenti e docenti agli incontri di *lectio divina* promossi in occasione dell'Anno della fede. Iniziativi il 18 gennaio gli incontri proseguono venerdì 8 febbraio, 8 marzo, 12 aprile. La *lectio* è tenuta dal biblista padre Giulio Michelini e si svolge alle ore 21 presso il Centro ecumenico universitario San Martino in via del Verzaro, 23.

❖ APPUNTAMENTI

Ritiro del clero

Il primo ritiro diocesano del clero del 2013 si tiene giovedì 14 febbraio alle ore 9.30 a Montemorcinio. Prosegue la riflessione sulla vita del prete alla luce del magistero del Concilio Vaticano II.

Ceneri

L'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti mercoledì 13 febbraio presiederà la messa con l'imposizioni delle ceneri alle ore 18 in cattedrale e alle ore 19.15 nella Chiesa dell'Università.

Catechesi del Vescovo

Nell'ambito delle iniziative per l'Anno della fede, mons. Bassetti terrà in cattedrale un ciclo di quattro catechesi sul *Credo*, nelle domeniche di quaresima (a partire dalla seconda) dalle 16.30 alle 18. Sono invitati tutti gli operatori pastorali e i fedeli della città e della diocesi. Seguirà la celebrazione della messa alle ore 18. Le catechesi saranno trasmesse in diretta da Umbria Radio.

Diocesi. Giornata per la vita con la figlia di santa Gianna Beretta

La Giornata per la vita a Perugia ha avuto al centro la preziosa testimonianza di **Emanuela Beretta Molla**, figlia di santa Gianna, elevata agli onori degli altari nel 2004 da papa Giovanni Paolo II. "Avere per mamma una santa canonizzata e per papà un uomo all'altezza della santità della sua sposa non è un'esperienza comune".

Si tratta della prima mamma santificata dalla Chiesa cattolica nell'arcidiocesi di Milano dopo quattrocento anni; comunità diocesana dove la Santa visse e immolò la propria vita proprio in occasione della nascita di Emanuela, la sua quarta figlia. Emanuela ha sottolineato all'attenta platea il grande valore dell'esempio lasciato dalla madre, che nelle pieghe della vita quotidiana di una sposa e di una madre di famiglia ha conosciuto la santità, "e questo può essere uno stimolo e un incoraggiamento per tutti i credenti". Anche l'arcivescovo **mons. Gualtiero Bassetti** ha voluto assistere alla testimonianza della Beretta Molla. Quando è stato chiesto a Emanuela come si possa educare oggi i giovani alla fede in un mondo in cui è tanto difficile vivere il messaggio evangelico, anche mons. Bassetti si è unito a lei nella risposta, affermando che la sfida è difficile oggi per tutta la Chiesa, ma che grazie all'esempio di una santa "del quotidiano" come santa Gianna, si può aspirare a donare tutto se stessi, fino al dono totale della vita, come ha fatto il Signore Gesù sulla croce. La giornata è proseguita con una serie di testimonianze da parte di volontari del



Mons. Bassetti dà la benedizione finale sul presbiterio

Alla testimonianza della figlia della Santa, Emanuela, si è unita la partecipazione del vescovo Bassetti non solo per la messa conclusiva

Centro di aiuto alla vita, che quotidianamente offrono la loro disponibilità per sostenere le mamme che scelgono di non abortire il proprio bambino, nonostante vivano una situazione di difficoltà. Toccano anche la testimonianza di una giovane mamma aiutata dal Cav di Perugia. Ha concluso la giornata la messa presieduta dall'arcivescovo mons. Bassetti, che nella sua omelia ha ricordato tra le cose fondamentali sulla relazione matrimoniale che "il matrimonio è espressione di un dono reciproco altissimo e profondissimo

attraverso il quale la coppia diventa una "carne sola".

Gli appuntamenti della 35a Giornata per la vita, frutto della collaborazione fra l'ufficio per la Pastorale familiare e il locale Movimento per la vita (Mpv), si sono svolti tutti per la prima volta non in cattedrale, ma nella chiesa parrocchiale Maria Regina della Pace in Santa Lucia, in cui hanno sede il Mpv ed il Cav (Centro di aiuto alla vita) e il cui parroco, l'attivissimo **don Ignazio Zaganelli**, da sempre con energia promuove le iniziative in favore della vita nascente. Durante il pomeriggio i numerosi bambini presenti sono stati intrattenuti nei saloni parrocchiali da un servizio di animazione con uno spettacolo di giocolieri e una merenda. Alla fine della messa il Vescovo li ha chiamati sul presbiterio per la benedizione finale. (Vedi art. di mons. Bassetti a pag. 15)

Mariangela Musolino

Giornata del malato. Domenica 10 febbraio la messa nella chiesa di Santa Lucia presieduta da mons. Gualtiero Bassetti

Prendersi cura di un malato non significa solo curarne la malattia ma "comprendere i bisogni profondi della persona, delle sue necessità non solo fisiche ma anche psichiche e spirituali. Per curare tutto l'uomo dobbiamo sforzarci di vederlo con lo sguardo di misericordia del Cristo che desidera la salvezza della persona". Per queste ragioni, spiega il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute Stefano Cusco, "si è voluta la più ampia partecipazione" alla messa che



verrà celebrata domenica 10 febbraio dall'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti per la Giornata del malato. Partecipazione dal vivo presso la chiesa di Santa Lucia alle ore 15.30 (accoglienza malati a

partire dalle ore 15), ma anche attraverso la radio diocesana Umbria Radio (Frequenze: 92.00 97.200) che trasmetterà la messa in diretta. L'Ufficio pastorale ha invitato anche ad organizzare un ascolto di gruppo della messa "a livello parrocchiale o di gruppi familiari allargati o dei ministri dell'eucarestia con i malati che sono affidati alle loro cure, centri locali di ascolto che possano seguire con pieno senso comunitario la celebrazione medesima". La "pastorale della

salute" non coinvolge solo gli operatori sanitari ma tutti coloro che vivono la malattia direttamente o per la vicinanza con gli ammalati. Nei mesi di aprile e maggio, ha detto Cusco, si terrà un corso di formazione "per volontari che intendono prestare servizio in ambito ospedaliero", organizzato con l'Associazione perugina di volontariato.

Messa a Montemelino
Sempre per la Giornata del malato **lunedì 11 febbraio**, festa della Madonna di Lourdes, l'arcivescovo celebrerà l'eucarestia alle ore 17.30 al santuario diocesano di Montemelino, la chiesa nella quale è riprodotta in scala la Grotta delle apparizioni di Lourdes.

Dall'incontro alla pagina su La Voce con una traccia per i gruppi Concilio: evento dello Spirito che guida la Chiesa. Anche oggi

Domenica scorsa è iniziato il percorso scelto da alcune aggregazioni laicali (Ac, Meic, Medici Fuci, Acli, Csi) per ripensare e aggiornare l'evento conciliare nell'occasione del cinquantenario dell'inizio. Non è una riletture pedissequa dei documenti del Concilio Vaticano II quanto una riproposizione dei temi quali oggi si ripresentano all'esperienza cristiana in un mondo cambiato.

Con questi quattro incontri si vuole insistere sull'Oggi del Concilio e sulle risposte che esso propone alle sfide e alle tentazioni che la coscienza cattolica subisce con il rischio di abbandonare il campo della evangelizzazione e dell'impegno sociale, per rifugiarsi nel devozionismo individuale privato, consolatorio e talvolta alienante. Per non correre tale rischio si è scelto di affrontare argomenti esistenziali ed ecclesiali e non l'esegesi o la problematica intrinseca ai documenti. In altri termini si vuol fare "seminario" e "scuola di vita" e non di dottrina. La caratteristica "pastorale" degli stessi documenti, infatti, suggerisce di andare per questa via che trova nella dottrina e nella riflessione su di essa uno strumento di vita e di impegno concreto nella situazione in cui ci troviamo a vivere come persone e come Chiesa. Nel primo incontro, infatti, si è evocato (e invo-

cato) ed anche sentito in profondità, il vento dello Spirito, lo stesso che ha mosso Giovanni XXIII a dare vita a quell'evento che dallo Spirito ha tratto anche la sua consistenza e validità. "La ricezione del Concilio, per essere veritiera ed efficace, è opera dello Spirito di verità, - ha detto il relatore mons. **Elio Bromuri** - che induce a superare le risentite diatribe sulla continuità o discontinuità del Concilio rispetto alla grande tradizione della Chiesa". Non c'è dubbio, ha aggiunto, "che lo Spirito non rinnega se stesso e la Chiesa cresce nella fedeltà e nella libertà mentre si rinnova e si riforma nel comportamento, nella disciplina, nei riti, nel linguaggio con l'occhio sempre rivolto a Cristo che è lo stesso Signore ieri, oggi e sempre".

I contenuti emersi sia dal relatore che dal confronto tra i partecipanti, saranno offerti a quanti, singoli e gruppi, vorranno approfondire il tema, con una pagina speciale su questo settimanale e materiale messo a disposizione sul web. Il prossimo incontro in programma il 10 marzo è stato rinviato a dopo Pasqua per la concomitante catechesi sul Credo che l'Arcivescovo farà nelle domeniche di quaresima in cattedrale.

Maria Rita Valli

Diocesi - Centro ecumenico Igumeno ortodosso torna e ringrazia

Il monaco **Agostino**, ucraino, igumeno del Patriarcato di Mosca, ha fatto visita all'arcivescovo **mons. Gualtiero Bassetti**, alla Casa del clero e al Centro



L'igumeno Agostino

ecumenico e universitario "San Martino". Attualmente studente presso la facoltà teologica della Pontificia università San Tommaso, per alcuni mesi ha

studiato l'italiano all'Università per Stranieri e in quel periodo si è ben inserito con affabilità e amicizia nella nostra comunità, partecipando assiduamente alle iniziative del Centro ecumenico. Qui è ritornato per esprimere gratitudine, e nell'occasione ha regalato agli amici del Centro una bellissima icona russa raffigurante la Madonna con il Bambino, sul modello della *Madonna di Kazan*. È un piccolo episodio di quell'"ecumenismo di base" che a Perugia si va svolgendo da decenni.

In missione educativa da 90 anni

PERUGIA.

Iniziative religiose e culturali per l'anniversario dei Salesiani

Novant'anni di presenza a Perugia, dedicati alla formazione e all'accoglienza dei giovani. Domenica scorsa i Salesiani hanno aperto i festeggiamenti in onore dell'anniversario dell'arrivo della loro comunità religiosa in Umbria; festeggiamenti che si protrarranno per tutto il 2013 e che comprenderanno convegni, tornei sportivi, momenti ludici e progetti per il futuro della comunità nel territorio.

Oltre al ricordo dell'arrivo a Perugia nel 1925, gli appuntamenti organizzati dai Salesiani vogliono essere un momento di riflessione con una serie di incontri a cadenza mensile dal tema "I giovani di oggi e la loro fede", così da "poterci confrontare insieme e trovare le nuove e più adatte modalità per arrivare ai giovani in un mondo segnato dalla multimedialità, dalla globalizzazione e dalla multiculturalità. Basti pensare che i nostri istituti ospitano studenti di 28 nazioni e 8 religioni diverse", ha sottolineato **don Tadeusz Rozmus**, a capo della comunità di Perugia.

Il ciclo di incontri culminerà il 18 ottobre con la presenza a Perugia del rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva.

Ad aprire la festa e il convegno, l'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve,



Da sin il sindaco Boccali, don Tadeusz, mons. Bassetti e Santeusanio

Tra le iniziative previste, una serie di incontri a cadenza mensile dal tema "I giovani di oggi e la loro fede"

mons. Gualtiero Bassetti. "La missione educativa dei Salesiani - ha sottolineato - è guadagnare il cuore dei giovani così da poterli regalare al Signore. In questi 90 anni lo hanno fatto con entusiasmo e dedizione. Oggi, però, servono nuovi stili di evangelizzazione per rivolgersi ai ragazzi, sempre più poveri di affetto e smarriti nei confronti della vita. Noi adulti - ha continuato l'Arcivescovo - dobbiamo essere d'insegnamento e mostrare

come 'abitare' il presente e il futuro. I nostri giovani, in mancanza di prospettive future, infatti, si rifugiano spesso in un *carpe diem* che è solo un consumare fine a se stesso e quanto più veloce possibile. È quindi compito nostro dare loro un altro stile di vita e sviluppare la speranza, la sorpresa, il tendere verso il futuro. Non possiamo essere solo le Cassandre dei mali presenti, ma dobbiamo dare delle prospettive concrete". Presente all'incontro, in qualità di sindaco, ma soprattutto di ex allievo dei Salesiani, il primo cittadino di Perugia, **Wladimiro Boccali**, che ha riconosciuto la presenza dell'istituto Don Bosco quale "elemento identitario della città e in simbiosi con essa e il suo divenire nel corso del tempo".

Laura Lana

Attività salesiane oggi presenti sul territorio

La comunità salesiana di Perugia, composta da 6 religiosi, è impegnata in un'attività che si sviluppa a Perugia, Marsciano e Foligno, con i Centri di formazione professionale, e a Gualdo Tadino con la casa di spiritualità "Verde soggiorno". Nel capoluogo umbro, inoltre, sono attivi un oratorio in fase di ripresa e potenziamento, attività sportive animate dalla Psg (Polisportiva giovanile salesiana), corsi di lingua presso l'Università per

Stranieri e una residenza per universitari appena ultimata. "La residenza - spiega **don Tadeusz Rozmus**, a capo della comunità salesiana - si compone di 35 stanze con bagno, pronte ad ospitare giovani universitari dal prossimo ottobre. In caso di richiesta, c'è comunque già la possibilità eventualmente di usufruirne". Ma i progetti dei Salesiani non si fermano qui, grazie anche al Comitato degli ex allievi, parte attiva ed operativa nei progetti

di riqualificazione dell'istituto. Dopo essere, infatti, riusciti a ristrutturare il campo sportivo - che ospiterà in primavera un torneo internazionale di calcio - e la chiesa di San Prospero, è ora in progetto la riqualificazione del piano terra dell'istituto e della cucina, al fine di riattivare completamente l'oratorio creando un luogo di accoglienza, socializzazione e convivialità per studenti e non. I fondi per la ristrutturazione - i cui lavori dovrebbero essere



terminati per ottobre - saranno raccolti tramite offerte, una lotteria e varie iniziative in occasione del 90° anniversario dell'arrivo dei religiosi a Perugia. (L. L.)

Isola Maggiore

Così si celebrava la Candelora



La tela

Sabato 2 febbraio la chiesa ha celebrato la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, comunemente nota anche come "festa della Candelora". Anticamente, al mio paese natale, isola Maggiore, la festa della Candelora era tra le più sentite, tanto che, nel triduo

di preparazione (30, 31 gennaio e 1° febbraio) nella chiesa del Buon Gesù si tenevano le sante Quarantore. La chiesa, sede della confraternita del Santissimo Sacramento, eretta sin dal 1480, ospita sopra l'altare una splendida tela raffigurante la *Presentazione di Gesù al Tempio*, opera di Anton Maria Garbi del 1736. Fino a tutta la metà del XIX secolo nei documenti della confraternita è rimarcato l'obbligo, inserito nell'elenco degli "oneri di culto" di tenere la celebrazione delle "santissime Quarantore, nel triduo della festa della Purificazione di Maria". Tuttavia dal 1900 in poi non si ha più notizia della celebrazione delle Quarantore nel triduo della Candelora, ma saranno spostate nei primi tre giorni della Settimana santa.

Umberto Benini
Passignano sul Trasimeno

Prime "tesi" del corso di perfezionamento Ragazzi che gestiranno oratori con tanto di laurea



Don Riccardo Pascolini

Provengono da tutta Italia i 40 studenti, giovani dottori laureati, che lunedì 11 febbraio discuteranno l'elaborato finale del corso di perfezionamento in Progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio. Traguardo importante per il corso organizzato dalla facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Perugia insieme alla Conferenza episcopale umbra e all'Anspi, Associazione nazionale San Paolo Italia, quali enti compartecipanti. "Per la nostra regione, in cui la realtà oratoriale inizia adesso a mettere ra-

dici, sono numeri importanti, degni di nota" commenta **don Riccardo Pascolini**, responsabile del Coordinamento oratori umbri, sottolineando che 21 degli iscritti sono umbri. Nell'estate scorsa le parrocchie delle otto diocesi umbre hanno dato vita a 116 tra oratori e Grest (gruppi estivi) mobilitando centinaia di animatori e migliaia di bambini. Sono più contenuti i numeri degli oratori che svolgono attività continua tutto l'anno, ma tra le varie realtà ve ne sono alcune con animatori a tempo pieno. "L'oratorio - commenta don Pascolini - in Umbria ha sempre più una funzione sociale determinante sul territorio e collabora attivamente con scuola e famiglia. Ecco perché qualificare professionalmente coordinatori e operatori d'oratorio significa per noi scommettere su questa realtà, investire su persone che per anni, volontariamente e gratuitamente, hanno speso tempo e risorse a vantaggio dei più piccoli".

BREVI

PERUGIA/1

Nuove norme per i cambi di residenza

A partire da lunedì prossimo, 11 febbraio, i cambi di residenza nel Comune di Perugia verranno effettuati presso gli Sportelli solo su prenotazione. I cittadini dovranno pertanto telefonare al numero unico 075 075 075 e fissare il giorno e l'ora dell'appuntamento. Questa modalità viene ripristinata perché richiesta dagli utenti allo scopo di evitare lunghe file di attesa.

PERUGIA/2

Carnevale per bambini da 4 a 12 anni

Una festa di Carnevale dedicata ai più piccoli: è "Maschere al centro", che si terrà sabato 9 febbraio, alle 15.30, al Centro Galeazzo Alessi in via Mazzini, nel cuore di Perugia. In programma animazione, degustazioni, *baby dance* e premi per i travestimenti più simpatici. L'iniziativa, organizzata dal Comune di Perugia, in collaborazione con l'associazione "Amici del Malawi", è riservata a tutti i bambini dai 4 ai 12 anni e l'ingresso è gratuito.

MARSCIANO

In farmacia, offerte per strutture assistenziali

La farmacia comunale "Le Fornaci" e il Comune di Marsciano sono i promotori di un progetto di solidarietà attraverso la raccolta di offerte da parte degli utenti che effettuano in farmacia le analisi del sangue e l'esame per la prevenzione del glaucoma; esami che possono essere effettuati gratuitamente presso la farmacia comunale. Ora gli utenti che effettuano tali analisi, e non solo loro, potranno lasciare un'offerta in un salvadanaio che sarà destinata a due importanti strutture assistenziali del territorio, il "Centro Speranza" di Fratta Todina e la "Casa di Pollicino" di Marsciano, una casa famiglia per neonati, bambini e mamme con bambini. Le offerte destinate al Centro Speranza contribuiranno all'acquisto di un monitor medico personalizzabile per il puntamento oculare, grazie al quale le persone con mobilità seriamente compromessa possono comunicare e interagire con l'ambiente. La Casa di Pollicino, invece, potrà dotarsi di una lavatrice con asciugatura del bucato.

PERUGIA/3

Aggredito il benedettino don Martino Siciliani

È stata una brutta giornata, giovedì 31 gennaio, per don Martino Siciliani, priore della comunità benedettina e direttore dell'Osservatorio sismografico "Bina" in Perugia. Don Martino, infatti, è stato



Padre Martino

aggredito a poche decine di metri dal portone d'ingresso dell'abbazia di San Pietro in Perugia, riportando lesioni al setto nasale. L'arcivescovo

mons. Gualtiero Bassetti, in quei giorni a Roma per i lavori del Consiglio permanente dei Vescovi italiani, ha espresso la sua personale ed affettuosa solidarietà al religioso benedettino, anche a nome dell'intera comunità ecclesiale diocesana. L'aggressore, un italiano di mezza età, non era sconosciuto, avendo ricevuto aiuti materiali dalla comunità benedettina alla quale quasi ogni giorno si rivolgono persone in difficoltà, e che dai monaci ricevono piccole somme di denaro o pacchi viveri forniti dal Banco alimentare. A seguito delle lesioni al naso padre Martino è stato sottoposto ad un intervento chirurgico al setto nasale presso il reparto di Otorino del Santa Maria, intervento - secondo l'azienda ospedaliera di Perugia - riuscito perfettamente.

BREVI

❖ GIORNATA DEL MALATO

Messa con il Vescovo

Lunedì 11 febbraio, memoria della Madonna di Lorudes, si celebra anche la 21a Giornata del malato. Tale giornata - ricorda Benedetto XVI - è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cristiani e per tutte le persone di buona volontà "momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità". Per l'occasione mons. Domenico Cancian celebrerà la messa alle ore 15 nella cripta della cattedrale (duomo di sotto).

❖ CVS

Primo incontro diocesano

Domenica 20 gennaio si è tenuto, presso le suore "Piccole Ancelle del Sacro Cuore" di Città di Castello, il primo incontro del Centro volontari della sofferenza (Cvs) diocesano. Renzo Tettamanti ha descritto i tratti fondamentali della figura del fondatore del Cvs, mons. Luigi Novarese. Ha ricordato che fu un innovatore, rispetto al suo tempo, nella lotta contro l'emarginazione dei disabili; ed ebbe il privilegio di collaborare con ben cinque Papi. Per lunghi anni, dal 1942 al 1970, prestò servizio in Vaticano presso la Segreteria di Stato. Ottenne la guarigione grazie alla intercessione di Maria Ausiliatrice e di don Bosco. Il rosario recitato da Anna Maria con la piccola Valentina e con Giulia e Maria Vittoria, due giovanissime del Cvs, è stato il primo momento di preghiera, mentre l'incontro si è concluso partecipando tutti insieme alla preghiera per l'unità dei cristiani presso la chiesa del Seminario alla presenza del nostro vescovo Domenico e di padre Petru Heisu. (Ornella Mariucci)

❖ SPORT - NUOTO

Campionati per disabili

Il 3 febbraio si sono svolti i Campionati regionali di nuoto nelle piscine di Città di Castello sotto l'egida del Cip. Presenti 41 atleti di otto società da Spoleto, Foligno, Terni, Umbertide, Perugia, Città di Castello, Gualdo Tadino. I risultati sono stati di alto livello, come osservato dal presidente regionale del Cip, Francesco Emanuele. Per quanto riguarda i risultati agonistici Finp (Federazione italiana nuoto paralimpico), primo posto per Andrea Castellani nei 50 stile libero e nei 100 rana; secondo per Francesco Castellani nei 50 stile libero. Per la Fisdip (Federazione italiana sport disabilità intellettiva relazionale), nella categoria agonisti si è distinto particolarmente Roberto Baciocchi, vincitore nei 50 e 100 rana e nei 100 misti. Per la categoria Junior, Stefan Then Nijenhuis vincitore nei 50 delfino e 50 e 100 stile libero. Davide Ercoli primo nei 50 e nei 100 rana e secondo nei 50 stile libero. Nella categoria agonisti T14 Stefano Bianchi primo nei 50 dorso e nei 50 stile libero. Nella categoria Master, vincitore Mirco Guidubaldi nei 50 rana e nei 50 stile libero. Nutrita e competitiva la rappresentanza di Terni che ha disputato gare sui 25 e 50 m. Molte medaglie riportate dagli atleti della squadra di casa, la "Beata Margherita". (E. F.)

DIOCESI. Le parole del Vescovo per le Giornate della vita e della vita consacrata



La Giornata della vita consacrata nella chiesa della Madonna delle Grazie

Durante le celebrazioni della Giornata per la vita e di quella della vita consacrata, il Vescovo di Città di Castello ha voluto puntare l'attenzione su tre punti fondamentali. Domenica 3 febbraio, celebrando la Giornata della vita, mons. Domenico Cancian è partito dalle letture e dal Vangelo ed ha sottolineato l'importanza della vita affermando: "La nostra vita è preziosa perché siamo amati e voluti singolarmente da Dio. Ogni uomo è chiamato alla vita da Dio stesso. Ognuno di noi ha allora un progetto da realizzare e Dio ci chiama tutti alla santità. La vita - ha continuato mons. Cancian, passando al secondo punto - diventa bella e significativa se seguiamo il Vangelo. Chi segue la via indicata da Gesù ha una vita piena di significato e splendida. La preziosità della vita - ha quindi aggiunto - sta anche nell'amore; non un amore egoista o utilitaristico, ma un amore vero, come quello di Gesù sulla croce". Il Vescovo ha poi spiegato che tutta la vita deve essere accompagnata dall'amore, come indica

anche san Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi*, nel celebre passo sulla carità (cap. 13), letto durante la celebrazione. "L'amore - ha concluso il Vescovo - può essere anche l'unico mezzo che abbiamo per vincere sul male. Senza la carità-amore non si vale nulla". Dando poi uno sguardo anche all'attualità e al momento di crisi che stiamo vivendo, mons. Cancian ha affermato: "La nostra vita è preziosa, e riflettere su questo ci deve far capire che è sbagliato anche il nostro modo di pensare. Oggi la crisi, prima che economica, è sociale e rispecchia la crisi della vita e dell'amore. Inoltre, come ha affermato anche Papa Benedetto XVI, senza vita e senza figli non c'è futuro". Anche nella messa di sabato pomeriggio - parlando alle religiose della diocesi presenti nella chiesa della Madonna delle Grazie - il Vescovo ha ripreso le stesse letture domenicali per sottolineare l'importanza della vocazione alla vita consacrata, spiegando come i punti sopra ricordati siano anche a base del vivere cristiano. "La vocazione alla vita consacrata - ha

Le due Giornate

Hanno avuto luogo lo scorso fine settimana due ricorrenze particolarmente significative per la Chiesa: la 17a Giornata mondiale della vita consacrata, sabato 2 febbraio; e la 21a Giornata per la vita, domenica 3 febbraio. A Città di Castello, nelle rispettive occasioni il vescovo, mons. Domenico Cancian, ha presieduto due celebrazioni eucaristiche; sabato pomeriggio, nel santuario cittadino della Madonna delle Grazie, assieme ai religiosi e al clero diocesano, domenica nella cattedrale tifernate.

spiegato mons. Cancian - significa offrire piena accoglienza all'amore del Signore e che dobbiamo metterci al servizio totale degli altri, della Chiesa e del mondo. Dio vuole tutti santi e tutti in maniera diversa. Ciascuno deve vivere in pieno la propria vocazione e scoprire la bellezza di poterla testimoniare. In Gesù - ha terminato il Vescovo - noi ritroviamo ogni giorno il senso della nostra vocazione e la gioia di seguire lui, cosa che rende piena di significato la nostra esistenza".

F. O.

Diocesi. Proficui gli incontri dei catechisti con i responsabili dell'equipe diocesana

Si sono conclusi gli incontri dei responsabili diocesani dell'Ufficio catechistico con i catechisti delle varie parrocchie. Zona per zona, i coniugi Alessandro Pacchioni e Silvia Reali, assieme ai componenti dell'equipe diocesana, hanno avuto modo, prima di tutto, di presentarsi ai catechisti e ai preti. È stato così aperto un dialogo fraterno e costruttivo. Si è detto che è bene

rincontrarsi non solo per sostenersi nelle difficoltà, ma anche per condividere le varie esperienze positive vissute nelle realtà parrocchiali. In questo Anno della fede i catechisti sono chiamati a riscoprire il loro ruolo fondamentale nella nuova evangelizzazione. Molti hanno sottolineato la difficoltà di trasmettere la fede ai bambini e ragazzi, ma anche l'en-



L'incontro dei catechisti

tusiasmo di sperimentare nuove modalità per poter essere più efficaci nell'annuncio. Tra le proposte discusse e suggerite, quella

formazione per tutti gli operatori pastorali, con inizio alle ore 15 presso il teatro della scuola San Francesco di Sales.

di organizzare una giornata dedicata allo scambio di materiale ed esperienze da effettuarsi i primi giorni di giugno. Domenica 3 marzo mons. Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, terrà un incontro di

IN LIBRERIA

Per capire le sacre Scritture

Da qualche tempo è tornato negli scaffali delle librerie cattoliche il volume edito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna *La Bibbia per la formazione cristiana* (Edb, pag. 2020, euro 35). Si tratta di uno strumento per l'iniziazione alla sacra Scrittura; decisamente adatto soprattutto per quelle persone non molto esperte o che vogliono, da profane, avvicinarsi al testo sacro. Introduzioni, note, referenze a margine e riquadri esplicativi e di approfondimento sono opportuni strumenti per raggiungere questo scopo. Mentre dell'Antico Testamento sono omesse quelle parti meno indispensabili a raggiungere l'obiettivo, il Nuovo è presentato

integralmente. Accanto al testo corre una vera e propria spiegazione che delucida anche gli aspetti storici e religiosi legati al tempo in cui ogni autore sacro scrive. L'attuale volume è la riedizione, aggiornata dopo la nuova traduzione della Bibbia da parte della Cei, di quel successo editoriale che era esaurito da tempo. Curato da O. Odelaibn e R. Séguineau è uscito il dizionario *Concordanza tematica del Nuovo Testamento* (Edb, pag. 1520, euro 85). Il volume offre al lettore e allo studioso tutto il testo del Nuovo Testamento in 115 voci, che costituiscono i capitoli del libro. Vi si ritrova tutto il vocabolario italiano del Nuovo Testamento

secondo la nuova traduzione della Cei. La concordanza tematica offre il vantaggio di raggruppare concettualmente parole ed espressioni rendendole più facilmente reperibili, in un volume più maneggevole. Il libro di Klaus Shatz *Storia dei Concili* (Edb, pag. 352, euro 18) presenta, in edizione economica, un'analisi che tiene conto del lungo cammino della ricerca storica sui concili che, in ogni epoca, mostrano il profondo coinvolgimento della Chiesa nella storia e nel mondo del suo tempo. I volumi sono acquistabili presso la libreria "Sacro Cuore".

Francesco Mariucci

Sussidio per la Quaresima

Mercoledì 13 febbraio inizia la Quaresima. Questo tempo - ricorda mons. Domenico Cancian nell'ultimo numero del *Foglio di collegamento* - ci richiama in modo tutto particolare alla conversione della mente, del cuore e della vita. L'invito è perentorio: coltivare una fede viva che porti ad amare "con i fatti e nella verità". Per vivere la Quaresima è disponibile il sussidio *Verso la Pasqua* preparato dall'ufficio per la Pastorale giovanile regionale. L'immagine del Cristo Redentore di Rio de Janeiro ricorda la Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà in Brasile nella seconda metà del prossimo mese di luglio. Vale qui la pena ricordare l'appuntamento di inizio Quaresima per i giovani della diocesi: l'incontro è previsto per **giovedì 14** alle ore 21 nella chiesa di Lama. Il libretto, giorno dopo giorno, conduce il lettore - giovane o adulto che sia - nutrendolo della Parola di Dio, di una breve meditazione, di un'altrettanta semplice preghiera e di uno spunto per la meditazione. L'opuscolo è disponibile presso la libreria "Sacro Cuore" in piazza Gabriotti a Città di Castello.



Città di Castello. Inaugurata la nuova sede delle Acli. I servizi al cittadino

Un aiuto qualificato a tutti insieme al calore umano

È stata **Andreina Ciubini**, assessore alle Politiche sociali del Comune di Città di Castello, a tagliare il nastro sabato 2 febbraio per l'inaugurazione della nuova sede Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani). Alla cerimonia erano presenti anche il sindaco Luciano Bacchetta, il vescovo mons. Domenico Cancian, numerose autorità e rappresentanti del mondo Acli.

Il vice presidente provinciale **Rodolfo Braccalenti**, dopo aver precisato che la nuova sede è stata il risultato dell'impegno di tante persone nel favorire una presenza capillare e quotidiana nel territorio, ha introdotto il presidente onorario, cav. **Gildoni**, che con sincera emozione ha ricordato i lunghi anni del suo impegno nelle Acli e l'importante presenza di questa istituzione al fianco della comunità dell'Altotevere nelle vicende che ne hanno caratterizzato la storia. "Acli è da sempre - ha detto mons. Cancian - prima di benedire i nuovi locali - una istituzione fatta di cattolici laici impegnati e competenti al servizio delle famiglie, e proprio in periodi difficili come quelli che stiamo attraversando. Ma soprattutto, nelle persone che vi operano si apprezza l'importanza di un lavoro costante e qualificato che soddisfa l'attuale esigenza di comunità e di fraternità. Il cristiano deve ritrovarsi in questa responsabilità verso il prossimo". Il sindaco **Bacchetta** ha espresso la sua gioia nel partecipare all'evento definendo quella delle Acli come una sfida



L'inaugurazione della nuova sede delle Acli

La nuova sede ospiterà il Caf e il Patronato, con servizi legati al campo previdenziale, assistenziale e socio-sanitario. Sarà presto attivato anche il Punto famiglia

positiva, un monito di speranza per il futuro che garantisce in un momento come quello attuale, la certezza di poter far affidamento su un grande fenomeno associativo che contribuisce alla crescita e alla stabilità della società locale.

In conclusione il presidente provinciale **Ladis Kumar Antony Xavier** ha sottolineato come le Acli di Città di Castello, con questa nuova sede, hanno fatto un vero e proprio salto di qualità nel territorio, stando in mezzo alla gente con dignità, così che ogni persona

che si trovi ad accedere agli uffici ne esca soddisfatta. Se anche non avesse risolto i suoi problemi, avrà sicuramente trovato un ambiente umano e disponibile. "È opportuno - ha aggiunto - guardare cristianamente ogni persona che ricorra ai nostri servizi, indipendentemente dalla nazionalità e dalla religione".

La nuova sede, situata in via Vittorio Veneto al civico 12, ospiterà sia il Caf, Centro assistenza fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati, sia il Patronato, con servizi mirati alla promozione dei diritti in campo previdenziale, assistenziale e socio sanitario. Presso la stessa sede sarà presto attivato il Punto famiglia, progetto finalizzato a soddisfare i bisogni delle famiglie attraverso servizi specifici ma anche con attività aggregative e di promozione sociale che favoriscano la coesione e l'integrazione.

Sabina Ronconi

BREVI

❖ GIOVE

30° del Centro accoglienza

Lunedì 11 febbraio il Centro accoglienza San Giovanni di Giove festeggerà il carnevale con i ragazzi e i volontari. Il 2013 per il Centro è un anno particolarmente significativo perché saranno celebrati i 30 anni dall'apertura e sarà inaugurata la nuova casa "Dopo di noi" in ricordo di don Nazareno Amantini. L'intervento ha avuto una spesa di 750.000 euro. La casa è stata realizzata su due piani. Nella costruzione sono stati utilizzati delle nuove strutture murarie che garantiscono un elevato risparmio energetico con l'uso di un blocco modulare cassero in legno con inserito all'interno uno strato isolante. Questo permette di avere un alto confort termico ed acustico e risparmio nei consumi energetici. A completamento delle opere sono state sistemate tutte le aree esterne con aree verdi ed in parte con lastricati per garantire un facile accesso alle strutture. Il Centro vive un momento di difficoltà per le spese fatte ma è felice di aver dato una risposta concreta ai disabili e alle loro famiglie.

❖ ONORIFICENZE

Ai deportati nei Lager

Presso la prefettura di Perugia, si è svolta la cerimonia di consegna di 9 medaglie d'onore ai deportati nei Lager nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. A conferire le decorazioni - concesse dal Presidente della Repubblica - è stato il prefetto di Perugia Vincenzo Cardellicchio, unitamente all'assessore regionale Stefano Vinti, al vice presidente della Provincia, Aviano Rossi, e ai Sindaci dei Comuni di provenienza degli insigniti (per il Comune di Città di Castello era presente l'assessore Enrico Carloni). Hanno ricevuto l'onorificenza anche due tifernati che erano stati fatti prigionieri dopo l'8 settembre 1943 e che hanno perso la vita in Lager nazisti nel 1945. A ritirare la medaglia d'onore assegnata a Giuseppe Monaldi (morto a 32 anni) ed Enrico Bellucci (30 anni) sono stati, rispettivamente, i figli Pierino e Maria Grazia che, visibilmente commossi, hanno sottolineato il significato di questo evento. "La medaglia - hanno rimarcato - è solo un simbolo ma rappresenta per noi la speranza che non vada dimenticato nel tempo ciò che è avvenuto in un tragico periodo storico durante il quale migliaia di nostri connazionali sono stati sottoposti a violenze ed umiliazioni, a durissime condizioni di segregazione, al lavoro coatto fino a condurli alla morte che li ha strappati per sempre all'affetto dei loro cari".

❖ CITERNA

No barriere architettoniche

Sabato 2 febbraio, presso la sala consiliare del Comune di Citerna, il sindaco Giuliana Falaschi, il dirigente scolastico dell'Is "Franchetti Salviani" Valeria Vaccari ed il presidente dell'associazione Zerobarriere Mario Tosti, facendo seguito ad una serie di contatti intercorsi, hanno siglato un protocollo di intesa con l'obiettivo di progettare un intervento nell'ambito del progetto nazionale "I futuri geometri progettano l'accessibilità". Il concorso promosso da Fiaba (Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche), unitamente a Miur (Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione) e Cng (Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati) prevede il coinvolgimento degli studenti degli istituti tecnici per geometri nella rilevazione ed eliminazione di barriere architettoniche in aree della città. Nel protocollo i soggetti firmatari si impegnano in particolare nella "Progettazione dell'abbattimento delle barriere architettoniche nell'area a ridosso della cinta muraria medioevale compresa fra il Bastione malatestiano ed il palazzo comunale di Citerna".

❖ CASTELLO

Contro l'illegalità

"L'Amministrazione tifernate guarda con attenzione alle recenti operazioni compiute a contrasto dell'illegalità dalle forze dell'ordine e si congratula per il dinamismo con cui tutti i corpi sono attivi nel presidio del territorio, nella prevenzione di comportamenti illeciti e soprattutto nel servizio al cittadino" dichiara il sindaco di Città di Castello Luciano Bacchetta per il quale "sviluppare la collaborazione, che ha sempre distinto i rapporti tra istituzioni locali e forze dell'ordine, è la via migliore per rispondere alla domanda di protezione della gente".

CULTURA. Il "peccato originale" della crisi che colpisce l'Europa

culturale tifernate "Aspettando Astolfo". L'incontro, introdotto dalla presidente dell'associazione, **Sara Ciabucchi**, è servito per cercare di fare chiarezza sull'origine dell'attuale crisi economica, ma anche per presentare all'uditorio alcuni spunti su come cercare di arginare il problema e tentare alcuni modi per risolverlo. L'ospite, esperta di dinamiche economiche

internazionali e già autrice di un volume di argomento affine, ha esordito presentando il "peccato originale dell'Europa", nato assieme al *Piano Marshall*. Da qui deriverebbe - secondo l'autrice - "la guerra dell'Europa", con le sue armi (il debito pubblico), i suoi generali d'armata (alcuni presidenti di nazioni e istituzioni europee e mondiali, come Bce o Fmi) e le sue vittime, come i privati

cittadini di alcuni stati europei e della Grecia. Il libro di Monia Benini si dipana proprio partendo dall'analisi della situazione greca, paragonandola a quella italiana. "L'attuale situazione non è una crisi" - ha concluso l'esperta, che ha spiegato come per risolvere la situazione andrebbe rimodellato o corretto l'intero sistema economico occidentale.

F. O.



Un momento dell'incontro

La guerra dell'Europa, di **Monia Benini**, è stato presentato lunedì 4 febbraio in occasione della terza iniziativa organizzata dall'associazione

Associazioni perplesse sulla riforma sanitaria

La preoccupazione che la riforma della sanità possa avere conseguenze negative sul territorio ha indotto le associazioni di volontariato, le associazioni di servizio, le associazioni di categoria, le associazioni culturali e la Fondazione Cassa di risparmio di Città di Castello a riunirsi per esaminare la situazione attuale.

Dopo aver preso in considerazione le modifiche legislative che hanno accorpato il numero delle Asl umbre riducendole a 2, hanno espresso in un documento il timore che le modifiche fatte espongano l'Altotevere al-

la progressiva perdita di servizi che sino ad ora hanno fornito risposte utili e/o indispensabili alla collettività. Risultati ottenuti anche in virtù degli oneri finanziari che le associazioni di volontariato e l'intero tessuto economico e sociale del territorio si sono accollati per supportare l'intervento pubblico.

Pur auspicando che questo non accada, si propongono di prendersi, ognuno per quanto di competenza, l'impegno di informare i cittadini su quanto di negativo potrebbe aprirsi per la sanità locale convocando a breve un'assemblea pubblica.

A queste dichiarazioni il sindaco **Luciano Bacchetta** ha replicato che vi sarà un'attenta vigilanza perché la qualità dei servizi non sia depauperata, auspicando un cospicuo colloquio con istituzioni e associazioni di volontariato. Il neo direttore generale dell'azienda Usl 1, **Giuseppe Legato**, ha a sua volta dichiarato che questa riorganizzazione ha proprio lo scopo di garantire la stessa qualità dei servizi, e che entro il mese di febbraio tutte le associazioni saranno chiamate per un confronto diretto sulla situazione della sanità locale.

Eleonora Rose



L'ospedale di Città di Castello

❖ ISTITUTO D'ARTE Si fa il punto

Presso la Curia diocesana di Orvieto-Todi, lo scorso 30 gennaio, si è svolto un incontro congiunto tra il vescovo mons. Benedetto Tuzia, il presidente della Provincia di Terni e il sindaco di Orvieto per fare il punto sulla situazione relativa alla sede del Liceo artistico statale di Orvieto. Nel corso della riunione è stato ribadito che l'obiettivo comune resta quello di adoperarsi affinché la sede dell'Istituto torni ad essere il Palazzo Monaldeschi della

Cervara. Permangono, tuttavia, criticità di natura economica legate all'attuale situazione finanziaria dei vari soggetti, in particolare delle istituzioni locali. Chiarezza, su questa importante questione, potrà essere fatta in riferimento ai bilanci di previsione per il 2013 delle istituzioni locali che, per i Comuni e le Province, dipenderanno in modo determinante dalle decisioni, in merito, del nuovo governo. In ogni caso tutte le necessarie e definitive decisioni verranno assunte prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, nel rispetto delle competenze delle parti coinvolte.

❖ CLERO Esercizi

Da giovedì 14 a sabato 16 febbraio si svolgono gli esercizi spirituali per i sacerdoti e i diaconi della diocesi. Questi giorni di preghiera e riflessione si svolgono presso il santuario dell'Amore Misericordioso a Colvalenza, il predicatore è il vescovo emerito di Viterbo mons. Chiarinelli.

❖ DIOCESI Le Ceneri

Il mercoledì delle Ceneri, 13 febbraio, il vescovo mons. Benedetto presiederà la liturgia dell'inizio della Quaresima alle ore 18 nella cattedrale in Orvieto. A Todi oltre alle messe pomeridiane e del mattino, nella parrocchia di San Giorgio - chiesa di Santo Stefano - la celebrazione avrà luogo alle ore 21, così nella chiesa del Ss. Crocifisso.

❖ VILLANOVA I giovani incontrano il Vescovo

La festa di san Giovanni Bosco è stata l'occasione dell'incontro dei giovani del gruppo "Vita nuova" presso la struttura di Villanova con il Vescovo. I giovani si sono incontrati con mons. Benedetto Tuzia dopo aver approfondito la figura di don Bosco: santo di una attualità sconvolgente che, oggi come allora, ci insegna che la strada per essere veri e bravi cristiani non passa necessariamente attraverso eventi straordinari. L'incontro ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Benedetto, il quale, felice di incontrare insieme ai giovani molti fedeli della parrocchia di Sugano, ha ricordato la figura di don Bosco sottolineando che il suo amore per i giovani nasceva dal fatto che i giovani avessero bisogno di essere amati in quanto tali.

Vicaria S. Callisto Per l'Anno della fede, incontro con padre Dermine, grande esperto di occultismo e satanismo

Venerdì 1° febbraio ad Acquasparta, padre François Dermine ha tenuto un incontro - promosso dalla Vicaria di San Callisto nell'ambito dell'Anno della fede - sul tema "Il cristiano di fronte a occultismo, spiritismo e satanismo". Argomenti poco conosciuti e di cui spesso si parla con superficialità. P. Dermine ha spiegato, ricorrendo a san Tommaso, che la superstizione (credenze ed atti) consiste nell'attribuire irrazionalmente a un gesto, una parola, un oggetto un potere che non possono assolutamente avere (ad esempio il "povero" gatto nero o il numero 17). La magia si innesta proprio sulla mentalità superstiziosa e ne costituisce l'aspetto più operativo; non siamo più a livello di credenze ma di atti o riti compiuti per provocare effetti concreti positivi o negativi o per conoscere cose future o nascoste. In Italia - ha sottolineato P. Dermine - ci sono circa 12 milioni di consultazioni all'anno presso i maghi: un dato che sembrerebbe strano in una società tecnologica come la nostra, ma che non lo è



Padre François Dermine all'incontro di Acquasparta

IL PERSONAGGIO

Padre François Dermine è nato a Saint-Hyacinthe, in Canada, e vive in Italia dal 1972. Appartiene all'Ordine dei frati predicatori (domenicani); è dottore in Teologia morale e scrive e interviene su temi legati alla demonologia, alla medianità, allo spiritismo, alle religioni alternative e alle nuove sette. È presidente nazionale del Gris. Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa. Attualmente vive nel convento di Fontanelato dove si occupa della formazione dei novizi. Tra le pubblicazioni più note: *Carismatici, sensitivi e medium. I confini della mentalità magica; L'estasi; Mistici, veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto; Vassula Ryden. Indagine scientifica.*

Il diavolo e la sfera magica

perché "la magia - ha detto - in ambito spirituale ha tutte le caratteristiche di una tecnica: è una mediatrice tra l'uomo e le potenze 'superiori', come le altre tecniche fanno da mediatrici tra l'uomo e la materia. È un'affermazione della potenza umana in quanto cerca di subordinare gli dei agli uomini, come la tecnica serve a piegare la natura". Da gesti o parole pronunciate in modo scrupolosamente esatto ci si aspettano effetti ben determinati. E questi qualche volta possono esserci. Pensiamo a una "soffiata" che si può ricevere da un cartomante; poiché però tale soffiata non viene da Dio (che ci esorta a non ricorrere alla magia per permetterci di vivere da esseri

umani, quali siamo) né può venire dai mezzi usati (le carte materialmente prese non hanno la capacità di far conoscere delle cose) o da chi li usa, allora è da attribuire a una potenza estranea. Sia san Tommaso che sant'Agostino affermano che chi fa ricorso alla magia stabilisce un patto almeno implicito con il demonio.

Il ricorso alla magia mette in moto delle forze occulte. Così avviene anche nello spiritismo, una delle espressioni più diffuse della magia, che si basa sull'evocazione (che è cosa ben diversa dall'invocazione) e che "consiste nell'interpellare attraverso sedute medianiche dei cari estinti per sapere qualcosa

sulla loro sorte". C'è anche una forma più raffinata di spiritismo che mira ad interpellare degli spiriti (grandi nomi della storia, della religione, della scienza...) che, essendo più evoluti, sono suscettibili di aiutare l'umanità a fare un balzo in avanti ed entrare in una Nuova Era (*New Age*). Nello spiritismo, però, che molto attira ed inganna, non si sono mai avute comunicazioni con contenuti nuovi, né dai "cari estinti" né dagli "spiriti superiori", messi tra virgolette perché durante una seduta medianica chi rivela delle cose - anche giuste, magari il nomignolo con cui il figlio morto chiamava la mamma e che il medium non può conoscere - non è il caro estinto o lo spirito eletto interpellato. "Dio -

ha ripetuto p. Dermine ricordando la parabola del ricco epulone - queste cose non le permette". A conclusione, l'illustrazione delle varie forme di satanismo: razionalista, luciferiano, occultista ed acido. Quest'ultima, abbastanza diffusa culturalmente, è la più pericolosa, perché può spingere i giovani, infatuati ad esempio da musiche che incitano al suicidio e non solo, a fare tali cose insensate quali forme di sacrificio per accedere a una vita superiore. Non dobbiamo - ha ribadito p. Dermine - tributare tanta attenzione al diavolo, ma dobbiamo vigilare soprattutto riguardo la sua opera ordinaria (tentazione) che mira a rompere l'unità e a distoglierci da Dio. Gesù si è incarnato proprio per distruggere le opere del diavolo e noi siamo nelle mani di Dio, dalla parte del vincitore.

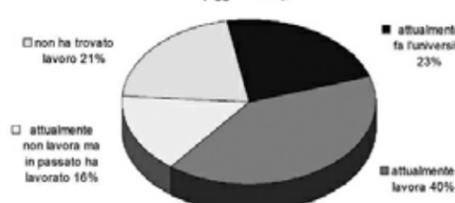
Michela Massaro

❖ ORVIETO

L'Istituto Commerciale-Geometri offre ottime prospettive ai suoi studenti

Interessanti risultati emergono dall'indagine condotta da un team di docenti delle sezioni Commerciale e Geometri dell'Istituto superiore di istruzione tecnica e professionale di Orvieto, riguardo ai diplomati degli ultimi tre anni scolastici. La comprensibile curiosità che ha determinato l'avvio di questa attività stava nella mancata o scarsa conoscenza di quanti ragazzi avessero proseguito gli studi o si fossero imbarcati in scelte occupazionali, dal lavoro autonomo agli altri ambiti occupazionali. Queste le dichiarazioni del prof. Marco Tamburini, coordinatore del progetto, che ha illustrato nel dettaglio gli esiti delle ricerche: "I risultati meritano senza dubbio delle riflessioni. Oltre il 40% dei geometri hanno trovato un'occupazione stabile, mentre il 23% si è iscritto e tuttora studia all'università (ovviamente in materie tecniche quali ad es. Ingegneria). Ancora più interessanti i risultati dei diplomati ragionieri: il 39% ha un'occupazione stabile mentre un altro 39% frequenta l'università (preminentemente materie economiche). È anche da sottolineare che coloro che hanno trovato un'occupazione hanno riferito di guadagnare mediamente 1.000 euro al mese. Non dimentichiamo - prosegue il docente - che i diplomati degli ultimi tre anni si sono 'scontrati' con la crisi economica del 2008 (crack Lehman Brothers) e con l'attuale (crisi dei debiti sovrani); quindi i risultati, soprattutto occupazionali, ottenuti assumono un particolare valore proprio perché ottenuti quando, purtroppo, era più facile perdere un lavoro che trovarlo. Quale altra scuola superiore può vantare questi risultati?".

Risultati di un sondaggio condotto sulle ultime tre classi diplomate nella sezione Geometri (oggi IT CAT)



❖ ALTO ORVIETANO Il nuovo Istituto per l'agricoltura

Lo scorso 2 febbraio a Fabro si è svolto con successo l'open day di presentazione del nuovo Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente. Presenti molti esperti, i quali hanno tutti sottolineato la necessità che questo tipo di istruzione si diffonda tra i giovani, tenuto conto soprattutto dell'enorme potenziale delle nostre zone rurali. Serve conoscenza e professionalità in questi settori: agricoltura, enologia, sicurezza alimentare, della valorizzazione delle risorse naturali. È stato anche sottolineato che l'agricoltura è il settore primario in crescita occupazionale, e che va rilanciata e sostenuta con una scuola che è segnale di innovazione del settore. Tanto interesse da parte dei genitori, che invitano gli enti locali e la comunità ad incentivare le iscrizioni cogliendo in questo una grande opportunità. Le iscrizioni alla nuova scuola sono aperte fino al 28 febbraio prossimo. (F. C.)

L'impegno del Comune di Todi pro alluvionati

Viene dall'Amministrazione comunale di Todi la rassicurazione - alle popolazioni delle frazioni di Pian di San Martino e delle altre zone interessate nel novembre scorso dall'alluvione - che si sta alacremente lavorando su più fronti: su quello della prevenzione e degli aiuti alla ricostruzione.

L'Amministrazione infatti sta tuttora interagendo con Regione, Provincia ed altri enti preposti per rispondere alle prime necessità di cittadini ed imprese e, ancor più, per provvedere alle opere che evitino il ripetersi di simili fatti in futuro. Gli interventi da mettere in campo richiedono tempi adeguati e risorse importanti.

L'Amministrazione Rossini ricorda che, oltre ai primi interventi compiuti, si sta muovendo alla ricerca di fondi per interventi strutturali, ad iniziare da quelli previsti dal Pai (Piano ambientale integrato) per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione dei rischi di natura idraulica ed idrogeologica.

Inoltre è notizia di questi giorni che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza deliberata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, accogliendo la richiesta dalla Regione Umbria, è pronta anche la mappa delle zone dell'Umbria danneggiate dalle eccezionali piogge alluvionali di novembre scorso, che consentirà alle aziende agricole che vi sono ubicate di beneficiare degli aiuti e delle misure di sostegno per la piena ripresa produttiva.

F. C.

DIOCESI. Grande festa nella basilica di Santa Cristina a Bolsena per la Giornata della vita consacrata e il Giubileo eucaristico dei religiosi



I religiosi e le religiose partecipano alla celebrazione eucaristica nella basilica di Santa Cristina di Bolsena

Incontro con Cristo nel tempio del Padre

Sabato 5 febbraio a Bolsena, nella ricorrenza della festa della Presentazione di Gesù al Tempio, i religiosi e le religiose hanno celebrato la 17a Giornata mondiale della vita consacrata e il Giubileo eucaristico diocesano con una solenne concelebrazione eucaristica nella basilica di Santa Cristina presieduta dal vescovo mons. Benedetto Tuzia. La concelebrazione è stata preceduta all'esterno della basilica dal rito della benedizione delle candele che si ispira alle parole di Simeone: "I miei occhi han visto la Tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti", e dall'ingresso processionale attraverso la Porta santa.

All'omelia, mons. Tuzia ha ricordato come la festa della Presentazione di Gesù al Tempio sia la festa di un incontro: l'incontro di Gesù con il suo popolo, con il Tempio e il Padre. L'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce.

La presentazione di Gesù al Tempio è segno della totale donazione della propria vita per quanti, uomini e donne, sono

chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, "i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero ed obbediente". Perciò tale festa è stata scelta dal venerabile Giovanni Paolo II per celebrare l'annuale Giornata della vita consacrata. Una festa di luce: luce che parte da Gesù e si riverbera su di noi. Una esperienza singolare della

"Abbiamo bisogno - ha detto il Vescovo - di persone che facciano splendere la loro vita e la mostrino al mondo"

luce che promana dal Verbo incarnato - ha detto Papa Benedetto XVI - fanno certamente i chiamati alla vita consacrata. La professione dei consigli evangelici, infatti, si pone come segno e profezia per la comunità dei fratelli e per il mondo. La vita consacrata è chiamata a tale testimonianza profetica, legata alla sua duplice attitudine contemplativa e attiva. Ai consacrati e alle consacrate è dato infatti di manifestare il primato

di Dio, la passione per il Vangelo praticato come forma di vita e annunciato ai poveri e agli ultimi della terra. In forza di tale primato nulla può essere anteposto all'amore personale per Cristo e per i poveri in cui Egli vive... La vera profezia nasce da Dio, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua Parola nelle diverse circostanze della storia.

La vita consacrata è nel mondo e nella Chiesa segno visibile di questa ricerca del volto del Signore e delle vie che conducono a Lui (cfr Gv 14,8)... La persona consacrata testimonia dunque l'impegno, gioioso e insieme laborioso, della ricerca assidua e sapiente della volontà divina.

"Oggi - ha detto mons. Tuzia - nella società veloce e vertiginosa c'è molta confusione, ma non dobbiamo scoraggiarci se viene meno la fiamma della nostra consacrazione. Questa luce può essere ravvivata. Abbiamo bisogno di persone che facciano splendere la loro vita e la mostrino al mondo: voi tutti che siete ancora capaci di alzare le mani e ringraziare e lodare il Signore".

Antonio Colasanto



Mons. Tuzia e suor Maria Pia

"E quando preghi...": la lectio di suor Maria Pia Giudici

"E quando tu preghi, non essere come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe... Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente. Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani, perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole" (Mt 6,5-7). Su questo passo di Matteo suor Maria Pia Giudici ha svolto la lectio divina ai religiosi della diocesi convenuti a Bolsena insieme a mons. Benedetto Tuzia per la 17a Giornata mondiale della vita consacrata e per il Giubileo eucaristico diocesano. La Giudici con la forza espressiva dei semplici ha esortato i confratelli e le consorelle, che hanno professato di appartenere a Dio, a rendergli gloria innanzitutto con la preghiera verificando ciascuno la propria interiorità. "Dio Padre, che per primo ci ha amato e cercato - ha detto - chiede una risposta radicale, vuole che gli apparteniamo. Avere una vita spirituale autentica significa essere noi stessi più che apparire. Non si deve soffocare un fuoco d'amore con troppi formalismi. Dio ci ama e opera nella nostra vita e ci è accanto. In Dio noi viviamo, respiriamo e siamo". Ha poi ricordato la preghiera del cuore ed ha invitato ad uscire al bozzolo chiuso del nostro ego, ricordando il comando: "Sono io che vi mando" per essere testimoni d'amore nel mondo. "Se c'è questa attenzione a Dio - ha proseguito - io sarò capace di dialogare con l'altro con tutto il cuore. I consacrati devono essere capaci di ascoltare gli uomini e donne in crisi del nostro tempo. Il cuore del consacrato dev'essere un cuore che ama. La nostra vita dev'essere incendiata dall'amore di Dio".

An. Co.



Un momento dell'incontro

Preghiera per la città. Il Vescovo presenta san Pietro

Il secondo incontro di preghiera per la città di Todi, svoltosi il 30 gennaio nella suggestiva cornice della chiesa della Nunziatina e presieduto dal vescovo mons. Benedetto, ha visto una numerosa partecipazione. La riflessione del Vescovo ha trattato la fede vissuta e annunciata dall'apostolo Pietro: in quest'Anno della fede, infatti, in ogni incontro viene posta in evidenza la fede di un personaggio del Nuovo Testamento. La fede entusiasta e fragile dell'apostolo che il Signore ha chiamato alla guida della sua comunità è stata posta all'attenzione di un'assemblea numerosa con la presenza di molti giovani. Così la preghiera silenziosa e corale di fronte all'eucaristia ha suggerito a tutti la domanda che Gesù rivolse a Pietro dopo la risurrezione: "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?". Attingere dalla fonte della vita che è Gesù Cristo dà forza per essere anche

testimoni nel mondo, al servizio della società. La preghiera alla Nunziatina non è rifugiarsi in luogo protetto, lontano dalle problematiche e dalle difficoltà, ma è entrare nel cuore degli avvenimenti, attingere per donare, perché i credenti abbiano il coraggio di essere testimoni di Cristo nel mondo. Il Vescovo con efficacia ha tratteggiato l'apostolo Pietro che ha finito la sua esistenza terrena a Roma, martire per amore di quel Cristo che aveva incontrato lungo il lago di Galilea. Un incontro che gli aveva cambiato la vita per sempre. La benedizione eucaristica ha concluso la preghiera, mentre il coro eseguiva il canto *La vera gioia*, che esprimeva bene i sentimenti provati da tutti. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 27 febbraio. È stata annunciata la presenza del Vescovo nelle celebrazioni della Quaresima, con uno slogan tratto dal *Vangelo di Luca*: "Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi"... incontrare i fedeli nella celebrazione

della messa e preparare gli animi alla grande festa della Pasqua. La prima domenica di quaresima, il 17 febbraio, alle ore 11.30 in duomo a Todi, consegnerà ai giovani il libretto del cammino quaresimale *Verso la Pasqua*. Domenica 22 febbraio partecipano i bambini della scuola materna del Campione con i loro genitori, i fidanzati che si preparano al matrimonio e membri delle associazioni e movimenti ecclesiali di Todi. Domenica 5 marzo i ragazzi della cresima di Todi cui consegnerà il *Credo*, mentre domenica 10 si reca nella parrocchia del Ss. Crocifisso per la liturgia eucaristica delle 11.30 e consegnerà ai bambini della prima comunione il *Padre nostro*. I tempi non sono tra i più facili, ma *charitas Christi urget nos* - l'amore di Cristo ci spinge, scriveva l'apostolo Paolo - per un rinnovato annuncio del Vangelo e una Chiesa che, consapevole delle sue fragilità, sa di poter contare su un unico tesoro che è Gesù Cristo.

Don Marcello Cruciani

Per l'Anno della fede, alla scoperta delle chiese meno conosciute di Todi

L'azione cattolica di Todi, in questo Anno della fede, propone un itinerario dal titolo: "Noi crediamo. Incontri itineranti di arte e fede nelle chiese di Todi". L'idea è nata dalla semplice constatazione dell'immenso patrimonio di arte che possediamo. È stato preso il testo della *Professione di fede del popolo di Dio*, con la quale Paolo VI concluse l'Anno della fede del 1968. Il *Credo* è stato suddiviso in 20 articoli, e per ogni brano è stata scelta una chiesa in cui un elemento artistico poteva esservi abbinato. Così è nato un itinerario che si spera porterà a riscoprire e riaffermare la fede in questi luoghi di culto dove per generazioni hanno pregato e continuano a pregare coloro che credono in Gesù. All'inizio dell'incontro vi è la presentazione della chiesa e l'elemento architettonico che la caratterizza, poi segue la meditazione sul *Credo* e la preghiera. Durante la Quaresima si svolgeranno, sempre di venerdì, i seguenti incontri: "Credo in Dio Padre", il 22 febbraio alle ore 21 nella chiesa di Sant'Antonio; "Credo nella Trinità", il 1° marzo alle ore 21 nella chiesa della Ss. Trinità; "Credo nell'incarnazione di Dio", l'8 marzo nella chiesa della Nunziatina; "Credo in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo", il 15 marzo nella chiesa di San Giuseppe; "Credo nella Passione e nella risurrezione di Gesù Cristo", il 22 marzo nella chiesa del Ss. Crocifisso. Nella città vi sono oltre 30 chiese sconosciute ai più.

M. C.

BREVI

❖ GIOVE

Il Comune sposa la ecosostenibilità

Un Comune ecosostenibile che risparmia energia, riduce le emissioni e punta sulle nuove fonti rinnovabili. È questo il senso del progetto Paes (Piano d'azione per l'energia sostenibile) a Giove, finalizzato alla razionalizzazione dei consumi energetici, alla promozione delle fonti rinnovabili ed alla riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti. Il Paes verrà implementato attraverso il coinvolgimento della cittadinanza con il supporto tecnico di AzzerCO2, del Kyoto Club e dell'Istituto di ricerche ambiente Italia. Con l'adozione del Paes il Comune di Giove si inserisce a pieno titolo nella rete europea degli oltre 4.000 Comuni che hanno volontariamente deciso di intraprendere concreti percorsi di sostenibilità e riqualificazione energetica del territorio, con obiettivi a breve, medio e lungo termine.

❖ TERNI

Valorizzazione di Città Giardino

Città Giardino, quartiere creativo della città di Terni, ospita il progetto di didattica e di pedagogia attiva "Città Giardino è un cane" di Utilità manifesta / Design for Social, associazione di promozione sociale che dal 2009 progetta attività per la riscoperta e la valorizzazione dello storico quartiere della città. Realizzato in collaborazione con la scuola primaria "R. Donatelli" di Terni, il progetto vede il coinvolgimento delle classi V A, V B e II A, per un totale di 70 bambini che, attraverso specifici laboratori stanno sperimentando sul campo i concetti di identità, quartiere, indagine, scoperta e conoscenza. Il progetto vuole stimolare nei bambini il desiderio di conoscenza e di libera espressione, far sì che Città Giardino sia un enorme foglio bianco sul quale potere intervenire attivamente, riappropriandosi di una dimensione fisica ed intellettuale "su misura".

❖ MOSTRA

Percorsi didattici su Adriano Ronchini

Sono iniziate e si protrarranno fino al 15 marzo le visite guidate e i percorsi educativi alla mostra "Adriano Ronchini. Gli artisti che ho amato", allestita presso il Centro arti opificio Siri di Terni. Le visite, gratuite, sono condotte da Chiara Ronchini che accompagna i gruppi, formati da un massimo di 20 persone, fra un'opera e l'altra ogni venerdì, sabato e domenica dalle ore 17.30. Dedicati ad un pubblico più giovane saranno invece i percorsi educativi per le scuole elementari e medie inferiori ideati da Catherine Girault. I ragazzi, durante ciascun incontro-laboratorio, sono invitati a sviluppare un loro punto di vista rispetto ad un'opera, stimolando il senso dell'osservazione e la propria inventiva. Durante la fase creativa, inoltre, i giovani daranno vita al proprio "teatro interiore" attraverso la sperimentazione di gesti, materiali o l'esplorazione di fonti di ispirazione che hanno caratterizzato il vocabolario dell'artista. Gli incontri in programma sono: Alighiero Boetti, "Oggi quindicesimo giorno del settimo mese dell'anno 1988. Un territorio da decifrare: Alberto Burri 'nero', magia e alchimia"; Giuseppe Capogrossi, "Superficie 196. Ritmi e segni per una coreografia"; Mimmo Rotella "Bu. Strappi di vita"; Daniel Spoerri, "Tableau-piège". (Claudia Sensi)

San Valentino. Il 7° seminario per fidanzati, giovani coppie e operatori pastorali

Radici per volare insieme



Un momento dell'incontro

Nel segno del patrono dell'amore san Valentino, l'Azione cattolica italiana e quella diocesana, in collaborazione con il Progetto Nazaret - vivere la casa abitare il mondo -, propongono la 7a edizione di "Disegni di affettività", l'incontro nazionale per giovani, fidanzati e quanti ne accompagnano il percorso formativo in programma dal 15 al 17 febbraio a Terni.

Si parlerà di amore, matrimonio, famiglia, progetti condivisi e responsabili nel seminario "Radici per volare insieme. Da credenti" con l'intento di aiutare le giovani coppie a riflettere sul senso della loro unione, sul rischio di una concezione privatistica e intimistica del loro rapporto, sensibilizzandoli ad una possibile assunzione di impegni e respon-

L'intento è aiutare a riflettere sul rischio di una concezione "privatistica" del rapporto, verso un'assunzione di impegno nella società e nella Chiesa

sabilità nella comunità cristiana e nella società civile. Tre giorni per riflettere e ritagliarsi un momento per prendersi cura di se stessi e degli altri in un clima di amicizia e all'ombra di san Valentino. Venerdì 15 febbraio il primo momento serale sarà dedicato alla preghiera presso la basilica di San Valentino e alla rappresentazione storica sulla vita del Santo. Sabato 16 febbraio in programma al-

le ore 9 "A tu per tu con la Parola...", mattinata di spiritualità, con momenti di ascolto, silenzio e condivisione a cura di Pamela e Maurizio Semiglia, giovane coppia di Ac. Alle ore 12.30 la celebrazione eucaristica presieduta da don Vito Piccinonna, assistente nazionale settore Giovani e area Famiglia e vita di Azione cattolica. Nel pomeriggio per i fidanzati ci saranno i laboratori sensoriali e per gli accompagnatori la presentazione degli *Orientamenti pastorali* sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia a cura di don Paolo Gentili, direttore dell'ufficio Cei per la Pastorale della famiglia.

Il weekend si concluderà domenica 17 febbraio alle ore 8.30 con la celebrazione eucaristica al monastero delle Clarisse e con le testimonianze dedicate a "Per volare alto, buone prassi per una famiglia di Ac" a cura di Rita e Stefano Sereni, coppia responsabile dell'area Famiglia e vita, e Marco Sposito e Lisa Moni Biddin, vice presidenti nazionali settore Giovani.

Si può partecipare a "Disegni di affettività" scaricando la scheda d'iscrizione dal sito della diocesi o dell'Azione cattolica, da inviare compilata in tutte le sue parti tramite email a iscrizioni@azione-cattolica.it o tramite fax al numero 06 66132360.

E. L.



L'urlo di Edvard Munch

Visite speciali al Museo di Narni

Torna "Museo in contatto", iniziative, incontri e attività laboratoriali organizzati da Sistema Museo a palazzo Erosi di Narni. Il calendario mensile sarà scandito da incontri di approfondimento, visite guidate tematiche, conferenze, visite in città, laboratori didattici, letture, mostre temporanee, visite teatralizzate, concorsi, ed eventi culturali diversificati, raggruppati in appuntamenti suddivisi di volta in volta per target di riferimento, con un interesse specifico verso i residenti, grandi e piccoli che, grazie all'ingresso gratuito al museo, potranno frequentare con regolarità gli ambienti museali. Tra gli appuntamenti ricordiamo il 9 e il 16 febbraio la visita guidata "Il Rinascimento fiorentino a Narni: Domenico Ghirlandajo e Benozzo Gozzoli" con approfondimento su questi due importanti pittori. Il 10 febbraio è prevista la rassegna "E se i quadri potessero parlare?" che intende fornire ai ragazzi e bambini i contenuti necessari per comprendere il linguaggio dell'arte, le allegorie e i simboli rintracciabili nelle opere più importanti dell'arte pittorica mondiale: questa volta si approfondirà *L'urlo* di Edvard Munch.

Ben. Rin.

AMELIA. Eventi per celebrare il 50° anniversario della scoperta della statua di Germanico

Il 3 agosto 1963 ad Amelia avvenne uno dei ritrovamenti archeologici più importanti di tutta la regione, ossia la statua di Nerone Claudio Druso detto il Germanico. Dopo un lungo e delicato lavoro di ricomposizione e montaggio dei numerosi elementi bronzei ritrovati, da parte della Soprintendenza dell'Umbria, la statua è attualmente al Museo archeologico di Amelia. La statua, di altissima qualità, realizzata mediante fusione con la tecnica "a cera persa", fu eretta in onore e in memoria del principe Germanico nato nel 15 a.C. e adottato da Tiberio per volontà di Augusto, che desiderava assicurarsi così la successione dinastica alla guida dell'Impero. La statua, di oltre due metri

d'altezza, rappresenta il giovane Germanico in veste trionfale come generale vittorioso, con corazza e con il braccio appoggiato ad una lancia, la testa rivolta a destra, nella direzione del braccio sollevato nel gesto della *adlocutio*. Di particolare pregio artistico è senz'altro la decorazione della corazza, su cui viene rappresentata la scena dell'agguato di Achille a Troilo. A cinquant'anni dal ritrovamento della statua bronzea, il Comune di Amelia ha organizzato per tutto il 2013 eventi, conferenze, mostre, riflessioni, visite tematiche e laboratori. Il primo appuntamento sarà il 22 febbraio con la



proseguirà nei mesi successivi con approfondimenti non solo degli aspetti storico-artistici della figura del Germanico, ma anche dell'importanza di Amelia come "città romana" e di personaggi come Melchiade Fossati.

Benedetta Rinaldi

Terni. Impegno carente dei cittadini e anche delle istituzioni

Differenziata: si può fare di più

Un grave problema che incide fortemente sulla vita associata, e verso il quale non mi pare esserci l'impegno necessario a risolverlo, è quello della raccolta dei rifiuti urbani per tutto il territorio, in particolare a Terni. La raccolta "porta a porta" non sembra procedere bene o, comunque, non con la sufficiente celerità sia nelle modalità che nella suddivisione delle zone. La popolazione, purtroppo, sembra piuttosto "svagata"; sembra esserci nel meccanismo una qualche sciattezza di troppo sia nel versante degli utenti che degli operatori. Gli utenti in grandissima parte non fanno uso degli appositi contenitori forniti gratuitamente dal servizio, nei quali immettere i sacchetti di plastica contenenti i rifiuti suddivisi in carta, plastica, vetro ed organico. Troppi non usano nemmeno i sacchetti appositi biodegradabili, preferendo, per pigrizia, una busta qualsiasi; che "spettacolo" ogni mattina! Gli operatori qualche volta saltano qualche via o tratto di esse. Insomma il meccanismo va rivisto e, soprattutto, sorvegliato. Il problema è veramente serio: se non riduciamo la

produzione dei rifiuti e non completiamo a perfezione la raccolta differenziata presto, molto presto, ci troveremo in situazioni sgradevoli "tipo Napoli". Credo poco che si possa fare a meno degli inceneritori e dei termocombustori. Magari si potesse, ma è meglio farne uso anziché sovraccaricare le discariche e trovarsi fra i piedi rifiuti abbandonati per strada; tanto più che oggi con i ritrovati tecnologici si possono evitare i rischi dell'inquinamento ambientale. Nell'ambito dei rifiuti va ricompreso il problema della pulizia delle strade pubbliche; questa a Terni va migliorata ad ogni costo subito e bene, soprattutto da parte dei cittadini. In ciò il senso civico deve essere alto e l'educazione deve essere somma, senza alcuna tolleranza. Faccio un appello: così come teniamo alla pulizia personale e domestica, dobbiamo tenere alla pulizia delle città e dei paesi, perché ogni centro abitato è la casa comune di ognuno di noi e più è pulito più è bello. È una meta facilmente raggiungibile con un pizzico di buona volontà.

Nicola Molè

Il benvenuto a mons. Vecchi

DIOCESI. Domenica 10 febbraio l'ingresso ufficiale dell'Amministratore apostolico e il saluto a mons. Paglia



La cattedrale di Terni. Nella foto piccola mons. Ernesto Vecchi



La diocesi si appresta ad accogliere il nuovo amministratore apostolico mons. Ernesto Vecchi, designato dalla Congregazione dei vescovi a succedere a mons. Vincenzo Paglia in qualità di amministratore, visti gli "impegni innumerevoli e delicati a cui [Paglia] deve quotidianamente far fronte nel suo nuovo ruolo di presidente del Pontificio consiglio per la famiglia" è spiegato nel decreto.

Domenica 10 febbraio alle ore 17 nella cattedrale di Terni la comunità diocesana saluterà il vescovo Paglia e darà il benvenuto al vescovo Vecchi nella solenne celebrazione eucaristica.

Mons. Ernesto Vecchi, 77 anni, è vescovo ausiliare emerito dell'arcidiocesi di Bologna e titolare di Lemellefa. È stato segretario particolare del card. Giacomo Lercaro. È stato per venti anni parroco del Cuore Immacolato di Maria e vicario pastorale di Bologna Ovest. Nel 1998 è stato nominato ausiliare della chiesa di Bologna, incarico che ha ricoperto fino al febbraio del 2011. È segretario della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e delegato della stessa per le comunicazioni sociali. Dal 2007 è presidente dell'opera Madonna della Fiducia e della

Fondazione Giacomo Lercaro. "Accogliamo con gioia e piena disponibilità mons. Vecchi - commentano mons. Antonio Maniero e mons. Francesco De Santis - affinché ci accompagni nel cammino pastorale per il tempo che ci separa dall'arrivo del nuovo vescovo della nostra diocesi".

Intanto molte sono le attestazioni di gratitudine a mons. Paglia per il dinamismo, l'entusiasmo e soprattutto l'amore che in mille modi ha profuso in questi dodici anni, a cominciare dai Vescovi umbri che ricordano il suo lungo ministero in Umbria "svolto con amore e dedizione alla causa del Vangelo. Ha saputo guidare la sua Chiesa con sapienza ed umana cordialità. Il suo magistero, trasmesso anche con messaggi, pubblicazioni, commenti al Vangelo e lettere pastorali, costituisce un prezioso patrimonio; il suo impegno internazionale a favore dei poveri e per l'unità della Chiesa è stato un punto

di riferimento costante; molte situazioni di crisi e di precarietà sociale si sono potute risolvere grazie al suo interessamento e alla sua pastorale mediazione". Attestazioni anche dal mondo del lavoro per voce dell'Amministratore delegato dell'Acciai speciali Terni, che esprime "viva gratitudine per l'alto valore della sua missione pastorale. In questi dodici anni di episcopato, tutto il territorio, nelle sue più diverse dimensioni, ha potuto beneficiare di cure pastorali premurose e appassionate, che in alcuni casi si sono verificate decisive per la soluzione di problematiche locali, attinenti soprattutto il mondo del lavoro. Pur nella consapevolezza dei gravosi impegni che l'alto incarico comporta, c'è la viva speranza che la sua attenzione resti immutata per questa terra, e che abbia lo stesso slancio che ha caratterizzato tutto il tempo della sua permanenza in Umbria".

E. L.

Il 10 febbraio la valentiniana Festa della promessa



Un gruppo di giovani coppie che hanno partecipato ad una passata edizione

Una promessa che unisce innamorati di età, storie e culture diverse. È quella che pronunceranno domenica 10 febbraio alle ore 11 a Terni circa 150 coppie di fidanzati. Nei volti di questi

giovani, che arrivano da diverse parti d'Italia, da soli o in gruppi organizzati da parrocchie e diocesi, la voglia di star bene, il desiderio di essere felici, stretti uno accanto all'altro per rinnovare con solennità un impegno che sarà di tutta la vita, una promessa al santo protettore degli innamorati e testimone di quell'amore universale fatto di accoglienza e dono reciproco, comprensione e fiducia. Storie che evidenziano come l'amore tra fidanzati e tra coniugi, abbia ancora radici profonde nella fede e nei valori cristiani. In tanti, dalla Calabria e dal Veneto, dalla Puglia e dalle Marche parteciperanno alla

"Festa della promessa", tra loro anche delle coppie straniere. Belle e particolari sono le storie delle tantissime coppie, più o meno giovani, che sentono di legare la loro promessa di amore a san Valentino. E incessanti tutto l'anno sono le richieste di ricevere la benedizione con la preghiera degli innamorati, che i padri Carmelitani della basilica di San Valentino cercano di soddisfare. Un amore forte che si rinnova nella memoria di san Valentino, che fu testimone e predicò ai primi cristiani e ai pagani il senso e il valore dell'amore fedele e solido, più forte anche della morte. Il

messaggio di san Valentino è robusto, lontano dalle sdolcinature che non reggono alle prime difficoltà. L'amore vero è capace di perdonare e di superare ostacoli che sembrano insormontabili. Con la "Festa della promessa" di domenica 10 febbraio nella basilica di San Valentino si apre la serie di celebrazioni in onore del protettore dell'amore, che proseguirà con il solenne pontificale del 14 febbraio alle ore 11, con la celebrazione dei 25 anni di matrimonio il 17 febbraio e dei 50 anni di matrimonio il 24 febbraio, proprio a ricordare che l'amore non ha età.

Elisabetta Lomoro

Giornata della vita consacrata

Il giorno della festa della Presentazione del Signore si celebra la Giornata mondiale della vita consacrata. Nata per volontà di Giovanni Paolo II nel 1997, vuole aiutare la Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore. In diocesi la celebrazione si è tenuta nella chiesa di San Paolo, presieduta dal vicario episcopale per la vita religiosa mons. Roberto Tarquini. "Con le suore in particolare - ha detto - ci incontriamo mensilmente la domenica al santuario di Santa Maria delle Grazie a Foce di Amelia per il ritiro fatto di preghiera, meditazio-

ne e formazione spirituale trattando aspetti più strettamente legati all'attualità. Sono incontri in cui si riscopre la fraternità e la comunione, improntati alla condivisione e alla familiarità. Per le suore è importante stare insieme, non sentirsi abbandonate, ma coinvolte sulle questioni concrete della vita sulle quali confrontarsi. Abbiamo trattato anche argomenti del magistero ecclesiale riguardanti le coppie di fatto o le problematiche legate all'emergenza educativa, proprio per il particolare ruolo educativo che esse svolgono, sempre partendo dalla lettura delle sacre Scritture".

Una presenza importante nella Chiesa è quella delle suore, anche se in questi ultimi tempi sia gli Ordini che le consacrate stanno calando in modo sensibile in diocesi. "Penso a quanto sia prezioso il con-



Un momento della celebrazione

tatto con la famiglia e il ruolo educativo delle religiose dalla scuola materna in poi, oppure il servizio in parrocchia che andrebbe incentivato e favorito in maniera del tutto spontanea" aggiunge don Roberto.

In Quaresima è in programma un ritiro con la liturgia penitenziale e confessioni, la visita ai monasteri di clausura di Terni e Amelia e un incontro con i religiosi degli ordini maschili.

E. L.

BREVI

❖ ANNO DELLA FEDE Conferenze sul Credo

L'Istess, la Commissione diocesana per la cultura e la parrocchia di S. Francesco a Terni organizzano nell'Anno della fede un ciclo di conferenze sul tema "Symbolum - riscoprire il Credo" in programma il primo e terzo mercoledì del mese alle ore 17.30 al cenacolo San Marco di Terni. Dopo il primo incontro "Io credo. Sintesi della fede" a cura di don Carlo Molari, il prossimo appuntamento sarà per il 21 febbraio sul tema "... in Dio, Padre onnipotente" a cura di don Vincenzo Greco.

❖ SAN VALENTINO Incontro per i giovani

La parrocchia di Sant'Antonio a Terni per la festa del patrono della città san Valentino organizza un incontro particolare per tutti i giovani e giovani sposi che vogliono confrontarsi con la realtà dell'amore cristiano. "Seguendo san Valentino, metti il cuore al posto giusto" vedrà la partecipazione di Costanza Miriano, madre, giornalista, autrice di *Sposati e si sottomessa* e *Sposati e muori per lei* e si terrà sabato 16 febbraio alle ore 17 nella parrocchia Sant'Antonio di Terni. Seguirà la cena a buffet e alle 21 l'intrattenimento musicale "Quando l'amore si fa canto".

❖ UNITALSI Laboratorio artigianale

La sottosezione di Terni dell'Unitalsi ha avviato una nuova iniziativa. Dal 19 febbraio, tutti i martedì presso la sede Unitalsi, in via Minale 49, si terrà un laboratorio di creatività, per la realizzazione di oggetti di artigianato. Il corso è gratuito ed è aperto ai soci Unitalsi e ai portatori di handicap. Per informazioni chiedere alla segreteria: 0744 433510.

❖ MPV Giornata con card. Sgreccia

La parrocchia di San Pietro a Terni e il Movimento per la vita dedicano la giornata di domenica 17 febbraio alla pastorale per la vita con il card. Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia accademia per la vita. Alle ore 11 ci sarà la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale e alle ore 16 la conferenza sul tema "La pastorale della vita: tutti i giorni", perché la Giornata per la vita celebrata la prima domenica di febbraio continui sempre nel tempo, nel cuore di tutti, per essere sempre aperti all'accoglienza del bambino concepito.

INCONTRI IN DIOCESI

SABATO 9 FEBBRAIO, ore 18.45, Terni, basilica San Valentino, "San Valentino: vita, santità e martirio", rievocazione storica in costume.

DOMENICA 10, ore 11, Terni, basilica di San Valentino, celebrazione della Festa della promessa dei fidanzati presieduta da mons. Vincenzo Paglia.

LUNEDÌ 11, ore 18.40, Terni, basilica San Valentino, concerto-testimonianza dal titolo "Musica e canto: la voce del creato", tenore frate Alessandro ofm, "La voce da Assisi".

Ore 16, cappella ospedale di Terni, celebrazione per la Giornata del malato. Ore 20, preghiera del rosario in collegamento da Lourdes.

GIOVEDÌ 14, ore 11, Terni, basilica San Valentino, solenne pontificale presieduto dal card. Ennio Antonelli.

VENERDÌ 15, ore 18.30, Terni, basilica San Valentino, solenne processione della statua raffigurante il santo Patrono per le vie della parrocchia.

SABATO 16, ore 12, Otricoli, festa di san Giuseppe da Leonessa, con benedizione delle fave in ricordo dell'evento miracoloso a favore dei poveri.

Ore 15.30, Terni, basilica San Valentino, San Valentino dell'anziano e del malato, solenne celebrazione eucaristica animata dai ragazzi della catechesi.

Ore 18.30 concerto dell'orchestra "Armonica Temperanza", primo violino Lorenzo Fabiani.

DOMENICA 17, ore 11, Terni, basilica San Valentino, celebrazione religiosa con tutte le coppie che festeggiano i 25 anni di matrimonio.

BREVI

❖ SCUOLA POLITICA

Per iscriversi ai corsi

Il 19 febbraio, presso l'Istituto Serafico di Assisi, inizierà la Scuola diocesana di formazione socio-politica. Gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria del vescovado (tel. 075 812483).

❖ MUSEO MEMORIA

Incontro sulla Shoah

Martedì 29 gennaio, presso il "Museo della Memoria" di Assisi allestito nella Pinacoteca comunale in palazzo Vallemanni, si è svolto un incontro con studenti e cittadini sul tema "I diritti della memoria" a conclusione delle Giornate dedicate dalla comunità di Assisi alla riflessione sui crimini perpetrati dalla Shoah. Presentati dalla moderatrice Marina Rosati (giornalista e curatrice del Museo della Memoria Assisi 1943-1944) sono intervenuti Livia Link consigliere per gli Affari pubblici e politici dell'Ambasciata di Israele in Italia, Mario Tosti presidente dell'Isuc, Carlo Menichini dirigente scolastico dell'Usr Umbria, Letizia Cerquiglini presidente dell'Associazione Italia Israele in Perugia, Gabriele Nissim fondatore del Gariwa (Foresta dei Giusti), Katia Sogreeva da Parigi in rappresentanza della Fondation France Israel. Particolarmente toccante è risultata la testimonianza di Semso Osmanovic, superstita di Srebrenica in dialogo con la psicologa Gila Matzliach Liberman dell'Israeli Polish Mental Health Association. (Pio de Giuli)

❖ ONORIFICENZA

A Sergio Fusetti

Sabato 2 febbraio, con una solenne cerimonia di conferimento avvenuta nella sala della Conciliazione, il noto maestro di restauro di opere d'arte Sergio Fusetti ha ricevuto l'onorificenza di "Benemerito della Città di Assisi" che premia il suo costante impegno di servizio a tutela dei cicli pittorici della basilica di San Francesco e del patrimonio artistico regionale e nazionale, nonché orientato alla formazione di centinaia di giovani che oggi operano con successo in Assisi, in Umbria, in Italia e in Europa. Con il sindaco di Assisi sono intervenuti padre Giuseppe Piemontese Custode del Sacro Convento e l'architetto Francesco Scoppola direttore regionale dei Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria. (P. D. G.)

❖ ACCADEMIA SUBASIO

Raro documento dell'800

Per merito dell'infaticabile vice presidente Franco Caldari è stato rinvenuto presso la Casa del collezionista di Pistoia un documento raro rilasciato dall'Accademia Properziana del Subasio in data 24 marzo 1848 al socio corrispondente Antonio Orsini da Ascoli Piceno, meritoriamente incluso nel novero dei più noti naturalisti italiani. L'attestato è contraddistinto da un "logo" che propone una pregiata acquaforte riprodotte la città di Assisi su disegno del conte Francesco Cilleni Nepis. Con esso si riconosce allo studioso il merito di aver individuato e catalogato una vipera autoctona del monte Subasio che da allora porta il nome scientifico di *Vipera ursinii* (dell'Orsini). Entra quindi a pieno titolo nel patrimonio della biblioteca dell'Accademia - Fondo antico.

❖ S. M. DEGLI ANGELI

Premi all'educatore

Domenica 3 febbraio, nella sede consueta dell'auditorium delle suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino in Santa Maria degli Angeli, sono stati conferiti i "Premi all'educatore - edizione 2013" ai protagonisti della nobile missione di condurre le giovani generazioni verso gli alti valori volti alla costruzione di un mondo migliore. Annunciate nell'ordine dall'ineccepibile moderatore Giovanni Zavarella, hanno ricevuto la prestigiosa onorificenza: Giorgio Tarquinio di Assisi (alla memoria) quale docente nei licei e dirigente scolastico, ricordato anche quale protagonista di un vivace impegno politico nel Consiglio comunale e nella Democrazia cristiana; Maria Aristei Belardoni, maestra elementare ed accorto ex assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Assisi; Margherita Lucci da Pratola Peligna; Carlo Pellizzari da Riese Pio X.

Famiglie che amano Gesù

DIOCESI. *Che cosa sono le Comunità Maria - Famiglie del Vangelo, aggregazione promossa dal Vescovo*

“Comunità Maria - Famiglie del Vangelo”: più volte ne ha parlato e scritto il vescovo Sorrentino specificando che tale nuova aggregazione costituisce un'ulteriore proposta di fede, senza porsi in alternativa a gruppi o movimenti. Rammenta Angela Boccali: “Il 14 dicembre 2010 un ristretto gruppo di persone, dopo iniziale contatto, fu ricevuto dal Vescovo che espresse nella circostanza la sua aspirazione: annunciare il Vangelo con il metodo di Gesù amato dalla famiglia di Maria e Giuseppe, promotore della famiglia degli apostoli... Comprensibile la nostra sorpresa. Così è nata la prima Comunità Maria - Famiglie del Vangelo”.

È sempre Angela che, annoverata tra le animatrici, spiega come altre comunità siano sorte o abbiano preso avvio in varie parrocchie della diocesi. Per quelle nascenti risulta disponibile, con lo scopo di far comprendere orientamenti e contenuti, un nucleo di supporto guidato da padre Marco Paraventi.

La stessa annota tra le iniziative più recenti il ritiro svoltosi domenica 27 gennaio presso il convento dei Cappuccini “Cristo Risorto” in Assisi, caratterizzato



Mons. Sorrentino con alcuni bambini all'ultimo ritiro della Comunità Maria Famiglie del vangelo

da una inattesa affluenza. Seguiranno altri due ritiri fissati per il 21 aprile e il 25 giugno. I coordinatori trascorreranno tre giorni di condivisione dal 28 al 30 di quest'ultimo mese. Altri chiarimenti ci vengono offerti dalla Boccali.

Quanti elementi compongono una comunità?

“Conviene attenersi all'esempio degli apostoli: non superare possibilmente le 12 unità. Ci si riunisce in una casa privata o in una sede parrocchiale, con costanza, ma a scadenza variabile”.

Come si articolano gli incontri?

“Canto di lode, ringraziamento a Dio, preghiera a Maria, invocazione allo Spirito santo, lettura biblica e relativa breve spiegazione, condivisione o revisione di vita, preghiera di intercessione, recita del rosario, preghiera conclusiva *O Gesù nostro amore*. Garantisce la presenza il parroco o un sacerdote nel ruolo di guida spirituale. Normalmente

spetta al parroco anche la costituzione di una comunità, demandata talvolta ad un laico inserito nell'esperienza”.

È risaputo che, a un certo punto, si apre per una comunità una nuova prospettiva...

“In effetti, dopo nove incontri formativi, inizia un nuovo percorso con il rito della consacrazione presso il santuario della Porziuncola, dove si raccolgono per l'occasione i componenti della singola comunità o di più comunità formatesi in seno ad una parrocchia. Ogni singola comunità continua il proprio cammino, potenziato da più vasti incontri legati ad occasioni liturgiche”.

Quale lo scopo precipuo dell'associazione?

“Rendere concreto lo spirito di fraternità tra gli aderenti, anche con un aiuto reciproco in qualsiasi tipo di difficoltà; ‘assimilare’ la Parola; acquisire il coraggio e la capacità di evangelizzare”.

Francesco Frascarelli

FOSSATO DI VICO. Alla scoperta della “Piccola Gerusalemme” nel Giorno della Memoria

Lo scorso 28 gennaio, in occasione della giornata della Memoria, le classi terze A, B e C e la classe seconda D dell'istituto comprensivo di Sigillo hanno avuto modo di visitare la comunità Piccola Gerusalemme di Pitigliano. L'iniziativa aveva il patrocinio del circolo *Adi Ora et labora* di Fossato di Vico e rientrava nel ciclo di seminari sulla contemporaneità “Eredità del presente”, finalizzata alla riflessione sul dialogo tra le religioni.

Accompagnatore d'eccezione è stato il prof. Marco Iacoviello, il quale, oltre a dare spiegazione ai ragazzi su vari aspetti dell'ebraismo e sulla Shoah, ha anche illustrato la struttura del ghetto di Pitigliano, in parte scavato nel tufo. Un viaggio particolarmente suggestivo a ritroso nel tempo, tra le stanze del bagno rituale, il forno delle azzime, il macello *kasher*, la cantina, la lavanderia... Elena Servi, oggi 83enne, vittima delle discriminazioni razziali, con i suoi racconti ha

coinvolto ragazzi e insegnanti in una narrazione delle vicende storiche, degli aspetti delle tradizioni ebraiche e dei luoghi di culto. “Molti dicono che la Shoah non è mai esistita, ma io mi chiedo, ormai da molti anni: dove sono finiti i bambini con cui giocavo da piccola? Che fine hanno fatto i tanti amici d'infanzia a cui volevo bene e con i quali sono cresciuta? È doveroso - ha continuato la Servi - ricordare chi ci ha fatto del male, ma è sacrosanto non dimenticare chi ci ha recato del bene”. Anche se il male esiste, il sentimento di solidarietà può e deve avere la meglio!

Marta Ginettelli

ASSISI. Il nuovo ciclo di spettacoli al Metastasio

La “nuova” Chiara di Dio

È tornato in scena al teatro Metastasio di Assisi il musical *Chiara di Dio*. Dal 26 gennaio, infatti, è iniziata una nuova stagione per lo spettacolo che ha già ottenuto un ampio consenso di pubblico e di critica. Il fascino delle rappresentazioni della compagnia di Carlo Tedeschi al Metastasio ha coinvolto numerosi spettatori anche per *Notte di Natale 1223*, proposto nel periodo natalizio nel teatro assisiate e rappresentato anche in piazza S. Pietro a Roma. Il musical ha richiamato 2.900 spettatori per 25 rappresentazioni.

Intanto, 17 ragazzi di Assisi che frequentano l'Accademia del musical attivata al Metastasio hanno avuto la possibilità di salire sul palcoscenico. Il musical *Chiara di Dio*, richiesto dal Comune di Assisi e da S. Damiano all'autore e regista Carlo Tedeschi e messo in scena dalla sua compagnia, ha debuttato in oc-

casione della ricorrenza dei 750 anni dalla morte di santa Chiara nel 2004 ed è in pianta stabile al Metastasio dal 9 agosto 2008.

Lo spettacolo - che sarà ora in calendario ogni sabato alle ore 21.30 (rappresentazioni infrasettimanali su richiesta per gruppi) - è completamente dedicato alla figura e alla vita di santa Chiara accanto a san Francesco. È scritto e diretto da Carlo Tedeschi che, avvalendosi delle fonti francescane storiche, fa emergere l'umanità e l'attualità di questi due giovani, un esempio per i ragazzi di oggi nonostante siano trascorsi otto secoli. Nella sua riedizione, Tedeschi presenta il celebre musical sulla vita della santa di Assisi con effetti speciali inediti.

Info e prenotazioni: 075 815381, metastasiomusical@alice.it, www.teatrometastasioassisi.it, www.chiaradidio.it.

❖ NOCERA UMBRA

Le scuole riflettono sul dramma della Shoah

“L'Europa della cultura, l'Europa dei diritti: memorie del territorio” è stata la manifestazione organizzata, in occasione della Giornata della Memoria, dall'istituto omnicomprensivo “D. Alighieri” di Nocera Umbra, in collaborazione con l'Associazione Italia Israele, il Comune di Nocera Umbra, Valtopina e la Pro loco. Sono intervenuti: Semso Osmanovic, testimone di Srebrenica che ha raccontato la sua storia con la psicologa israeliana Gila Mazliach Liberman; Andrzej Kacorzyk, direttore del dipartimento Cultura del Museo di Auschwitz, che ha sottolineato la valenza del museo quale testimonianza fondamentale di una vicenda che ha segnato l'intera umanità. Grazyna Korczyk, preside dell'istituto “L. Górnickiego” di Oswiecim, ha parlato di come i suoi studenti abbiano il dovere di ricordare quello che è successo ad Auschwitz. La dott.ssa Letizia Cerquiglini, presidente dell'Associazione Italia Israele, ha parlato della Shoah, delle motivazioni che, ancora oggi, sono in grado di replicare la tragedia della negazione dell'identità umana. Erano presenti anche Dino Nardelli, direttore Isuc; Marina Rosati, curatrice del Museo della Memoria di Assisi e Catia Monacelli, direttore del museo dell'emigrazione “P. Conti”. I ragazzi della scuola secondaria di I e II grado di Nocera hanno presentato i loro primi lavori: *Il diritto della memoria, L'arte della memoria e Memorie del territorio*. Si è trattato di pensieri, riflessioni molto profondi. La dirigente scolastica, Serenella Capasso, ha detto: “È stata una giornata importante di riflessione per i nostri ragazzi e che comprendano l'importanza di essere cittadini del mondo responsabili”.

Ombretta Sonno

GUALDO TADINO. Cinque appuntamenti sul Vaticano II. I prossimi incontri

Concilio, preziosa eredità spesso ancora da scoprire



L'intervento di mons. Sorrentino al primo incontro

Ha avuto inizio venerdì scorso, 1° febbraio, alle ore 21, presso la nuova sala multimediale dell'oratorio "Don Bosco" di Gualdo Tadino, la serie di cinque incontri di formazione su "L'eredità del Concilio Vaticano II" che si protrarrà fino all'inizio del prossimo mese. Cinque occasioni per conoscere, riscoprire e comprendere, a mezzo secolo di distanza dall'apertura del Concilio, una delle massime "rivoluzioni" della Chiesa cattolica, a tutt'oggi non ancora pienamente conosciuta né, per certi versi, attuata. A guidare gli incontri-dibattito, che sono aperti a tutti ed hanno una finalità divulgativa e formativa, un cast di prima eccellenza, composto da religiosi, teologi e docenti, che condurranno i partecipanti alla scoperta degli aspetti basilari del più grande evento ecclesiale del secolo scorso. È spettato al vescovo diocesano, mons. Domenico Sorrentino, aprire il primo incontro, dedicato a "Che cos'è la Chiesa secondo la *Lumen gentium*", di fronte ad un pubblico che ha quasi del tutto riempito la nuova sala

multimediale dell'oratorio. Mons. Sorrentino ha sostenuto che rileggere oggi il Concilio nell'era di internet e della crisi degli ideologismi, nell'era in cui la Chiesa ha ormai perso la sua evidenza, il suo potere, il suo prestigio, è come mettersi nei panni di Gesù di fronte a Pilato; anzi, è la stessa Chiesa a divenire oggi Gesù deriso e vilipeso che testimonia la sua natura divina e regale di fronte ad un Pilato incredulo ed indeciso. Questa sera, 8 febbraio, invece, l'incontro su *Apostolicam actuositatem*: l'apostolato dei laici, sarà guidato dal prof. Luca Diotallevi, docente di Sociologia all'Università Roma Tre, vice presidente del Comitato organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani e membro del comitato scientifico del Centro Tocqueville-Acton, per gli studi e ricerche sull'economia di mercato, l'etica e la dottrina sociale della Chiesa. Venerdì 15 febbraio sarà la volta di padre Vittorio Viola, direttore della Caritas diocesana di Assisi-Nocera-Gualdo, di condurre il terzo incontro, dedicato a "La riforma liturgica della *Sacrosanctum Concilium*". Giovedì 21

GLI INCONTRI

“La Chiesa è l'umanità, non l'assemblea dei presbiteri”. Ribadendo questa posizione, che è uno dei capisaldi della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, uno dei quattro "tesori" lasciati in eredità dai Padri del Concilio Vaticano II, mons. Sorrentino ha aperto il primo dei cinque incontri su "L'eredità del Concilio Vaticano II", organizzati dal Vicariato di Gualdo Tadino-Fossato-Sigillo e dall'Azione cattolica diocesana per promuovere la conoscenza del più grande evento ecclesiale del secolo scorso e tra i più grandi di sempre.

febbraio, invece, sarà suor Maria Benedetta Zorzi, monaca benedettina di Fabriano (An) e docente all'Istituto teologico marchigiano di Ancona, a relazionare su "La costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla divina rivelazione". La conclusione è affidata, il 1° marzo, a don Lorenzo Sena, priore del monastero di San Silvestro a Fabriano, che parlerà di "Gaudium et spes: la Chiesa nel mondo contemporaneo".

Pierluigi Gioia

BREVI

❖ SUORE S. FILIPPA

Nuova "vestizione"

Sabato 9 febbraio, alle ore 11, presso le suore di santa Filippa Mareri in via San Rocco a Bastia Umbra, si svolgerà la vestizione di Ivana Maria Galione. Tutta la comunità è invitata a partecipare. Ricordiamo inoltre che da giovedì 7 febbraio (ore 18), sempre presso le suore, è iniziata la novena in onore di santa Filippa Mareri.

❖ NOCERA UMBRA

Proroga per i precari

I precari, con il contratto in scadenza fine dicembre 2012, assunti nel periodo post-sismico del 1997, continuano a lavorare almeno fino al 30 giugno prossimo. Il provvedimento è stato raggiunto grazie ad una soluzione tecnica. La strada tracciata dovrebbe essere quella di un percorso unitario Stato - Regione che garantisca la prosecuzione dell'attuale rapporto di lavoro, a partire dal primo gennaio 2013, e che prosegua poi con l'individuazione del giusto percorso per la stabilizzazione. La comunicazione, ha spiegato il sindaco Giovanni Bontempi, è stata data dall'assessore regionale Rossi il quale ha riferito che la Regione provvederà ad assicurare le risorse finanziarie, per il personale assunto per effetto della legge 61/98, con contratto di lavoro a tempo determinato durante l'emergenza post sisma del 1997, per altri sei mesi. "Una notizia positiva - ha detto Bontempi - sia per i lavoratori che per l'ente che potrà così disporre di personale in questa fase molto delicata della ricostruzione". (M. G.)

❖ BASTIA/1

Trofeo nazionale di nuoto

Ha riscosso grande successo l'ottava edizione del trofeo nazionale di nuoto "Città di Bastia" che si è svolta presso la piscina comunale. Al meeting di assoluto valore nazionale, organizzato dal Centro Nuoto Bastia, hanno preso parte circa 700 atleti in rappresentanza di 26 società di nuoto provenienti da varie regioni italiane. La manifestazione, perfettamente riuscita, frutto dell'impegno di un affiatato gruppo di collaboratori coordinati dal presidente Fausto Lucchetti, ha visto anche la vittoria delle due squadre di casa Centro nuoto Bastia 1° classificata nello staffettone e la Swim Project Thebris C. N. Bastia, vincitrice del trofeo, guidate dai tecnici Nicacci, Morosi e Meniconi.

❖ BASTIA/2

Viaggio a Malta

La Pro loco di Bastia promuove un viaggio a Malta e Gozo dal 24 al 28 marzo. Un'iniziativa all'insegna della cultura e del relax per scoprire le bellezze naturali, artistiche e storiche dell'isola dei Cavalieri di Malta, nella cui cattedrale si può ammirare anche il famoso dipinto del Caravaggio, proseguendo poi per l'isola di Gozo, la terra di Calipso nominata nel poema di Omero e ricca di interessanti testimonianze storiche. Il programma della gita prevede inoltre una minicrociera nella baia, la visita alla capitale Valletta e a molti altri siti, tra cui l'antica cittadella di Mdina, le scogliere di Dingli, le catacombe di Rabat, la baia di Xlendi, la "finestra azzurra" a Dwejra, le tre città fortificate di Vittoriosa, Senglea e Cospicua, il sito preistorico di Hagar Qim. Si visiteranno castelli, templi, siti storici e colorate e suggestive baie per conoscere e vivere appieno la magia di un arcipelago che ogni anno incanta migliaia di turisti. Per informazioni e adesioni, rivolgersi presso la sede della Pro loco in piazza Mazzini (tel. 075 8011493).

❖ BASTIA/3

Carnevale della città

Tante famiglie e bambini hanno partecipato, nel pomeriggio di domenica 3 febbraio presso il centro fieristico di Bastia, al tradizionale Carnevale della città di Bastia, organizzato dal settore sociale del Comune di Bastia con il coinvolgimento di scuole, nidi d'infanzia, ludoteca comunale e associazioni del territorio come la Pro loco. Il padiglione, appositamente allestito, si è rivelato ancora una volta luogo ideale per questo tipo di manifestazioni.

UVISP. Concorso d'arte a favore dei bambini congolesi

Anche quest'anno l'Uvisp ha indetto il concorso di disegno e pittura, ideato e diretto da Gennaro Malinconico e Anna Maria Paolucci. Questa 2a edizione - che ha per tema "L'accoglienza" - è rivolta agli alunni delle scuole elementari e medie, ai ragazzi di età non superiore ai 18 anni, ai gruppi parrocchiali o associativi. Gli interessati possono ritirare il modulo per la partecipazione presso il negozio "Commercio e solidarietà" in via De Gasperi 8 a S. Maria degli Angeli, oppure presso la sede dell'Uvisp, nella zona industriale ovest (settore H) di Bastia. I lavori devono essere firmati sul retro e consegnati con

capito telefonico e indirizzo nelle suddette sedi entro il 7 aprile. I disegni o dipinti possono essere realizzati su qualunque materiale e con qualsiasi tecnica (purché rigorosamente a mano).

Tutti i lavori pervenuti entro il 15 marzo saranno visionati dalla commissione che ha il compito di selezionare i più significativi per esporli nel negozio "Commercio e solidarietà" dal 23 marzo al 28 aprile. Durante questo periodo tutti coloro che effettueranno un acquisto o lasceranno un'offerta potranno esprimere un voto. La cerimonia di premiazione si svolgerà l'11 maggio presso la sede Uvisp di Bastia. Tutte le offerte di questa edizione del concorso saranno utilizzate dall'Uvisp per i lavori di manutenzione del Centro per bambini abbandonati di Mbujimayi, nella Repubblica democratica del Congo.



Benedizioni pasquali nelle parrocchie di Bastia

Mancano pochi giorni alla Quaresima: le due parrocchie bastiote si stanno preparando a vivere spiritualmente questo tempo liturgico. A tale riguardo abbiamo parlato con don Giuseppe Pallotta, parroco di San Michele.

Stiamo entrando nel periodo quaresimale, quale messaggio per la comunità bastiola? "Il 13 febbraio con le Ceneri inizia la Quaresima, i quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua, tempo

di conversione. La Chiesa ci richiama fortemente al senso della penitenza, della rinuncia, con particolare attenzione nei confronti degli ultimi: segno tangibile di quest'atteggiamento è il Salvadanaio Caritas con il quale ciascuno (anche nel suo piccolo) può dare il proprio contributo aiutando le persone povere della comunità. Inoltre, siamo chiamati ad un periodo di preghiera più intenso, aiutati dal sussidio quaresimale che la Chiesa dona a tutti fedeli che vogliono intraprendere



Cimaglia, "Benedizioni Pasquali"

un cammino di conversione, accompagnandoli quotidianamente". Quando inizieranno le benedizioni alle famiglie? "La benedizione alle famiglie costituisce un'occasione preziosa e prioritaria del ministero pastorale, poiché ci permette di conoscerle meglio, di ascoltare le loro problematiche. Infatti è la Chiesa stessa che in questo tempo liturgico esorta ogni parrocchia a adempiere a questo servizio sull'esempio di Gesù, che inviava i suoi discepoli a portare nelle case

il Vangelo e il dono della pace (Mt 10,13). Le benedizioni, che inizieranno lunedì 18 febbraio e si termineranno l'8 marzo, ci permetteranno di visitare, una ad una, le famiglie delle nostre parrocchie. Insieme ai miei vicari, don Francesco Angelini e don Alberto Franceschetti, entreremo nelle loro case e pregheremo con loro. Don Francesco Santini e don Romano Bucaj incontreranno i loro parrocchiani, costituendo così un'egregia occasione per conoscere e farsi conoscere dalle famiglie della nuova comunità. La benedizione si svolgerà, comunque, in un clima di reciproco aiuto, in un'unità pastorale".

O. S.

BREVI

❖ UMBERTIDE/1

Memoria di Fezzuoglio

Umbertide è tornata a commemorare Donato Fezzuoglio, il giovane carabinieri ucciso il 30 gennaio 2006 nel corso di una rapina alla filiale del Monte dei paschi di Siena. Dinanzi alla lapide che ne ricorda il sacrificio è stata deposta una corona di alloro, alla presenza dei familiari, del sindaco Giulietti, delle autorità civili e militari. Una messa di suffragio è stata poi celebrata dal vescovo Ceccobelli nella chiesa di Cristo Risorto. (F. C.)

❖ GUBBIO/1

Carnevale dei ragazzi

Ritorna domenica 10 febbraio il Carnevale dei ragazzi, giunto alla sua 53a edizione. Programma: 14: raduno partecipanti dinanzi lo stadio della gioventù "B. Ubaldi"; ore 15, inizio sfilata: via Beniamino Ubaldi, Perugia, semaforo, Mazzatinti, Reposati, piazza S. Pietro, Armanni, corso Garibaldi, via della Repubblica, piazza 40 Martiri dove, dalle ore 17.30, avverrà la conclusione e la premiazione. Informazioni: Centro della gioventù, 075 9220399, 333 3931302.

❖ QUARESIMA

"Stazioni" a Gubbio

A Gubbio le stazioni quaresimali si svolgono al mercoledì alle ore 21 con il seguente programma: 13 febbraio Santa Croce - San Secondo; 20 febbraio San Secondo - San Martino; 27 febbraio San Martino - San Francesco; 6 marzo San Pietro - Sant'Agostino; 13 marzo: Cappuccine - Madonna del Prato; 20 marzo: S. Maria - San Giovanni; 26 marzo: San Giovanni celebrazione penitenziale, Santa Croce conclusione.

... e a Umbertide

Si tengono il venerdì alle ore 21 con il seguente programma: 25 febbraio e 9 marzo, chiesa della Collegiata; 22 febbraio e 15 marzo chiesa di Cristo Risorto; 1° marzo e 22 marzo (liturgia penitenziale) chiesa di Santa Maria.

❖ DIOCESI

Giornata del malato

Verrà celebrata lunedì 11 febbraio con il seguente programma: ore 9.30 mons. Mario Ceccobelli visita i malati in ospedale ed alle 15.30 celebra la messa nella chiesa di San Francesco.

❖ GUBBIO/2

Studenti e Unesco

In programma per sabato 9 febbraio "Da Dublino a Gubbio. Gli studenti incontrano l'Unesco" per presentare il progetto transnazionale *Youth Exploring Rio +20*, promosso dall'Eco-Unesco di Dublino. Il programma prevede un primo incontro dalle ore 9 nell'auditorium della sede centrale dell'istituto di istruzione superiore G. Mazzatinti, con il saluto della dirigente scolastica Maria Marinangeli, del prof. Alessandro Pauselli e del presidente della Fondazione Mazzatinti, l'ex preside prof. Gianfranco Cesarini. A seguire l'esposizione dell'esperienza dei sei studenti che hanno partecipato all'incontro transnazionale e dell'*action plan* (piano d'azione). Si prosegue con la consegna delle borse di studio 2012 e premi di accoglienza 2012 "Per una scuola amica". (Be. Pie.)

❖ UMBERTIDE/2

Le Poste di Preggio

Il Comune ha avviato l'iter per la presentazione del ricorso dinanzi al Tar dell'Umbria contro la chiusura dell'ufficio postale di Preggio. L'hanno firmato il sindaco Giampiero Giulietti, il presidente della Pro loco di Preggio, il Consiglio di quartiere presieduto da Silvano Falomi e rappresentanti della popolazione.

CARITAS. Le cifre relative agli interventi effettuati nel corso dell'ultimo anno

Nei numeri che sintetizzano l'attività dello scorso anno della Caritas diocesana, autentica frontiera della solidarietà e condivisione, troviamo lo spaccato di una società che soffre le conseguenze di una crisi sempre più pesante.

Nel 2011 ha gestito 80.000 euro, quota dell'annuale 8xmille assegnata alla diocesi per interventi caritativi. Dai cartelloni di suffragio sono arrivati 20.130 euro (+4%), da altre offerte 12.503 euro (aumentate di tre volte e mezzo). Sono stati erogati contributi economici per bisogni vari (bollette e necessità abitative, buoni spesa, farmaci, aiuti sanitari, prodotti per l'infanzia...) pari a 85.306 euro.

Grazie al Fondo di solidarietà delle Chiese umbre, sono stati concessi sussidi mensili a 53 nuclei familiari in difficoltà per 36.850 euro (+75%), mentre attraverso il "Prestito della speranza", il progetto di microcredito destinato alle famiglie voluto dalla Cei, in collaborazione con l'Associazione bancaria italiana, sono stati garantiti 16 prestiti agevolati per 96.000 euro.

Da quando è diventato operativo, sono state accolte 21 delle trentacinque domande inoltrate, per un totale di 114.000 euro. Altro indice da ricordare: i 3.380 (+6% rispetto al 2011 e 11% al 2010) accessi al Centro di ascolto (singoli e famiglie che hanno sollecitato un aiuto economico). Ancora: sono stati distribuiti 2.989 pacchi viveri, pari a 120 quintali di cibo, ed effettuate 1.068 interventi dal centro vestiario di via Cairoli. Attraverso risorse proprie, del Fondo di solidarietà regionale, del Prestito della speranza, una

CANTIANO. Aumentano le attività in oratorio. Invito a nuove famiglie a contribuire

A Cantiano - paese in provincia di Pesaro ma inglobato nella diocesi di Gubbio - la parrocchia da due anni ha aperto l'oratorio. È ospitato nell'ostello in piazza del Mercato, utilizzato come luogo di incontro per bambini e ragazzi da settembre a giugno compresi (per l'estate torna ad essere struttura ricettiva). Ci sono attività di diverso tipo: alla base vi è l'accoglienza e il gioco durante

l'orario di apertura il sabato, dopo il catechismo, dalle 16 alle 18 e la domenica dalle 15 alle 18. Durante l'anno sono organizzati eventi ed attività specifici: la castagnata ad ottobre, il Concorso presepi a dicembre, la preghiera del venerdì mattina prima della scuola in Avvento e Quaresima, i tornei di primavera, le escursioni a piedi, il laboratorio di cucina... L'oratorio è inoltre dotato della "sala baby",



L'oratorio di Cantiano

dedicata ai bambini più piccoli con giochi e arredo adatto alla loro età. Da quest'anno è inoltre possibile festeggiare il proprio compleanno in oratorio. In estate verrà riproposto il campo estivo per i ragazzi delle medie. Nel nostro laboratorio

che ancora ci aspetta. In ogni caso si cerca di andare avanti con la semplicità di san Giovanni Bosco. Per i nostri ragazzi è assicurata una possibilità che abbiamo l'ardire di definire "occasione".

Andrea Maccabiani



A sinistra Luca Uccellani impegnato in una raccolta di viveri

La povertà ci interpella

In una situazione che costringerà a dire molti "no" a chi è in difficoltà - sottolinea la Caritas - diventa urgente l'opera di sensibilizzazione verso parrocchie e comunità civile perché non si limitino a "demandare" il problema

ripresa della cartellonistica di suffragio e l'aumento di donazioni da parte di singoli, famiglie e associazioni, è stato possibile aumentare gli interventi a favore dei meno fortunati.

Quali le prospettive per il 2013? "Sarà ancora un anno difficile - osservano alla Caritas diocesana - ma con risorse, per quel-

lo che si può prevedere, molto più limitate. Ci sforziamo di cogliere, in questa situazione che ci obbligherà a dire molti più "no" a chi è in difficoltà, anche qualcosa di positivo: l'urgenza di potenziare l'azione educativa e pedagogica verso la comunità ecclesiale (a cominciare dalle parrocchie) e la più ampia comunità civile, perché i tanti disagi delle persone e delle famiglie non siano delegati in blocco alle strutture. Le povertà, e soprattutto i poveri restano una grande provocazione, che dovrebbe spingerci a trovare sempre più risorse personali e comunitarie (materiali, ma soprattutto umane), come conseguenza di una vita capace di cambiare i suoi stili e le sue relazioni".

G. B.

UMBERTIDE. Potenziati i controlli di polizia

Una città più sicura

Dai controlli stradali alla videosorveglianza, la sicurezza dei cittadini e le politiche sociali sono tra le priorità del Comune di Umbertide, che ha promosso molteplici azioni nella consapevolezza di dover unire misure dirette alla prevenzione dei fenomeni di pericolo con strumenti volti al rafforzamento del senso di protezione dei residenti.

Per la sicurezza stradale, la Polizia municipale è stata dotata di moderne strumentazioni necessarie a controllare il rispetto dei limiti di velocità, ma anche a verificare la guida in stato di ebbrezza e, a breve, sotto l'effetto di stupefacenti. È stata stipulata inoltre una convenzione con i Comuni di Montone, Pietralunga e Lisciano Niccone finalizzata alla gestione associata del servizio di polizia locale.

Per quanto riguarda la sicurezza urbana, il Comune si è posto l'obiettivo di ripristinare il senso di sicurezza nelle aree a rischio, garantire un servizio di prossimità al cittadino

tramite il pronto intervento anche nelle ore notturne, tutelare i minori vigilando nelle scuole, nei luoghi di aggregazione giovanile ed operando sugli autobus, promuovere campagne di prevenzione sull'abuso di alcol. È stato inoltre istituito l'Osservatorio per le dipendenze, che oggi riunisce tutti gli otto Comuni dell'Alta Valle del Tevere, e firmato un protocollo d'intesa per azioni mirate alla sicurezza nei luoghi di lavoro ed alla emersione del lavoro nero.

Da qualche tempo è stato anche esteso il servizio di videosorveglianza mediante telecamere, oggi attive presso edifici scolastici, il percorso pedonale lungo il torrente Reggia e il centro storico, la centrale idroelettrica, il Centro per le energie rinnovabili, il parco Morandi e l'area della piscina comunale.

Infine è stata elaborata una convenzione per il mantenimento del comando stazione di Umbertide del Corpo forestale dello Stato.

Fabrizio Ciocchetti

Gubbio

Eventi per il 50° anniversario Rotary



Don Fanucci

Il Rotary club Gubbio festeggia il 50° anniversario dalla sua fondazione con una serie di incontri presso la Biblioteca Sperelliana sul tema "Gubbio dagli anni '60 alla contemporaneità: storia, politica e società". Nel primo, venerdì 8 febbraio, ore 21, una

tavola rotonda sugli anni Sessanta e Settanta, si confronteranno il presidente Massimo Bastiani, il sindaco Diego Guerrini e don Angelo Fanucci. Si prosegue il 15 marzo, ore 21, con gli anni Ottanta e Novanta. Il 12 aprile, alle 17, si tratterà il XXI secolo e sarà inaugurata alla galleria Della Porta di corso Garibaldi la mostra fotografica "50 anni di service", visitabile fino al 4 maggio. Molte sono le iniziative che il Rotary club ha realizzato per la città, come il restauro di diversi elementi del patrimonio storico-artistico o progetti a carattere formativo-culturale, tra cui quello in svolgimento al "Mazzatinti", finalizzato all'orientamento professionale degli studenti degli ultimi anni.

Benedetta Pierotti



La testimonianza di Emanuela Nicolucci

Dino Boffo, direttore di Tv 2000, ha avviato, sabato 2 febbraio all'auditorium della Scuola di polizia di Spoleto, "Racconta la vita", momento che la Pastorale familiare della diocesi ha organizzato in occasione della Giornata per la vita.

La prima testimonianza è stata quella dei coniugi spoletini **Emanuela e Francesco Succhielli**, genitori di Margherita e Leonardo (quest'ultimo è il primo nato in Umbria nel 2013, ndr). "Dopo il matrimonio, ci siamo detti che per 'essere famiglia' dovevamo avere dei bambini da crescere. Nel frattempo però la vita ci ha catapultati in un grande dolore, quello di aver scoperto una malattia rara e incurabile di Adamo, il papà di Emanuela, durata due anni. L'amore che ci lega ha comunque permesso di non perdere di vista i nostri sogni, che nel 2011 si sono realizzati con l'arrivo della piccola Margherita. Il tempo ci regalava da una parte i progressi straordinari della

crescita di un figlio, dall'altra vivevamo la sofferenza profonda e silenziosa per il progredire della malattia che impediva la partecipazione di un nonno speciale a tutto questo. Nostra figlia - proseguono - è stata l'unica cura per questa malattia. La tristezza per la perdita di un padre e di un nonno (Adamo è morto nel dicembre 2011, ndr) è stata alleggerita dalla gioia per l'arrivo di Leonardo. La vita ci ha ripagato, ancora una volta, regalandoci un'altra vita e un nuovo impegno".

Poi è stata la volta dei coniugi **Anna e Giuseppe Testaverde**, conosciuti cinquant'anni fa a Monteleone di Spoleto e, dopo sette anni di fidanzamento, si sono sposati. "Nel nostro cuore - hanno detto - avevamo un sogno: avere due o tre figli. La vita però non è andata secondo i nostri progetti. I figli desiderati e cercati non arrivavano, nonostante dalle visite mediche risultasse tutto normale. È iniziato un periodo in cui ci siamo trovati divisi, ma

Diocesi di Spoleto. Giornata della vita con toccanti testimonianze di coppie sposate con diversi problemi

Sogni che Dio ha realizzato a modo Suo

continuavamo a ripetere che dovevamo trovare un senso al nostro non avere figli e comprendere la volontà di Dio di noi". Con il tempo, hanno iniziato a meditare la Parola di Dio, hanno scoperto la tenerezza di Dio, il suo perdono e la sua comprensione ha migliorato il loro rapporto di coppia. Hanno iniziato un servizio nel carcere di Perugia, ascoltando i detenuti, accogliendoli così come erano, amandoli, aiutandoli a ricucire i rapporti con i familiari. Poi sono iniziati i percorsi con i fidanzati che si preparavano al matrimonio cristiano.

"Rileggendo la nostra vita - hanno concluso - ringraziamo il Signore per tutti i doni che ci ha elargito e per tutte le persone che ha messo nel nostro cammino. Lo ringraziamo perché abbiamo compreso che i figli sono *suoi*, e Lui ce li può affidare ponendoci nel grembo o mettendoli al nostro fianco quando sono bambini, adolescenti o giovani adulti. Lo ringraziamo perché non abbiamo due o tre figli come era nei nostri progetti, ma, anche se in casa siamo due, abbiamo una famiglia numerosa: di fatto si considerano nostri figli - e noi li sentiamo tali - tutti coloro ai quali abbiamo donato il nostro tempo, aperto il nostro cuore".

La terza testimonianza è stata quella di **Anna Hakulinen**, medico spoletino, sposata, tre figli, l'ultimo dei quali affetto da sindrome di Down: condizione accettata, all'inizio, con molta sofferenza. "Quando le prime figlie avevano 3 e 5 anni - ha detto - si è presentata una nuova gravidanza. Non volevo un altro figlio, per motivi di salute seri e gravi. Per qualche mese ho pensato all'aborto. Ma non ho avuto il coraggio a togliere di mezzo questa creatura che mandava all'aria la mia routine e

l'organizzazione familiare. E così gli abbiamo dato il benvenuto tra di noi. Durante la gravidanza - continua - si sono rivelati problemi per la salute di mio figlio. Fabrizio è nato a Roma nel 1989; è stato operato il giorno stesso della nascita al torace e all'addome. Era anche affetto dalla sindrome di Down, più comunemente nota come mongolismo. Ero disperata. Siamo rimasti in ospedale un anno. Fabrizio stava malissimo. Mi faceva pena, lo vedevo soffrire e pregavo il Signore che lo prendesse a sé. Un giorno - ha proseguito Anna - dissi a Dio: "Okay, tu non vuoi aiutarlo, non lo vuoi neanche nel tuo paradiso" e mi rivolsi a Fabrizio dicendogli: "Non ti preoccupare penso io a te, sono la tua mamma". Che coraggio, avevo sfidato Dio! I giorni passavano. Quando le sue condizioni erano migliori, il papà accompagnava le altre nostre figlie in ospedale per farle giocare con il fratellino.

Mi faceva tenerezza e ad un certo punto scoprii che stargli vicino mi dava gioia. Pensavo anche di essere impazzita: come era possibile che stessi bene in sua compagnia? Era un amore di bimbo. E finalmente - conclude - un giorno siamo tornati a casa. Eravamo di nuovo insieme: io, mio marito e i nostri tre figli. I primi sette anni sono stati un calvario: Fabrizio stava male 24 ore su 24. Ci siamo organizzati ad assisterlo una notte per una. Avevamo allestito un piccolo ospedale casalingo. Ora Fabrizio ha 24 anni, da sei-sette è in buona salute ed è giocoso, amoroso, estroverso e pieno di humor. Penso che non abbia la vita facile, ma lui vive. Continuo a parlare con Dio - ha concluso Anna - e gli dico grazie: "Ho capito che mi hai donato Fabrizio perché, razionale come sono, non riuscivo a sentire il Tuo amore, ed ecco questo angelo che mi abbraccia in nome tuo".

Francesco Carlini

OSPITE D'ONORE

Il medico di Papa Wojtyla

All'inizio dell'incontro il vescovo **mons. Boccardo** ha ricordato che vale la pena raccontare la vita, in quanto è qualcosa che scalda il cuore. "Vorrei ringraziare - ha detto - quanti dicono sì alla vita: penso ai genitori che la accolgono, ai nonni che sono i custodi della memoria, ai medici e a tutti gli operatori sanitari, a tutte quelle persone che nelle loro case accudiscono con delicatezza e nel nascondimento anziani e malati. Siamo qui per dire che, nonostante tutto, vale la pena credere nella vita". L'ultima testimonianza è stata quella di **Renato Buzzonetti**, medico personale di Giovanni Paolo II. Ha raccontato come il Papa polacco mai si arrese alla malattia: "Ho fatto 997 visite al Papa, che avvenivano sempre dopo cena. Lo trovavo a letto, assorto nella lettura. Non amava le visite, ma era obbediente. E lo è stato fino all'ultimo, quando accettò il mio consiglio di eseguire la tracheotomia". La serata si è conclusa con l'inno dello Stato della Città del Vaticano e quello dello Stato italiano eseguiti dalla banda della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano.

Consentire a 300 famiglie di riappropriarsi della propria dignità: questo lo scopo dell'Emporio della solidarietà, inaugurato lo scorso 22 dicembre presso i locali della Caritas di Foligno in piazza

San Giacomo. Il progetto, concretizzatosi grazie al sostegno economico della Fondazione Cassa di risparmio di Foligno, consente ad un massimo di 100 famiglie per volta di fare la spesa gratis, per un periodo di tre mesi. Periodo che può essere prolungato per altri tre mesi se le condizioni del nucleo familiare non sono cambiate, per un totale di 300 famiglie in 18 mesi. Dietro le quinte sono tante le persone che lavorano per la riuscita di questo progetto. L'Emporio è aperto tre giorni alla settimana, lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 12,

FOLIGNO. Primo bilancio della struttura Caritas inaugurata a dicembre per consentire alle famiglie in difficoltà di fare la spesa grazie a dei "bonus"



mentre il martedì e il giovedì l'équipe lavora al carico e scarico degli alimenti di prima necessità, che vengono registrati e sistemati sugli scaffali. A poco più di un mese di distanza dall'inizio ufficiale dell'attività di distribuzione, l'iniziativa si è rivelata di grande utilità sociale. Delle 100 famiglie inserite per i primi tre mesi, 44

sono i nuclei con figli a carico, 25 sono persone sole e anziane, 15 sono nuclei mono-genitoriali, 16 sono nuclei familiari con bambini al di sotto dei 24 mesi. Si tratta in prevalenza di famiglie italiane, a seguire marocchini e in minor numero albanesi, romeni, macedoni e polacchi. Le richieste arrivate tramite l'Ufficio del cittadino, i servizi sociali del Comune di Foligno e Spello e le Caritas parrocchiali sono state ben 220: le restanti famiglie idonee verranno inserite mese dopo mese insieme a quelle le cui domande continueranno ad arrivare. La funzione principale dell'Emporio è di "accompagnare" le parrocchie nel duro

lavoro di prossimità con i soggetti in difficoltà. In sinergia con le parrocchie, grazie a questo progetto, è infatti possibile gestire la grande mole di richieste di aiuto, in un ambiente accogliente e cordiale. "Non si tratta di una mera distribuzione di viveri - afferma **Patrizia Ciarna**, responsabile dell'attività dell'Emporio della solidarietà. - Le famiglie vengono incontrate singolarmente, ci espongono i loro problemi e vengono educate a fare la spesa e a badare a quello che è indispensabile, eliminando il superfluo". Un progetto che ha dunque una forte valenza pedagogica: famiglie in forte difficoltà, private della possibilità di fare cose normali come approvvigionarsi, fare la spesa, badare ai bisogni primari dei propri figli, adesso possono ricominciare a farlo, riappropriandosi della propria dignità. Pasta, scatolame, pomodoro, pannolini, prodotti per la casa, tutti beni di prima necessità che permettono a queste famiglie di soddisfare il 70% del fabbisogno familiare. Un'utopia che diventa di nuovo normalità.

Giuseppina Ribaudò
"Gazzetta di Foligno"

Campagna Abbonamenti 2013



Una Voce + forte + chiara = inconfondibile

●●● a cominciare dalla **qualità dell'informazione**: fatta di notizie chiare e oneste sulle esigenze del territorio, i temi caldi a livello nazionale e internazionale, la vita della Chiesa. Un accurato lavoro giornalistico, supportato dai nomi di esperti e professionisti.

●●● e poi, **La Voce on-line** completamente rinnovata con una grafica più ricca di immagini e più dinamica. Sul nostro sito web www.lavoce.it
- trovi aggiornamenti quotidiani, fotogallery e servizi video e audio;
- hai la possibilità di entrare nel dibattito lasciando il tuo commento o il tuo racconto;
- dal giovedì sera puoi sfogliare on line il nuovo giornale che il venerdì mattina sarà in edicola e a casa tua;
- accedi all'archivio dei 10.000 articoli, compresi i commenti al Vangelo e le rubriche settimanali, pubblicati on line dal 1995.

●●● inoltre, rinnovando l'abbonamento ti assicuri il **10% di sconto sui libri** con i 12 buoni che potrai presentare presso le librerie convenzionate

●●● infine, ma non ultimo, con **La Voce** potrai seguire l'Anno della Fede e il 50° del Concilio Vaticano II, ai quali dedichiamo articoli ed approfondimenti

Attenzione! Solo per quest'anno se regali un abbonamento ad un amico (*) ricevi in omaggio il commento di mons. Oscar Battaglia al Vangelo delle domeniche dell'Anno C. (* entro il 31 gennaio)

[L'accesso al sito e a tutti i suoi servizi sarà gratuito solo fino al 31 dicembre. Se scegli la formula di abbonamento "Ordinario + on-line" oppure "solo on-line", ti garantisci l'accesso a tutti i contenuti del sito web, che sono compresi nell'abbonamento "Sostenitore" e "Benemerito"].

Ecco le quote per gli abbonamenti

| | |
|------------------------------|----------|
| Ordinario annuale: | € 43,00 |
| Ordinario annuale + on-line: | € 55,00 |
| Annuale solo on-line: | € 35,00 |
| Ordinario semestrale | € 23,00 |
| Sostenitore | € 68,00 |
| Benemerito | € 150,00 |

Come sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento:

- Direttamente presso la nostra sede in piazza IV Novembre, 6 a Perugia
- Tramite il bollettino allegato
Con bonifico bancario sul conto UNICREDIT SpA
- La Voce, P.zza IV Novembre, 6 Perugia. Codice IBAN: IT 25 D 02008 03027 000029471611



Per maggiori informazioni puoi telefonare al numero 075 5720397 o mandare una e-mail all'indirizzo: amministrazione@lavoce.it

www.lavoce.it